



**«Ogni giorno che passa si riduce la dose di tempo a nostra disposizione per salvare il pianeta. Siamo a uno stato di allerta che i**



**tecnici definiscono cinque: cavalchiamo sull'orlo dell'abisso. Per fortuna si può ancora invertire la rotta. Dobbiamo quindi credere**

**a una nuova generazione di uomini in grado di prendere presto decisioni coraggiose»**

Al Gore «Una scomoda verità»

## Clima, l'Italia come la Bulgaria

### Berlusconi si accoda ai Paesi dell'Est per dire no ai limiti decisi dall'Europa

«La richiesta italiana di avere più tempo per approfondire il tema dei costi sulla riduzione dell'anidride carbonica, è stata convalida da altri 9 stati. Non c'è quindi nessun isolamento dell'Italia in Europa». Alla vigilia dell'incontro di Lussemburgo sul pacchetto europeo per il clima, Silvio Berlusconi ribadisce punto per punto la linea oltranzista del governo.

Accusa l'opposizione di «fare polemiche» contro l'Italia, ma non si sofferma sui Paesi ai quali si è accodato. Ecco l'elenco: Polonia, Bulgaria, Estonia, Ungheria, Lituania, Lettonia, Romania e Slovacchia. Tutti «inquinatori» dell'ex blocco sovietico. Bersani: «Dal governo basta veti».

**Lombardo e Mongiello a pagina 2**

**POMPEI**  
LA VISITA DI RATZINGER  
**IL PAPA SCORDA LA CAMORRA IN CAMPANIA**  
Monteforte a pagina 7

**INCIDENTI SUL LAVORO**  
LE NORME ALLE ORTICHE  
**MORTI BIANCHE L'INDIFFERENZA DEL GOVERNO**  
Masocco a pagina 7



Staino

### PARTITO DEMOCRATICO

#### Veltroni: governo arrogante il 25 in piazza le nostre proposte

«Questa manifestazione preoccupa tanto e questo mi stupisce: si tratta di una cosa semplice e bella, come bello è il fatto che la gente voglia muoversi da casa per ritrovarsi in una piazza in cui raccogliere il proprio disagio e creare una serie di proposte e alternative al governo». Walter Veltroni parla in tv, a «Che tempo che fa» del grande appuntamento di sabato 25 ottobre. Il leader del Pd attacca la maggioranza anche per l'atteggiamento nei confronti dell'opposizione: «C'è un fastidio per tutto ciò che non rappresenta il

consenso, per l'opposizione, per i sindacati, per i giornalisti e per l'Europa. Chiunque non è nella scia del pensiero unico è visto come un marziano». È polemica anche con Di Pietro: «L'alleanza con l'Idv - afferma Veltroni - è finita, perché dopo le elezioni ha rotto il patto di programma e ha rifiutato il gruppo unico». Dura la replica dell'ex pm: «La verità è che il suo partito è inesistente, e negli ultimi mesi ha oscillato tra collaborazione con il governo e collaborazionismo».

**Matteucci a pagina 3**

### Commenti

#### Noi e Loro

#### TORNARE SUI BANCHI

MAURIZIO CHERICI

«Caro amico, ti scrivo...». Non è la lettera di Lucio Dalla, ma l'invito che un maestro in pensione ha distribuito a chissà quanti ex ragazzi e maestri a riposo. «Tornate fra i banchi delle vostre elementari per capire come la scuola sia cambiata. Solo la stupidità immaginaria di resuscitare l'Italietta del passato...». Sono tornato. Arsenio è un paese fra le valli dell'Astico e del Posina, provincia di Vicenza dove cominciano le montagne. 3350 abitanti. Alla fine degli anni quaranta i maestri facevano lezione nell'italiano dolce delle venezie, ma scioglievano il dialetto appena i ragazzi li guardavano senza capire. Bambine dal grembiule nero: non tutte. Nascoste negli ultimi banchi le scolare senza grembiule, famiglie che non potevano. Compagni vestiti come a casa, giacche rivoltate, maglioni dei fratelli.

segue a pagina 25

#### Tagli alla Difesa

#### SE SI RISPARMIA SUI MILITARI

ACHILLE SERRA

Il sostegno alla partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace rappresenta in questo periodo una delle rare eccezioni al quotidiano muro contro muro ingaggiato tra maggioranza e opposizione dopo il definitivo fallimento delle prove di dialogo. All'unanimità il Senato ha approvato pochi giorni fa il decreto legge che assicura la nostra presenza in Georgia al fianco della Ue e stessa sorte toccherà probabilmente al provvedimento d'urgenza con cui il governo ha deciso il rifinanziamento delle missioni all'estero.

segue a pagina 24

#### AFGHANISTAN

#### NUOVO ATTACCO AGLI ITALIANI

a pagina 10

## Powell sceglie Obama: è lui il nuovo

di Roberto Rezzo

La guerra dei sondaggi si sposta a livello locale. Obama e McCain alla conquista degli Stati in bilico, quelli da cui dipende l'esito del voto. Spostati verso i democratici dalla crisi economica. Un altro repubblicano cambia schieramento: l'ex segretario di Stato Colin Powell ufficializza l'atteso endorsement a Obama. I più autorevoli strateghi elettorali ammettono che a questo punto le proiezioni a livello nazionale contano poco.

segue a pagina 9

**FRANCOFORTE**  
LA FIERA DEL LIBRO  
**BUCHMESSE LA STAR È BARACK**

Palieri a pagina 21

### America

#### I VOLONTARI DEMOCRATICI

GIOVANNA MELANDRI

È davvero stupefacente vedere come è capillare la macchina organizzativa obamiana. Molto è stato detto e scritto sul fatto che Obama sia riuscito a riportare alla partecipazione politica generazioni di americani che si erano rinserrati apaticamente nel privato. I giovani, certo. Ma non solo. In questi giorni in Pennsylvania ho visto bene come funziona. Il team di Obama ha messo in funzione una rete diffusa e organizzatissima di attivisti che proprio in queste ore si stanno dirigendo a frotte, e completamente a loro spese, negli Stati in bilico.

segue a pagina 24



Foto di Dario Ottolenghi

### L'ALLARME DI MUSSI

## L'ecatombe dei ricercatori

■ Settantamila ricercatori in Italia: oltre la metà è precario. Il rischio più imminente è che perdano il posto a migliaia a causa del decreto 133 della Gelmini che ha chiuso il

rubinetto delle stabilizzazioni. La denuncia arriva dall'ex ministro dell'Università, Fabio Mussi, che svela i retroscena di una riforma che intende uccidere la scienza nel

nostro Paese. «La scure Tremonti si è abbattuta pure sugli atenei. Che fine hanno fatto i soldi del fondo per la ricerca?».

lervasi a pagina 6

**IL FUTURO VIAGGIA SUI MEZZI PUBBLICI**  
LUNEDÌ 20 OTTOBRE  
**CAMPAGNA NAZIONALE PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE**  
SALVA L'ITALIA 25 OTTOBRE MANIFESTAZIONE NAZIONALE  
www.partitodemocratico.it

**IL RAGAZZO CHE PORTÒ LA LUCE NEL MALAWI**  
LEONARDO SACCHETTI  
Per gli abitanti di Kasungu, nell'area tribale Mastala del Malawi, il «figlio del vento» non è certo il soprannome del velocista Usa Carl Lewis. No, nel villaggio africano di Kasungu, quando si parla del «figlio del vento» si parla solo di William Kankwamba. Il Malawi è uno degli stati più poveri dell'Africa, uscito claudicante da 35 anni di dittatura del feroce Kamuzu Banda e con una democrazia ancora in erba. Per di più, per scelte politiche legate alla Guerra Fredda, fino a pochi mesi fa, il Malawi era uno dei pochi paesi del continente a non avere relazioni commerciali con la Cina ma solo con Taiwan.

**CAMPIONATO DI CALCIO**  
**Show di Ibra contro la Roma goleada dell'Inter, ora è fuga**  
nello sport

**SCRITTORI EMERGENTI**  
La casa editrice Il Filo valuta, per la pubblicazione, opere di **poesia** (min. 30 componimenti), **narrativa** o **saggistica** (min. 40 cartelle/pag.). Invia i tuoi testi inediti e i tuoi dati, entro il **3/11/2008**, a:  
**Il Filo - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo** oppure tramite e-mail, all'indirizzo: **manoscritti@ilfiloonline.it**  
Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.  
Per info: **www.ilfiloonline.it** - Tel./Fax 0761344202

Daniele Residori  
**Grazie di cuore**  
È l'ultima parola del corpo morente, l'ultimo battito del muscolo vivo  
VISITA IL NOSTRO CATALOGO ON LINE  
**WWW.ILFILONLINE.IT**

## LO SCONTRO SUL CLIMA

Oggi al vertice dei ministri dell'Ambiente della Ue in Lussemburgo la richiesta di rinvio delle scadenze per ridurre i gas serra

Il premier attacca opposizione e giornali: «Costume deterioro far polemiche contro il proprio Paese»  
E respinge le critiche Ue: «Non siamo isolati»

# Berlusconi si accoda all'Est dell'Europa

Dice: «Siamo in nove». Oggi il governo chiederà di rinviare il protocollo di Kyoto. Bersani: basta veti

di Natalia Lombardo / Roma

**L'AMBIENTE PUÒ ATTENDERE** Oggi il governo chiederà alla Ue di rinviare e rinegoziare il protocollo di Kyoto. E Berlusconi rivendica la scelta: in Europa sul clima non siamo isolati, con noi altri 9 Paesi. Quelli dell'Est. Bersani: «L'Italia non si metta di traverso

e non ponga veti». E invece lo farà, alla riunione dei ministri dell'Ambiente europei che si tiene oggi in Lussemburgo. Lo ha annunciato seccato il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli: rivedere Kyoto sulla scadenza del 2012 per la riduzione dei gas serra, per «non penalizzare le nostre aziende», è la scusa che accoglie l'appello lanciato da Confindustria. Lo scontro con l'Europa è già in atto, Silvio Berlusconi da Milano spedisce una nota per dire che «non c'è nessun isolamento dell'Italia». E se la prende con stampa e opposizione: «Leggo su alcuni quotidiani che l'Italia sarebbe isolata nella Ue», colpa del «costume deterioro dell'opposizione, cioè di fare polemiche anche contro il

proprio paese». Per giustificare la minaccia di un veto fatta a Bruxelles pur di ottenere il rinvio di un anno sul pacchetto Ue, Berlusconi trova nuovi alleati: la richiesta italiana è stata condivisa da altri nove Stati». Dalla Polonia ad altri sette paesi dell'Est, dell'ex blocco sovietico: una foto che mostra l'arretratezza delle industrie italiane

nel ridurre l'impatto ambientale. Ma la capogruppo Verde al Parlamento Europeo, Monica Frassoni, smentisce il premier: «L'Italia è l'unico paese che ha minacciato il veto, gli altri otto paesi dell'Est chiedevano più flessibilità, ma non di far saltare il pacchetto energia della Ue». I conti all'Italia, però, li aveva già fatti il greco Stavros

Dimas, commissario Ue all'Ambiente: non è vero che il costo aggiuntivo sul Pil sia del 1,14%, bensì «dello 0,66%», perché la stima italiana «non tiene conto dei meccanismi di flessibilità che riducono l'incidenza sui Pil». Dal Pd risponde (senza senza voci o costumi deteriori) Pierluigi Bersani, ministro ombra dell'Econo-

mia: l'Italia può chiedere più flessibilità alla Ue ma «non si deve mettere di traverso» contro politiche che salvaguardano l'ambiente ma sono innovative e quindi «sollecitano la crescita economica». Bersani chiederà in Parlamento che il governo faccia chiarezza sui dati che hanno fatto infuriare la Ue. E Rutelli invita l'esecutivo a

«dire tutta la verità» anche sui vantaggi delle misure contro il clima, pur «facendo bene a negoziare condizioni non svantaggiose per le imprese». Per Prc e Pdci il governo «è il braccio armato di Confindustria». Il Wwf lancia un appello a Berlusconi: «Basta polemiche fra schieramenti, per salvare il pianeta abbiamo poco tempo».



Attivisti di Greenpeace a Porto Torres, in Sardegna, per sensibilizzazione verso le energie alternative. Foto di Jiri Rezac/Ansa

I NOVE PAESI

## Tutti dell'ex blocco sovietico: Bulgaria, Lituania, Romania...

di Marco Mongiello / Bruxelles

La transizione verso un'economia a basse emissioni di CO2 garantirà la competitività dell'industria europea. Lo ha ricordato il ministro dell'Ambiente francese, Jean-Louis Borloo, nella lettera di invito ai colleghi per la riunione che presiederà oggi e domani a Lussemburgo. A contestare il «pacchetto clima», oltre l'Italia, anche la Polonia con l'appoggio di altri sette Paesi est-europei: Bulgaria, Estonia, Ungheria, Lituania, Lettonia, Romania e Slovacchia. Più defilata la Repubblica Ceca, visto che da gennaio va a Praga la presidenza semestrale di turno dell'Ue.

«Dobbiamo prendere in considerazione le preoccupazioni sulla situazione economica - ha scritto Borloo - ma anche costruire una politica a lungo termine per assicurare la transizione verso un'economia a basse emissioni di CO2, che garantirà competitività alla nostra industria». La presidenza francese ha ricordato ai ministri dell'Ambiente che è «essenziale» raggiungere-

re un accordo prima della conferenza Onu di Poznan, in Polonia, che dall'1 al 12 dicembre dovrà spianare la strada al negoziato finale per un accordo post-Kyoto entro il 2009. È in gioco il peso dell'Europa, aveva insistito il presidente francese Sarkozy al Vertice Ue. Il problema, ha spiegato un funzionario della Commissione europea, è che a novembre gli Usa cambieranno presidente e si lanceranno nella corsa alle fonti rinnovabili. «Anche i cinesi, che al momento inquinano molto già lavorano su obiettivi comparabili a quello che gli europei hanno in programma». Quella delle rinnovabili è una gara internazionale, da cui sono esclusi i Paesi ancora troppo arretrati. È il caso della Polonia, maggior produttore europeo di carbone, o dell'Ungheria, che a Parigi ha guidato la rivolta dei Paesi post-Urss. «È vero che la posizione italiana ha trovato sostegno, come dice Berlusconi - spiega l'eurodeputato Gianni Pittella, Pse - però il sostegno ci viene dai paesi dell'est Europa che hanno un sistema industriale e produttivo da rivedere a fondo».

I ministri si fanno del male, sono in opposizione con i loro ministeri, smontano anziché costruire, finiscono in vortici negativi da cui non sanno esattamente come si fa a uscire. Negli ultimi giorni il governo Berlusconi può vantare una serie di autogol abbastanza rilevanti, e piuttosto curiosi. Il primo fra tutti è quello di Mariastella Gelmini, ministro della Pubblica Istruzione. Non è tanto la protesta degli studenti in tutta Italia il punto, quanto il fatto che la sua riforma va a tagliare, ridimensionare e sminuire l'importanza proprio della scuola. Un tempo nelle vecchie logiche democristiane, anche i ministri peggiori si inventavano qualcosa per dimostrare che i loro ministeri erano importanti, che tutto doveva essere in espansione (anche quando non poteva esserlo), che se c'erano tagli, questi tagli venivano compensati da altro. Ma ora tutto è cambiato. Sembrano, più che dei ministri, dei commissari liquidatori. Gelmini ha dato il meglio di sé con tutta una serie di tagli che riducono anche il suo ruolo, e che dimostrano quanto poco importa a questo governo di scuola e istruzione: adozione del maestro

unico, la revoca del tempo pieno, il taglio agli organici e agli orari di lezione, il blocco del turnover, la chiusura dei plessi scolastici nei piccoli centri. Soprattutto la chiusura dei plessi e i tagli a orari e agli organici sono un ridimensionamento che un tempo un ministro, per il proprio ministero, non avrebbe mai accettato. E il caso della Gelmini non è isolato. Venerdì Stefania Prestigiacomo, ministro dell'Ambiente, ha rilasciato un'intervista dal *Corriere della sera* che sembrava abbastanza surreale. Di fronte alle critiche di Stavros Dimas, il ministro per l'Ambiente europeo, che ha ritenuto inattendibili le stime delle ricadute economiche sulle industrie italiane del «Pacchetto clima energia» proposto dalla Commissione europea, Stefania Prestigiacomo non ha esitato ad ammettere una sorta di impossibilità a fare il proprio mestiere di ministro dell'Ambiente e ha detto:

## NEL VORTICE DI TREMONTI Gelmini, Bondi, Prestigiacomo: quando i ministri fanno harakiri

di Roberto Cotroneo

### Gelmini

#### Otto miliardi in meno

**I tagli all'istruzione** sono notevoli: 8 miliardi nei prossimi 3 anni: 87mila docenti in meno e 44.500 tra bidelli e personale scolastico. Tra i punti più contestati alla Gelmini, il ritorno al maestro unico. All'Università ridotto il turn over e tagliati un miliardo e mezzo.

«le stime presentate dal nostro Paese non sono "pessimistiche" bensì "le più realistiche". Non ce la facciamo ad arrivare in tempo per il pacchetto clima». Aggiungendo poi che comunque: «Non ha senso che ci si faccia carico dell'inquinamento del mon-

### Bondi

#### Ma decide Tremonti

**Ai beni culturali** Bondi mette la faccia, Tremonti decide. Pensate al 2011: se le risorse annuali caleranno da 625 a 73 milioni lo Stato abdica sul patrimonio artistico, se il Fondo per lo spettacolo scenderà a 300 milioni gli enti locali dovranno salvare teatri lirici e prosa.

do, quando a sfilarci da Kyoto sono stati Paesi come Stati Uniti, India e Cina». Tutto questo è un autogol strepitoso e inquietante. Un ministro che in fondo dice che, vista l'aria generale, meglio non preoccuparsi troppo dell'Ambiente, e aggiunge di non es-

### Prestigiacomo

#### Meglio la Fiat

**Minaccia di veto** sui tempi per ridurre la CO2. La ministra dell'Ambiente: «Per l'industria automobilistica italiana che produce le vetture meno inquinanti d'Europa, si rischia il paradosso con una pesantissima penalizzazione».

sere in grado di arrivare in tempo per rispettare i parametri del pacchetto-clima. Ovvero, siamo pronti a fallire nei nostri obiettivi, certo, ma non è colpa nostra. Perché è colpa, a quanto si può capire, del solito ministro predecessore Alfonso Pecoraro Scanio.

Nell'elenco degli autogol in soli due giorni, c'è anche un terzo caso, quello del ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi, che non trova di meglio che dare sferzate a iniziative culturali, celebri, consolidate, e famose nel mondo. Un caso per tutti quello del Maggio Musicale Fiorentino. Due giorni fa Bondi interviene a un convegno sulla «Cultura e il Made in Italy». E a proposito dei tagli che la finanziaria impone agli enti lirici, se ne esce con una frase bizzarra: «In Italia nella musica abbiamo due punte di eccellenza, il teatro alla Scala di Milano e l'orchestra sinfonica Santa Cecilia di Roma. Ebbene concentriamo il grosso delle risorse su di loro. Possibile che lo Stato debba ripianare sempre i loro debiti? Cambiamo sistema: concentriamo il grosso delle risorse su Roma e Milano. Se poi altre importanti città d'Italia vogliono un loro teatro d'Opera, allora il Comu-

ne o la Regione dimostrino il loro amore per il teatro, ne facciamo un vanto per la loro città e facciamo dunque uno sforzo conseguente, perché, secondo me, lo Stato potrà pure fare la sua parte, ma non è giusto che paghi sempre tutto». L'attacco indiretto di Bondi a una celebre istituzione musicale, conosciuta in tutto il mondo, ha qualcosa di autenticamente autolesionista. Le proteste a Firenze si sono fatte sentire, ma il problema serio è che queste parole suonano più come un attacco al comune di Firenze, che di centro-sinistra (contro Roma e Milano che non lo sono), piuttosto che una vera preoccupazione per i bilanci del Maggio Musicale Fiorentino. E ancora una volta un ministro è pronto a rinunciare e a dichiarare una incapacità del proprio dicastero: che sia di bilancio, che sia tempo perso, che sia di cecità ideologica, poco importa. Importa che i tre ministri del governo Berlusconi hanno fatto, e stanno facendo harakiri come se non fossero i veri responsabili dei loro ministeri. Ma soprattutto dimostrando uno zelo autentico nell'osservare, come sentinelle impaurite, regole e tagli di Giulio Tremonti.



## L'UOMO DI BUDAPEST

Film basato su un diario di Imre Nagy e le memorie di sua figlia, Erzsebet Nagy e da documenti originali.

Un film di Marta Meszaros

In vendita con l'Unità a euro 9,90. Oltre il prezzo del quotidiano

Giovedì 23 ottobre in allegato con l'Unità un film d'autore



Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

# VERSO IL 25 OTTOBRE

Il leader del Pd a «Che tempo che fa» parla della manifestazione e attacca il governo: «C'è fastidio per tutto ciò che non è consenso»

Poi l'annuncio della rottura con Di Pietro «Noi non siamo venuti meno all'impegno»  
La replica: «Si attacca agli specchi»

## Veltroni: riempiremo la piazza anche lì si fa l'opposizione

di Laura Matteucci / Milano

«Ma lei lo sa quant'è grande il Circo Massimo? Lo deve sapere per forza, è stato anche sindaco di Roma...». Veltroni sa bene di aver scelto un posto «gigantesco», e anzi lo rivendica come «una bella sfida» perché «l'opposizione si fa nelle piazze e non in televisione». La tv - ieri Walter Veltroni era ospite di Fabio Fazio a «Che tempo che fa», Rai 3 - resta un bel veicolo per ricordarlo: Circo Massimo, 25 ottobre, sabato prossimo, per la manifestazione del Pd contro il governo arrogante» delle destre.

Opposizione in piazza, fermo restando che l'alleanza istituzionale con Di Pietro e l'Italia dei Valori è finita, e non da oggi. E che «chi dei due è venuto meno all'impegno non siamo noi». Un punto sul quale il leader del Pd è secco e categorico come mai prima: «L'alleanza c'è stata - dice - perché Di Pietro ha sottoscritto un programma con prospettive di convergenza, ma quando si è reso conto che aveva il seguito necessario per andare da solo è venuto da noi e ha stracciato l'impegno. Noi abbiamo una capacità d'integrazione culturale come centrosinistra dalla quale Di Pietro è molto lontano». E da quando IdV ha formato il suo gruppo parlamentare, insomma, che il patto si è rotto. Non si fa mancare l'immediata replica di Di Pietro: «Il buon Veltroni si attacca agli specchi per cercare di giustificare una opposizione che in questi mesi c'è stata poco o per niente». Poi: «Contrariamente a quanto ha affermato avventatamente Veltroni - continua il leader di IdV - noi non abbiamo rotto alcun patto, tanto è vero che stiamo per affrontare, insieme al

«La laicità dello Stato non è in discussione: una cosa è la coscienza un'altra cosa sono le istituzioni»

Pd, le imminenti elezioni in Trentino e speriamo anche in Abruzzo». Questo, in effetti, era stato ricordato anche da Veltroni, ma forse a Di Pietro non è stato riferito. «Altra cosa è far parte dello stesso gruppo parlamentare - dice ancora Di Pietro - un percorso improponibile». La spiegazione è lunga, il *cahier des doléances* è noto: dal Pd «collaborazionista» al fatto che sia «fuori luogo» la sua «pretesa di inglobare l'Italia dei Valori» come pure «la richiesta di procedere a una fusione». Dalla poltrona degli studi Rai di Milano per la puntata domenicale di «Che tempo che fa», Veltroni intervistato da Fazio è chiaro anche su un altro punto: «La laicità dello Stato non è in discussione». La domanda era semplice ed enorme: partendo dal caso di Luana Englaro, la donna in coma da 16 anni, se e come fosse possibile far convivere l'anima laica e quella cattolica del Pd. «Devo riuscire a coesistere - risponde Veltroni - Una cosa è la coscienza,



Il segretario del Pd Walter Veltroni durante la trasmissione «Che tempo che fa» condotta da Fabio Fazio. Foto Ansa

**L'INTERVISTA MARGUERITE WELLY LETTIN** La presidente dell'Associazione Griot: «Non voglio ripercorrere la storia al contrario»

### «Al Circo Massimo contro la strategia della paura»

di Eduardo Di Blasi / Roma

Sarà in piazza sabato, assieme a tanti cittadini italiani e stranieri Marguerite Welly Lettin, camerunense, in Italia da oltre vent'anni e presidente dell'Associazione Griot. Nel mese di maggio di sette anni fa, su un autobus che dal quartiere San Paolo di Roma portava a Ostia, fu vittima di un episodio di razzismo. Alcuni ragazzi la accerchiavano e presero ad inveire contro. Frasi di odio razzista. Lei reagì rivendicando il colore della propria pelle e chiamando il 113 prima che l'autobus arrivasse a destinazione. Anche sabato, in piazza, reagirà alla paura. Perché, dice «la destra ha diffuso la paura degli immigrati durante la campagna elettorale. E noi, con Veltroni, vogliamo dire «basta»». **Si è chiesta perché la destra, anche quella moderata, abbia deciso di**



**soffiare sul fuoco?**

«Diffondere la paura verso gli immigrati è sempre un buon sistema per dividere le persone che invece vivono la stessa dura realtà quotidiana. Ed è anche un mezzo per distogliere l'attenzione dai reali meccanismi che ci riducono alla fame. I migranti producono un'enorme ricchezza, in qualsiasi settore siano inseriti. Noi abbiamo paura di chi brucia le nostre ricchezze nei mercati finanziari, di chi ordina le guerre, di chi licenzia, espelle e rinchioda a seconda della propria convenienza, di chi ci invita e ci fa morire sui ponteggi di qualche edificio».

**Invece tutto sembra ridursi a un problema di «sicurezza pubblica» per gli italiani...**

«La sicurezza di cui abbiamo bisogno è quella del reddito, delle garanzie sociali, della sanità, della scuola, della casa, della salute, della nostra vita sottratta alla precarietà. Questa sicurezza non ha etnia, razza o religione: è un diritto di tutti».

**A proposito di diritti di tutti: la Lega propone le classi differenziali per gli stranieri...**

«È veramente grave. Fare ghetti significa tornare indietro, ripercorrere la storia al contrario. È una cosa folle. Anche per questo saremo in piazza».

**Si afferma che la norma aiuti i bambini stranieri che non parlano l'italiano ad inserirsi...**

«I tre quarti dei bambini stranieri che sono nelle scuole italiane sono nati in Italia. Non parlano nemmeno la lingua d'origine dei loro genitori. Non sono i «bambini neri». Sono i «bambini italiani». Non cre-

TELEBANI



#### Carfagna, marketing & politica

Meravigliosa Mara. Sgrana gli occhi e dice, quasi sussurrando, a milioni di spettatori: «Sono una idealista. Il mio sogno è quello di lasciare a chi mi succederà una Italia più attenta ai diritti delle donne». Applausi, lo share s'impenna.

In effetti, il rapporto del centrodestra coi media è geniale. C'è una famosa circolare, rispolverata dal pleistocene, che inibisce ai politici la frequentazione dei programmi d'intrattenimento in Rai? Ma sì, quella fulmineamente applicata al centrosinistra dopo che il centrodestra aveva già fatto il pieneone (da Schifani a Brunetta in giù)? Nessun problema: si va a Mediaset, detta altrimenti la casa della libertà. Mara Carfagna docet: qualche sera fa ha dominato a Matrix, ieri vestiva i panni della ministra «piena di sogni» a Questa Domenica su Canale5, caravanserraglio de-evoluto di Buona Domenica.

Un'occasione, per Mara, per dire quant'è soddisfatta della battaglia contro la prostituzione, per parlare di se stessa al plurale - plurale majestatis, come Giulio Cesare - quando a proposito delle case chiuse afferma solenne: «Noi non siamo d'accordo», per dolentamente ribadire, come giustamente deve fare un ministro alle pari opportunità, l'importanza della lotta per i diritti delle donne. Curioso, però, che non abbia nemmeno un piccolo sussulto ogni volta che le e-mail con le domande degli spettatori le porta una simil-velina scosciata... meglio allora affidarsi all'argentea saggezza di Donna Assunta (Almirante), opinionista di punta del circo Pirego, la quale - Donna Assunta - si presenta «da imprenditrice agricola» per distillare la sua autorità morale in fatto di quote rosa. Per l'amor del cielo, niente moralismo (mai sia detto): qui c'è pure da lanciare il libro freschissimo di stampe di Mara la meravigliosa, a dimostrazione che, come insegna Re Silvio, la politica è una questione di marketing. Titolo illuminante: Stelle di destra, una raffica di ritratti di donne potenti e famose nelle quali la Mara si identifica, dalla Merkel alla Thatcher, dalla Rice a «Barracuda» Palin. Ce l'aveva detto: è un'idealista, la meravigliosa Mara. Chissà perché, pare una minaccia.

Roberto Brunelli

un'altra le istituzioni. Noi stiamo arrivando ad una proposta sul testamento biologico, che rappresenta un punto di sintesi. Tutto però deve partire dalla laicità dello Stato». È dalla massima libertà di coscienza: «Sarebbe un sistema autoritario quello che dicesse a una persona di mettere la coscienza nel cassetto. Sulle grandi questioni come la vita e la morte anch'io vado alla ricerca di risposte. È lo Stato però che deve decidere le proprie leggi senza interferenze esterne».

L'impressione è quella che Veltroni abbia molta voglia di togliersi parecchi sassolini dalla scarpa e poca di «collaborare», per riprendere Di Pietro: «È particolare l'accanimento nei confronti del Pd. Ma qualcuno si chiede mai come vengano scelti i sindaci del centrodestra, perché alcuni dei loro partiti non facciano un congresso da anni?».

Le stocche finali sono tutte per il centrodestra e per un governo che, nonostante l'Italia fosse entrata in una seria crisi - di produzione industriale, di lavoro, di reddito disponibile e quindi di consumi - ben prima dell'ultima bufera finanziaria, «si è occupato di giustizia, ma non di questi temi». Nè con la manovra economica, dice Veltroni, e nemmeno con la partita Alitalia che, se fosse stata chiusa con l'accordo con AirFrance, avrebbe «liberato» 1 miliardo e mezzo, oggi investito a ripianare i debiti, per sostenere i redditi più deboli.

Altra ferita aperta, quella della scuola che il ministro Gelmini intende migliorare partendo con 8 miliardi di tagli («non è possibile in un paese come l'Italia») e con

«L'esecutivo gode di grandi consensi?»

È che esercita un controllo ferreo sui media e alimenta le paure»

l'introduzione delle classi differenziate per i bambini immigrati. Il pericolo non è solo specifico, riguarda l'intero sistema democratico: «Sono tutti slittamenti della democrazia che alla fine, sommati, ci faranno ritrovare in un altro sistema, un sistema autoritario».

Perché da parte della maggioranza «c'è un fastidio per tutto ciò che non rappresenta il consenso, per l'opposizione, per i sindacati, per i giornalisti e per l'Europa. Chiunque non è in questa bolla del pensiero unico è malvisto». E se il governo, almeno nei sondaggi, sembra godere di un consenso di ferro, è per la sua «gigantesca capacità di fare i fuochi d'artificio», di «esercitare il controllo sui mezzi di comunicazione», di alimentare una diffusa, generica paura. È anche per un «clima internazionale finora favorevole alle destre».

Ma, almeno questo è ormai questione di giorni, potrebbe cambiare radicalmente con la vittoria negli Stati Uniti di Obama.

# 25 OTTOBRE ROMA

Scuola:  
meno tagli  
più qualità.

Stipendi  
e pensioni  
tra i più bassi  
d'Europa.

Un lavoro precario  
non garantisce  
futuro.

I redditi  
calano  
le tasse no.

# SALVA L'ITALIA

AVVISO A PAGAMENTO

Ore 14.00 Partenza dei 2 cortei: Piazza della Repubblica - Piazzale dei Partigiani

Ore 16.30 Circo Massimo - Intervento di WALTER

## VELTRONI

www.partitodemocratico.it

Info pullman e treni per la manifestazione

Numero Verde  
800 090010



Partito Democratico

TANTI PER CAMBIARE

## VIAGGIO DENTRO IL PD

I democratici al governo della città cercano di coniugare sicurezza e vivibilità con l'integrazione. In primo piano la «guerra» della nuova moschea

Il sindaco Flavio Zanonato se la deve vedere con un razzismo strisciante: «Ma bisogna scendere per strada e toccare per mano cos'è il degrado»

# Essere democratici a Padova

## «La paura? Si batte con i diritti»

di Toni Jop inviato a Padova

Lo scontro, quasi senza regole, si consuma sul progetto della costruzione di una nuova moschea. Il centrosinistra al governo la vuole, la destra le fa la guerra. Il discrimine si arrampica sul minareto, un punto alto e ben visibile. Volano e voleranno ancora ceffoni. Ma ce la sta mettendo tutta, Padova, per ammorbidire quell'accidente di carattere spigoloso, fluttuante tra angoli di tetraggine acuta, gli istituti universitari di Medicina che puzzano di formaldeide, e sprazzi di luce ora neoclassica, come il caffè Pedrocchi, ora rinascimentale come la vecchia e bella Piazza delle Erbe. Chissà da dove viene quella discreta intrattabilità, quella capacità di covare e far esplodere, prima e più forti che altrove, contraddizioni dolorose, dalle nicchie dell'estremismo eversivo di destra al terrorismo «rosso» dei decenni andati. Dovrebbero scriverle «sopra»: maneggiare con cura, fragole. Sarà la botta dei bombardamenti dell'Ultima guerra che le hanno sventrato il centro storico massacrando chilometri di medioevo porticato, dolori antichi e nuova edificazione per anni senza carattere. Sarà l'eco delle mandrie di bestiame - c'è ancora una zona della città che si chiama «Mandria» - che si incrociavano proprio alle porte di Padova come in una Salt Lake nostrana e

«Duecentosettanta famiglie le abbiamo tolte dai tuguri di Via Anelli e sistemate in alloggi civili? Le sembra segregazione questa?»

ben più folk, gesti e slang duri e ingenui come un mattatoio gigante. Sarà il Veneto profondo, rurale e conservatore, che si affaccia alle porte di Venezia dal balcone di una grande e nobile università, una delle più antiche del mondo, portando a frizione due culture, due etiche giustapposte senza cerniera. Tutto scorre, a Padova, ma spesso sottoterra, come i suoi corsi d'acqua interrati e asfaltati: la città ha un suo respiro ben connotato, una frequenza bassa, piuttosto straniata che dilaga attorno a Prà della Valle, come attorno alla basilica di Sant'Antonio, alla cappella degli Scrovegni, al palazzo del Bo, in quel che resta dei portici. E sembra davvero un altro tempo ora, rispetto a quando, agli inizi degli anni Settanta, il centro della città era avvelenato un giorno sì e uno no dai lacrimogeni, dal rombo degli scarponi di ordinanza pestati nella corsa, dalle fughe cieche degli studenti, dagli assassini politici, un altro mattatoio grigio, banco di prova di ogni eversione di Stato e non, questa volta senza insegna. Una volta c'era la Dc che teneva banco, come quasi dovunque nel Veneto, ora c'è la Lega che bussa golosa a ogni porta, soprattutto a quella dell'amministrazione pubblica, governata, si sa, da una giunta di centrosini-

stra e da un sindaco, ex Pci, che, a torto o a ragione, si è meritato la stella di «sceriffo», in questa stagione di primi cittadini così vicini, nella gestione dei poteri, alla cultura delle Signorie nascenti sulle ceneri dell'età post-bellica dei comuni. Si chiama Flavio Zanonato, ha cinquant'otto anni, carattere sanguigno, rappresenta il Pd, il Partito democratico, qui lo amano davvero in tanti e forse, ancora una volta, bisogna avere il coraggio di superare la comodità dei cliché per capirci qualcosa, gli stessi cliché che attanagliano l'intero Nord Est nell'immaginario tv.

Partiamo da tre immagini: la silhouette di un paio di tram silenziosi ed eleganti che collegano l'area della Stazione ferroviaria all'incrocio molto pedonale e curato del centro in cui si confrontano università e palazzo comunale. Pochi passi dopo aver superato un tentativo di recuperare l'acqua del Bacchiglione ad una urbanizzazione che non si vergogna più delle rive accarezzate da una tribù di salici. E la ruvida Padova ingentilisce, sta a vedere che quasi sorride. Seconda: i cancelli di uscita di una scuola elementare che sta proprio alle spalle del quartiere Anelli- quello del famoso «muro» contro gli spacciatori -. All'ora di fine lezioni, i cancelli si aprono e lasciano uscire decine e decine di colori diversi, nero, nocciola, giallo, bianco, grigiastro: sono le guance dei bimbi usciti, pare, da una vecchia pubblicità della Benetton, non è una scuola «mista», è di più è il mondo che sta lì da due generazioni e che se la passa come può, in modo accettabile a giudicare dai volti di padri, madri e figli. Una festa grande. Terza immagine: il muro degli Anelli, che muro non è ma una recinzione a suo tempo issata con funzioni di polizia accanto a una serie di immobili ora



Una veduta di Padova

vuoti, senza vita e in attesa di essere demoliti. Una corposa comunità di spacciatori ha tenuto in scacco l'intero quartiere per anni, ora è sparita, arpeggia altrove ma non governa più il territorio. Quelli del Pd ci tengono a queste immagini perché è roba loro, sono frutti della loro era. Stiamo raccontando Padova e dovremmo parlare del Partito democratico - stesse iniziali - ma è esattamente ciò che fa il Pd cittadino ogni volta che gli chiediamo di raccontare di sé e dei suoi problemi. Loro, ex Ds o Margherita, qui sanno cosa fare e lo fanno, lo fa Zanonato con la sua giunta, gli sta bene, lo vogliono candida-

re sindaco alle prossime elezioni. I problemi semmai stanno altrove, dicono quasi in coro: a Roma, con i suoi volti noti. Questa sostanziale affermazione di buona coscienza locale che addirittura tende a relativizzare questioni altrove avvertite con dolore come quella delle candidature, delle primarie, della non sempre agevole sutura tra le culture politiche dei figli dei Ds e della Margherita, qui è un refrain collettivo che può sorprendere. Tiene assieme questo e quello, connette e cementa ciò che potrebbe incementabile. Garantisce la stessa copertura a un personaggio politico di lungo corso come Franco Frigo,

che può raccontare ai suoi nipoti di essere stato presidente democristiano della Regione Veneto ai tempi in cui l'allora onnipotente Bernini, prima di tangentopoli, dettava legge; e, sulla carta, a anche un suo ex antagonista politico e culturale come Francesco Biccato, espressione del «movimento». Frigo è consigliere regionale eletto altrove ma ben collegato alla realtà padovana: «Se qui abbiamo un problema - dice - non è dentro il Pd, è il razzismo ormai attivo in discreti strati di coscienza popolare avvelenati dalla Lega...dobbiamo confrontarci con questo». Biccato, invece, è assessore comunale all'ambiente. Ha

fondato a suo tempo la Banca etica, ha attivato il Microcredito, sta in giunta da indipendente, ha conservato la ipersensibilità movimentista nei confronti dei cedimenti sui principi dell'accoglienza... «Ma sto in questa giunta, accanto al Pd, - ci tiene davvero a dirlo - perché a Padova siamo riusciti a costruire una realtà forte, forse la sola nel Veneto che può impensierire la Lega, qui funziona un modello che interpreta la sicurezza fondandola sulla comprensione e sull'accoglienza, sulla persuasione. Sono entusiasta di ciò che stiamo facendo». Qui tutto bene, è Roma che dà da pensare. Di nuovo un coro: quanto ci ha messo Veltroni per capire che con Berlusconi non c'era storia, che non era il caso di tirarla lunga con le buone maniere? «Si è aperta, in questi mesi, una voragine nella quale Di Pietro si è tuffato - secondo Adina Aguiaro, psicologa, ex Margherita - e noi abbiamo sofferto le pene dell'Inferno incitandolo: dai dai, forza, non essere così buono, quello ti frega». Pazienza? «La base ne ha sempre avuta, temo stia finendo - Fabio Rocco, responsabile provinciale del Pd, un ragazzo di 33anni, insegna ai bimbi arcobaleno di quella scuola che pare il kinderheim degli uffici dell'Onu - . Ci serve solo un decalogo: le dieci cose da tenere presente, dieci cose su cui non si tratta, dieci punti ai quali agganciare il carattere del Pd altrimenti si galleggia...». D'accordo, ma vogliamo parlare di qui, del muro di Via Anelli, della linea dura contro la prostituzione: non è che si corre appresso alla Lega e alla sua lista della spesa? «Baggianate - Ivan Zanonato, pensionato, un cognato nato in Marocco - non lasciarti fuorviare, conta il contesto. C'era un quartiere praticamente a luci rosse, sequestrato dalla malavita; abbiamo attivato la Ztl, gli accessi

controllati e la bolla è sfiammata, ora si vive, l'incubo è finito. È bene o male?». E il muro? «Il cielo vi perdoni voi giornalisti di sinistra - Zanonato in persona - radical schic e con la puzza sotto il naso, compresi voi dell'Unità. Quella barriera era solo una misura di polizia, serviva a impedire che gli spacciatori rientrassero nell'area non visti, dove è la segregazione? Mi sfogo?». Perché no? «Allora scriviti questo numero...», scrivo, «Duecentosettanta famiglie, le abbiamo tolte dai tuguri di Via Anelli in cui non si viveva e le abbiamo sistemate in alloggi umani, civili dove possono salire le scale senza abbassare lo sguardo davanti a un grossista di droga. Segregazione?». Non sembra. «Bravo, allora perché tutti hanno scritto che quella recinzione era indice di segregazione e adesso Padova è famosa per Sant'Antonio, Giotto e il muro degli Anelli? E perché nessuno ha dato notizia di quel che abbiamo fatto in quell'area senza mai limitare la libertà personale di alcun cittadino?». È così? E la storia delle prostitute che abbasserebbero il valore degli immobili davanti alle quali stazionano?... «Bisogna scendere giù in strada e toccare con mano cos'è il degrado, non basta averne un'idea teorica e strutturata. È la povera gente, e anche le prostitute sono povera

Il responsabile provinciale dei democratici Fabio Rocco: «Ci serve un decalogo, dieci cose su cui agganciare il Pd...»

gente, che ci stanno a cuore, e i loro bisogni, cerchiamo di armonizzare; negli ultimi anni abbiamo aiutato trecento prostitute a cambiare mestiere con un programma di formazione. Ma io non ho mai pronunciato in tv la frase che mi viene contestata, non ho una visione immobilista della città e dei suoi bisogni. Chiediamoci perché la povera gente non legge l'Unità e poi vota Lega». Va bene, chiediamoci se nella formazione dell'opinione pubblica conta più l'Unità di una amministrazione di sinistra... «Noi dobbiamo conquistare il consenso, la Lega lo fa brutalmente impugnando la paura come un manganello, noi spieghiamo, parliamo, rassicuriamo, accompagniamo passo passo, difendiamo i diritti, mentre cerchiamo di ridare vivibilità, lottiamo per la costruzione della moschea...». E cosa dite alla gente per convincerla? «Che vivrà più in sicurezza se attorno a sé avrà cittadini soddisfatti perché hanno il suo luogo di culto, il diritto di pregare in libertà. Sai cos'ha fatto la Lega? È andata a pascolare un maiale sul terreno dove dovrà sorgere la moschea». Che fai, ricandidi? ci fossero le primarie, l'ho capito, non avrebbe rivali. «Non so, sono stanco, amareggiato, non so davvero».

## TRENTO

Bresso plaude all'accordo con l'Udc. Vietti: è ripetibile anche altrove. Ad esempio in Piemonte

«Il dialogo è aperto, il futuro si vedrà»: risponde con un sorriso Mercedes Bresso, presidente della Regione Piemonte, sull'ipotesi di alleanze per le amministrative fra il Pd e l'Udc come è accaduto già a Trento. E non è solo Mercedes Bresso a giudicare positivamente l'accordo di Trento. Pierluigi Bersani ha salutato con «soddisfazione l'esperimento trentino che mostra da parte nostra l'attitudine a muoversi alla ricerca di relazioni e alleanze nuove». «Il Pd - ha aggiunto - deve lavorare per creare relazioni in tutta l'area dell'opposizione in direzioni diverse e secondo le realtà politiche dei diversi luoghi». Di attenzione alle specificità ha parlato anche il sindaco

di Torino Sergio Chiamparino: «Stiamo portando avanti anche in consiglio comunale - ha ricordato - un dialogo con le forze democratiche di centro, è una strada che dà indicazioni che mi convincono ma non mi sento di dire che questa esperienza si possa riprodurre sic et simpliciter in un'altra situazione». L'accordo di Trento tra Pd e Udc per sostenere un candidato comune alla presidenza della Provincia nelle prossime amministrative viene definito «ripetibile da altre parti» dal vicepresidente dei deputati Udc, Michele Vietti. «A Trento - confida Vietti ai cronisti, a margine del convegno su federalismo e glo-

balizzazione organizzato a Stresa da Iniziativa Subalpina, l'associazione da lui guidata - ci siamo guadagnati sul campo il diritto all'autodeterminazione a livello locale. Siamo liberi di scegliere, in una logica provinciale, con trattativa regionale». L'accordo Pd-Udc, in Piemonte, si profila molto vicino già per la provincia di Torino, dove il Pd ricandiderà il presidente uscente, Antonio Saitta, di area Margherita. Interrogato sulla possibilità di una ripresa del dialogo con la maggioranza, Vietti ha detto: «Siamo cattolici e crediamo alla conversione. Se il governo cambia metodo nessuno più di noi è disponibile al dialogo».

## LA SICUREZZA SENZA SOLDI

### Assemblea degli operatori delle Forze di Polizia e delle Forze Armate

ROMA, lunedì 20 ottobre 2008, ore 16.30 - Palazzo Marini, via Poli 19

Firma la petizione!

manifestazione nazionale a Roma 25 ottobre 2008

www.partitodemocratico.it

# Walter VELTRONI



## LA GRANDE CRISI

Il governo studia un nuovo pacchetto di interventi  
Trichet: per le banche situazione normalizzata  
Ma l'Olanda versa 10 miliardi nel capitale di Ing

L'ex ministro Bersani: l'esecutivo intervenga  
anche a favore delle piccole e medie aziende  
Angeletti (Uil): detassare le tredicesime

# Garanzie e rottamazione a sostegno delle imprese

Si terrà a novembre negli Usa il vertice del G8 allargato per affrontare l'emergenza

di Angelo Faccinotto / Milano

**PROVEDIMENTI** Adesso, sul fronte internazionale, si attende solo la fissazione della data. L'Unione Europea, con Sarkozy e Barroso, ha convinto gli Stati Uniti, cioè Bush, ad organizzare una serie di vertici allargati (anche Cina e India saranno della partita)

per dare risposte strutturali alla crisi finanziaria che sta sconvolgendo il mondo. Il primo, è notizia di ieri, si svolgerà poco dopo le elezioni americane del 4 novembre. Gli altri devono ancora essere fissati. L'importante, però, è che si sia deciso di agire. Perché se per le banche, come ha detto ieri sera il presidente della Bce, Jean Claude Trichet, «la situazione è in via di normalizzazione» («è il patto di stabilità non è stato cancellato»), gli effetti sull'economia reale sono ancora da scoprire. Sul fronte italiano i tempi di intervento dovrebbero essere stretti. Il governo sta mettendo a punto un piano salva-industrie che dovrebbe affiancarsi a quelli varati nei giorni scorsi a sostegno di banche e risparmio. Tra gli interventi in via di definizione, un meccanismo per garantire - per una durata massima di sei mesi - i debiti contratti dalle aziende in difficoltà (per il momento sembra però che sia-

no interessate solo le imprese medio-grandi), ma anche provvedimenti tesi a sostenere la domanda. A cominciare da una possibile riedizione della rottamazione per le auto - in cui mercato, in questo 2008, è colato a picco - e gli elettrodomestici. L'intervento del governo è stato già chiesto da più parti. L'ultima indicazione in questo senso è venuta ieri, in un'intervista, dal presidente della Fiat, Luca di Montezemolo. «Se non vogliamo che la recessione si trasformi in depressione, ogni euro disponibile andrà utilizzato per finanziare le imprese che investono. Con particolare riguardo alle piccole e medie» ha detto. Ed ha invitato il governo a fare «tutto ciò che è necessario per evitare che le ricadute di questa crisi, tutta finanziaria, vengano pagate da imprese e lavoratori». Incentivi al settore automobilistico compresi, dal momento in cui gli Stati Uniti hanno deciso di aiutare l'auto con 25 miliardi di dollari e che l'Europa (e l'Italia) non potrebbero reggere il peso di una competizione impari. L'ipotesi su cui sembra stia lavorando, come detto, sarebbe quella di un meccanismo di rottamazione rivolto sia alle auto-



George W. Bush, Nicolas Sarkozy e José Manuel Barroso a Camp David. Foto di Ron Sachs/Ansa-Epa

mobili (potrebbero essere comprese anche le Euro2) che agli elettrodomestici puntando a combinare sostegno ai consumi, efficienza energetica e innovazione. Le risorse disponibili per interventi di sostegno alle imprese nel 2009 sarebbero tra i 9 e i dieci miliardi. Non c'è invece una quantificazione delle ri-

sorse da destinare alla garanzia dei prestiti delle banche alle imprese che, pur non trovandosi in uno stato di crisi vero e proprio, sono in una situazione di difficoltà. Intanto mentre la task force che deve trattare con i fondi sovrani ha avviato la sua prima missione negli Emirati Arabi, si con-

solida l'orientamento di inserire le nuove norme anti opa nel decreto salvabanche con un emendamento. Sul fronte Pd, il ministro ombra dell'Economia, Pierluigi Bersani, insiste sulla necessità di intervenire a sostegno delle piccole imprese. «Si deve istituire un fondo garanzia pubblica che so-

stenga il sistema dei confidi e si deve creare un fondo interbancario di garanzia per favorire in modo ulteriore l'accesso al credito delle Pmi. Ma serve una risposta immediata anche sul fronte del lavoro e degli ammortizzatori sociali» - dice. Mentre il leader della Uil, Luigi Angeletti, lancia la proposta di detassare la tredicesima. «Così - spiega - i lavoratori avranno a disposizione almeno 500 euro in più».

Il tutto mentre sul piano finanziario la crisi continua a mordere. Ieri sera il governo olandese ha versato 10 miliardi di euro a Ing, la più grande banca del Paese in difficoltà, entrando nel suo capitale.

## PETROLIO

L'Opec punta a stabilizzare il prezzo a 70-90 dollari

**Occhi puntati** sull'ipotesi di un taglio della produzione del petrolio che dovrebbe essere deciso dall'Opec nel vertice straordinario di Vienna in programma per venerdì. Considerato il fatto che il prezzo del greggio è crollato di oltre il 50% in tre mesi, l'attenzione è ora tutta concentrata sul pronunciamento del cartello, alla luce del fatto che la crisi finanziaria mondiale potrebbe erodere ulteriormente la domanda globale di petrolio. Per il momento l'Arabia Saudita, leader del cartello, non si pronuncia, ma la possibilità di un taglio è stata ben accolta dall'Iran che mira a non far crollare ulteriormente il prezzo del greggio. Il ministro del petrolio del Qatar è del parere che il target dovrebbe essere tra gli 80 e i 90 dollari al barile, e non più di 100, mentre il presidente dell'Opec, Chakib Khelil, ritiene che il taglio debba essere «significativo» in modo tale da riequilibrare il rapporto domanda e offerta. «Generalmente - ha spiegato - l'Opec non decide il target, perché lo fa il mercato ma ritengo che il limite sotto al quale non si può scendere sia tra i 70 e i 90 dollari al barile».

## Fbi in difficoltà: pochi agenti per contrastare i reati finanziari

/ Milano

**POLIZIA** Concentrata sui problemi della sicurezza nazionale, l'Fbi si è venuta improvvisamente a trovare sprovvista di uomini e mezzi per indagare sui reati connessi ai crac di banche ed aziende legati alla crisi economica che ha investito gli Stati Uniti. A sostenerlo è un'inchiesta del *New York Times*.

Motivo? Colpa soprattutto degli attentati dell'11 settembre che hanno costretto la polizia ad un nuovo modo di operare. Il *New*

*York Times* scrive infatti che, dopo il 2001, circa 1.800 agenti sono stati assegnati ad incarichi collegati all'anti-terrorismo o a compiti di intelligence e che, di conseguenza, importanti settori investigativi come quello dedicato ai reati finanziari sono stati privati di uomini e mezzi. «L'effetto di questo riallineamento si è indubbiamente fatto sentire - ha ammesso il vice-direttore John Miller - per i cosiddetti reati dei "colletti bianchi" abbiamo dovuto concentrare la nostra attenzione solo sui casi più eclatanti». Già dal 2004, stando al giornale, l'Fbi aveva avvertito che qualcosa poteva accadere nel campo dei mutui subprime, ma l'amministrazione non ha accolto la richie-

sta di rafforzare gli organici nei dipartimenti preposti a questo tipo di indagini. Il numero degli agenti incaricati di indagare sui reati economici e finanziari dovrebbe ora essere raddoppiato, ma sono in molti a chiedersi da dove i nuovi agenti verranno presi. A New York intanto il procuratore Andrew Cuomo ha puntato i riflettori sulle vacanze d'oro che gli executive del colosso assicurativo Aig si sono concessi a spese dei contribuenti nei giorni della crisi: salvati con una iniezione di fondi federali da 123 miliardi di dollari, alcuni boss del gigante finanziario e i loro clienti preferiti si sono concessi un lungo ponte di caccia al fagiano. Costo per partecipante, oltre 17mila dollari.

## RICERCA

**Bankitalia: dove è più alta la congestione da traffico è più bassa la retribuzione netta del lavoratore**

Il tempo impiegato nel tragitto casa-lavoro incide sulla busta paga ed è inversamente proporzionale. Al punto da poter affermare che, laddove la congestione da traffico è più alta, più basso sarà il salario netto del lavoratore. E che una minore congestione attrae nuovi investimenti sul territorio. Lo sostiene uno studio di Bankitalia, dedicato a «Agglomerazione e crescita: gli effetti dei costi del pendolarismo». Dall'esame di aree differenziate caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, emerge che «la congestio-

ne, modellata come quantità di tempo impiegata per raggiungere il posto di lavoro, ha un impatto negativo sia sul livello di benessere del lavoratore sia sul grado di efficienza dell'economia. Infatti, quanto maggiore risulta il tempo di pendolarismo tanto più bassa - si legge nella ricerca - sarà l'offerta di lavoro e quindi il salario netto ricevuto dal lavoratore. Inoltre, quanto maggiore è il grado di congestione tanto minore sarà l'offerta di lavoro qualificato e, di conseguenza, il tasso di crescita dell'economia». I ricercatori hanno verificato

l'esistenza di un divario dei redditi tra le aree dove si concentra l'attività economica più avanzata e quelle periferiche, solitamente specializzate in attività a basso valore aggiunto, e si tratta di un fenomeno descritto come «perlopiù irreversibile». Alcune evidenze più recenti hanno tuttavia mostrato l'esistenza di numerosi casi in cui regioni precedentemente caratterizzate da un basso livello di sviluppo iniziano a crescere, attraendo imprese e forza lavoro qualificata dalle altre regioni a causa degli elevati livelli di congestione di queste aree.

## così non va

Le proposte del PD per il Mezzogiorno

PIER LUIGI BERSANI

Potenza, martedì 21 ottobre 2008  
ore 10-17  
Teatro Francesco Stabile

Firma la petizione!

manifestazione nazionale a Roma  
25 ottobre 2008

www.partitodemocratico.it

## PROGRAMMA

Ore 9.45  
Saluto  
Vito Santarsiero

Ore 10.00  
**Il federalismo fiscale: opportunità per il Mezzogiorno?**

Presiede  
Piero Lacorazza

Apertura dei lavori  
Sergio D'Antoni

Partecipa  
Raffaele Fitto  
Ministro per i rapporti con le Regioni

Intervengono:  
Maria Antezza  
Luca Bianchi  
Francesco Boccia  
Antonio Borghesi  
Rosa Villeco Calipari  
Vito De Filippo  
Stefano Fassina  
Gianluca Galletti  
Andrea Geremicca

Salvatore Margiotta  
Attilio Martorano  
Michele Ventura  
Gianfranco Viesti

Ore 13.30  
Pausa pranzo

Ore 15.30  
Tavola rotonda:  
**Riformare l'intervento pubblico**

Presiede  
Armando Cirillo

Introduce  
Marco Causi

Partecipano:  
Antonio Valiante  
Filippo Bubbico  
Michele Emiliano  
Sandro De Francisic  
Nichi Vendola

Ore 17.00  
Conclude  
PIER LUIGI BERSANI



Partito Democratico

TANTI PER CAMBIARE

## ISTRUZIONE A PEZZI

La denuncia dell'ex ministro all'Università «Il decreto 133 ha anche chiuso il rubinetto delle stabilizzazioni: così si uccide la scienza in Italia»

«I contratti flessibili non si possono rinnovare la scure Tremonti si è abbattuta anche sugli atenei Che fine hanno fatto i soldi del fondo per la ricerca?»

# Mussi: «È la strage dei ricercatori perderanno il posto a migliaia»

Anche Fabio Mussi come ministro dell'Università è stato contestato dagli studenti. Ma è con la Gelmini che la Pantera è tornata in libertà, a «ruggire» rabbiosamente in tutti gli Atenei italiani. La ministra di Forza Italia in compagnia del duo Tremonti-Brunetta ha messo letteralmente la ricerca «in mutande» - come recita lo slogan del movimento anti-Gelmini. E Mussi ne svela i retroscena. «Il ministro ha detto che l'Università rischia la fine di Alitalia? Lo dice - sottolinea l'esponente di Sinistra democratica - per nascondere altri fatti ancor più gravi: la liquidazione di un'intera generazione di ricercatori. È in atto un olocausto di migliaia e migliaia di persone».

I ricercatori in Italia sono circa 70mila tra pubblico e privato. E oltre la metà di questi è precario. In tutti i campi: dalla ricerca medica e farmacologica all'Aids; dal campo sociologico a quello chimico e matematico. Il decreto 133 non solo ha ridotto il turn over del 20% e ha tagliato con l'accetta il finanziamento pubblico di un miliardo e mezzo ma ha anche «chiuso» il rubinetto già riscato delle stabilizzazioni e ha scritto la parola fine sui contratti flessibili. Risultato: «Stiamo perdendo la meglio gioventù - sottolinea Mussi -». E francamente non so proprio come potrà continuare a reggersi la nostra ricerca scientifica in queste condizioni. Nonostante i bassi investimenti finora si erano mantenuti livelli d'eccellenza, ma adesso... Addirittura i finanziamenti specifici per enti di ricerca sono stati trasferiti pari pari sull'operazione Ici. Che disastro!».

Andiamo con ordine e leggiamo per benino il contestatissimo 133. L'articolo 49 del decreto norma il lavoro flessibile nelle pubbliche amministrazioni. Di fatto è stato scritto ex novo per sostituire l'art.36 del decreto 165 del 2001, quello che introduceva il lavoro atipico ed estendeva quello flessibile in tutte le amministrazioni pubbliche. La «correzione» di questo norma stabilisce che le

pubbliche amministrazioni «non possono ricorrere all'utilizzo del medesimo lavoratore» nell'arco di un quinquennio. «Il che vuol dire - precisa Mussi - che i precari di tutti gli ambiti lavorativi restano a spasso. Non possono

più essere impiegati come lavoratori flessibili e non verranno neppure stabilizzati». L'ultima Finanziaria Prodi conteneva una regola analoga ma con-

■ di Maristella Iervasi / Roma

sentiva per l'Università e la ricerca delle eccezioni. Ad esempio: se i contratti attingevano da fondi europei o per aree sottosviluppate si potevano rinnovare. La leg-

ge di bilancio 2007, all'articolo 519, consentiva inoltre la stabilizzazione di un certo numero di precari nelle pubbliche amministrazioni o il finanziamento per

un piano straordinario di assunzione di ricercatori nelle Università ed enti di ricerca. Ed infine era stato istituito un fondo di 20-40 e 80 milioni di euro in 3 anni per l'Università e la ricerca. Le Università potevano quindi indire

bandi di concorso per nuove assunzioni, circa 4mila. In pratica, Stato e gli Atenei co-finanziavano i posti. «Un regolamento innovativo - sottolinea l'esponente di Sinistra democratica -, ma la bocciatura della Corte dei Conti arrivò a crisi di governo aperta...». Il governo Prodi aumentò lievemente anche i fondi ordinari. «Da ministro mi batte in maniera furibonda, - ricorda Mussi, tuttavia un aumento ci fu...». Tutto questo oggi con il trio Tremonti-Gelmini-Brunetta è letteralmente sparito. Niente più norme per le stabilizzazioni dei precari, i contratti flessibili non si possono rinnovare per legge, la scure Tremonti si è abbattuta oltre che sulla scuola anche sugli Atenei, tagliando un miliardo e mezzo nei prossimi 3 anni. «Per migliaia e migliaia di giovani ricercatori precari - precisa Mussi - non c'è alcuna aspettativa di un futuro: è stato messo uno stop al rinnovo dei contratti a tempo determinato o flessibile. E per queste persone non c'è alcuna possibilità di concorso».

Tanti i quesiti aperti. «Che fine hanno fatto i soldi del fondo per i ricercatori che sono ancora a bilancio? si domanda Mussi -. Perché si è scelto di buttare fuori un'intera generazione di giovani?». E ancora: «Chi farà ricerca in Italia? I vecchi prof e i neo laureati a gratis?».

Per l'Università e la ricerca, pubblica e privata, l'Italia spende meno del 2% del Pil. Lo Stato spende il 20-30% in meno dei paesi europei, del Nord America e anche dell'Asia. Le imprese italiane in ricerca e innovazione spendono mediamente meno della metà delle loro consorelle europee. Nonostante tutto i nostri ricercatori a livello internazionale sono valutati terzi al mondo per produttività procapite. Insomma, fino ad oggi l'Italia spende una miseria (è 32esima nella classifica mondiale per formazione superiore e ricerca) e tuttavia ottiene risultati brillanti. La politica del centrodestra sembra voler chiudere le porte del futuro.



Ricercatori in protesta davanti al Consiglio Nazionale delle Ricerche a Roma. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

## SCUOLA

Mazzette in cambio di supplenze a Napoli

Letta oggi, alla luce delle restrizioni per l'ingresso nel mondo della scuola degli aspiranti insegnanti, quella realizzata a Napoli potrebbe essere anche una sorta di truffa della disperazione. Di certo l'informatica trasmessa dalla Guardia di Finanza alla Procura di Napoli ipotizza reati gravi come corruzione e falso dopo che è emersa la manomissione delle graduatorie del Provveditorato agli Studi che danno diritto a supplenze e incarichi. Sessanta docenti sono stati denunciati: c'è l'ipotesi che abbiano versato soldi, a seconda che si trattasse di scuole elementari o medie e naturalmente anche dei punti in più che si chiedevano, per poter conquistare in maniera truffaldina punti in graduatoria e ottenere così una cattedra. L'indagine, che viene coordinata dal pm Giancarlo Novelli, è partita anche grazie alla denuncia presentata dalla direzione scolastica regionale della Campania. L'inchiesta adesso prosegue per accertare chi abbia effettivamente manomesso le graduatorie, riuscendo ad alterare gli archivi informatici, e abbia eventualmente intascato soldi. Per il momento, secondo quanto ritiene il direttore scolastico regionale, Alberto Bottino, l'ipotesi è che siano entrati in azione degli hacker esterni. Ma non è nemmeno esclusa l'eventualità che la truffa possa essere stata compiuta grazie all'appoggio di una talpa interna. «Sono abbastanza certo - sostiene in merito - che si tratti di un'intrusione dall'esterno anche perché, al di là di ogni considerazione, sarebbe quantomeno da stupidi se un dipendente si fosse fatto coinvolgere: sarebbe subito individuato».

## AGENDA CAMERA

**Decreto Alitalia.** Tempi stretti per l'esame del decreto per il salvataggio di Alitalia, scade il 27 ottobre, ma sarà di sicuro modificato e rimandato al Senato. La norma cancellata durante l'esame nelle commissioni Trasporti e Attività produttive è quella cosiddetta salva-manager su cui ci sono stati un emendamento del Pd e poi un netto passo indietro di governo e maggioranza. Ma gli aspetti controversi non finiscono qui. La commissione ha accolto altre proposte del Pd, come afferma Michele Meta, che destinano oltre 200 milioni annui per la tutela dei lavoratori dell'azienda e dell'indotto. Non c'è accordo invece per l'inserimento di un emendamento sull'attivazione della social card. Il capogruppo in commissione Attività produttive, Andrea Lulli, ha giudicato la proposta del tutto estranea al provvedimento e si è poi chiesto «La social card non doveva essere finanziata dalla Robin Tax? Evidentemente quei soldi invece che ai poveri, sono finiti da qualche altra parte». La discussione generale è prevista per questa mattina e le votazioni da domani.

**Corte costituzionale.** Dopo che le votazioni della scorsa settimana non hanno permesso l'elezione di un giudice della Corte costituzionale, il Parlamento è nuovamente

convocato in seduta comune oggi alle 15. Sono già fissati gli scrutini successivi in caso di esito negativo: sempre oggi alle 19, poi domani alle 9 e ancora alle 19.

**Ddl Lavoro.** Le votazioni sul collegato alla manovra sui temi del lavoro riprendono domani mattina. La settimana scorsa il provvedimento è stato al centro di accese polemiche in aula sulla questione dei permessi per i lavoratori con disabili gravi in famiglia.

**Sanità.** La proposta di istituire una commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario avanzata dalla capogruppo del Pd in commissione Affari sociali, Livia Turco, è all'ordine del giorno dell'aula di oggi per la discussione generale e da domani per le votazioni.

**Giustizia.** Domani alle 18 sarà in votazione in aula una pregiudiziale di costituzionalità su un decreto che prevede alcuni interventi sul sistema giudiziario. Nel provvedimento la controversa norma che consentirebbe ai magistrati di ricoprire incarichi di vertice oltre i 75 anni.

a cura di Piero Vizzani

## AGENDA SENATO

**Scuola.** Va in aula, a partire da domani alle 16 il decreto legge sulla riforma Gelmini della scuola. Governo e maggioranza sono intenzionati a votarlo in settimana, con il contingimento dei tempi. Sempre possibile il voto di fiducia come alla Camera. Scade il 31 ottobre.

**Alitalia.** Subito dopo, a decreto Gelmini convertito, dovrebbe andare in aula il provvedimento d'urgenza su Alitalia, già votato al Senato, ma modificato dalla Camera con l'eliminazione del famoso comma salvamanager. Scade il 27 ottobre.

**Sanità ed Enti locali.** Altro decreto, in prima lettura a Palazzo Madama. Prevede diverse disposizioni che riguardano i tagli alla sanità e agli enti locali. Comprende pure le famose misure tappabuchi per i comuni di Roma (500 milioni di euro) e di Catania (140 milioni), che sta scatenando duri contrasti anche all'interno del Pdl. In discussione alla commissione Bilancio. Scade il 6 dicembre.

**Criminalità ed emigrazione clandestina.** Ennesimo decreto. Riguarda le misure contro la criminalità e il reato di immigrazione clandestina, sul quale il governo sembra fare marcia indietro, dopo il richiamo dell'Ue. All'esame delle

commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia. Scade il 1 dicembre.

**Federalismo fiscale.** Il ddl sul federalismo fiscale, approvato dal Consiglio dei ministri, è stato depositato in Senato. Nei prossimi giorni inizierà l'esame nelle molte commissioni interessate.

**Testamento biologico.** Prosegue alla commissione Sanità l'esame dei numerosi ddl sul testamento biologico. Sono in corso audizioni. Difficile stabilire una data per la calendarizzazione in aula.

**Semplificazione e processo civile.** Collegato alla finanziaria. Approvato alla Camera. Discussione generale alle riunioni Affari costituzionali e Giustizia.

**Cognomi.** Il gruppo Pd ha fatto proprio il ddl Franco sulla possibilità di conferire al nascituro anche il cognome della madre. In base all'art. 79 del Regolamento, l'esame in commissione (Affari costituzionali) deve iniziare entro un mese dall'assegnazione. Subito, nel caso specifico, essendo la proposta presentata da ben oltre un mese.

a cura di Nedo Canetti

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

Furio Colombo racconta l'avventura esaltante della Casa Bianca di Kennedy e dei suoi collaboratori, allora giovani poco più che trentenni, Arthur Schlesinger, Theodore Sorensen, Robert Kennedy.

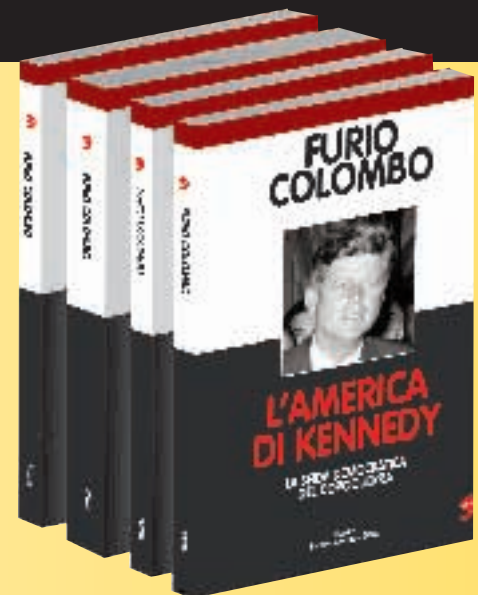
L'AMERICA DI KENNEDY

LA SFIDA DEMOCRATICA DEL DOPOGUERRA

Il terzo volume della collana in edicola

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



# Omicidi bianchi: dal governo è già controriforma

Controlli più difficili, subappalti più facili  
Proprio come vuole Confindustria

di Felicia Masocco / Roma

**SCELTE** In Italia ci sono più morti sul lavoro che vittime della malavita. Lo dice il Censis e nessuno smentisce. Eppure la battaglia per la sicurezza nel lavoro sembra l'ultimo dei pensieri del governo. A ogni occasione il Capo dello Stato la riporta all'attenzione. I

media volentieri recepiscono, il governo no. Se si esclude una campagna di informazione diretta ai lavoratori che serve sempre, gli interventi fin qui adottati dall'esecutivo sono tutti in peggio. Non per il governo, ovviamente, che li spiega con la volontà di «semplificare», di togliere «lacci e laccioli» alle imprese, a cominciare dalle sanzioni da pagare in caso di violazione delle norme. La convinzione del ministro del Lavoro è infatti che troppe regole o troppe sanzioni, «distolgono l'attenzione dallo sforzo di aumentare la sicurezza». Maurizio Sacconi lo disse ai primi di giugno, alla vigilia di un «piano straordinario» annunciato sulla scia dei sei morti di Mineo (Catania). Un piano di cui s'è persa traccia, se si esclude la pubblicità progresso. Il ministro parlò di sinergie tra Stato e Regioni sulla vigilanza, di un tavolo tecnico per creare un sistema di monitoraggio, di un piano, disse, da definire con le parti sociali, visto che «quindici organizzazioni imprenditoriali hanno criticato il Testo Unico varato dal precedente governo». E questo governo non muove paglia se non piace a Confindustria.

Tutto da rifare, dunque. Solo due giorni fa, sulla scia di un'altra strage - ben otto morti in un giorno - Sacconi ha annunciato che l'esecutivo intende creare un'unica Agenzia per la salute e la sicurezza dei lavoratori, integrando quelle che già ci sono all'Inail e dall'Ispe-s. Serve proprio? Per i sindacati e per l'opposizione no. Le norme ci sono, sono rac-

chiuse nel Testo Unico varato dal governo Prodi. «Sono buone leggi che vanno applicate integralmente e rese operative nei territori e nei luoghi di lavoro con il concorso delle parti sociali, delle istituzioni, delle forze della cultura», sostiene l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano (Pd) che della sicurezza fece un tratto distintivo della legislatura. Quello di oggi è la battaglia contro i «fannulloni». Sono leggi che il governo ha riscritto o intende riscrivere. Intanto passa il tempo e passa un messaggio: perché rispettare le leggi se già si sa che verranno cambiate? La guar-

dia si abbassa. Senza contare che qualcosa è già cambiato. È stata spostata all'inizio del 2009 la data di presentazione del Durc, cioè del documento che certifica la regolarità dei contributi versati dai datori di lavoro ai dipendenti. È necessario tanto negli appalti pubblici, quanto nei lavori di edilizia privata, perché è noto che nella piramide dei subappalti i primi ad essere tagliati sono proprio i costi della sicurezza. Sono stati poi soppressi i libri matricola, il libro presenze e il libro paga, sostituiti dal cosiddetto «libro unico del lavoro» che rende più difficili le funzio-

**Damiano:** «Altro che fannulloni: le leggi ci sono vanno applicate e fatte rispettare»



Un pannello con i caschi e i nomi degli operai vittime di incidenti sul lavoro. Foto di Vincenzo Tersigni/Eidon

ni ispettive. Sempre sugli appalti è stata abolita la responsabilità solidale a carico del committente che aveva l'obiettivo di una maggiore trasparenza contributiva, perché si sa che l'insicurezza aumenta con il lavoro nero. Per non parlare del tentativo, fatto rientrare dall'opposizione, di abrogare la norma che imponeva la comunicazione delle assunzioni il giorno prima dell'inizio del rapporto di lavoro. Tutti «formalismi inutili», per il governo. Che li riscrive, li allenta, li abolisce. Mentre si adopera per aumentare le ore di straordinario e il lavoro precario.

## GAFFE DI GOVERNO

Quando Scajola disse «con qualche vita umana», ecco la centrale sicura



**Per il ministro** Claudio Scajola i morti sul lavoro non hanno un nome e un cognome, una vita e un corpo, ma sono solo «qualche vita umana». Durante l'inaugurazione della centrale Enel di Torre Valdaliga Nord a Civitavecchia (disertata da un atteso Berlusconi) il ministro dello Sviluppo Economico parlò con enfasi dell'importanza della centrale riconvertita a carbone, minimizzando gli incidenti: «Dopo tanti sacri-

fici, anni di lavoro e qualche vita umana si è costruito questa modernissima centrale dove tutto è controllato e tutto è sicuro». Fino ad allora, fine luglio scorso, avevano perso la vita nel cantiere «sicuro» due operai, ingaggiati da ditte appaltatrici dell'Enel. L'altro ieri stava per ripetersi la tragedia, quando un altro operaio è caduto da un ponteggio alto trenta metri, e per un pelo l'uomo è precipitato solo per quattro metri. Ma per il ministro che doveva dimettersi a causa di un'altra macabra gaffe, le morti sul lavoro, evidentemente, sono solo effetti collaterali. **n.l.**

## Il Papa va in Campania ma dimentica una parola: «Camorra»

Ratzinger a Pompei esalta il matrimonio. La sala stampa vaticana: «Ha voluto parlare in positivo, questa terra non è solo criminalità»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**UN PELLEGRINAGGIO,** una visita spirituale: questa è stato il viaggio di papa Benedetto XVI ieri al santuario di Pompei. Esaltazione del luogo, la «nuova Pompei», terra di speranza, di pace e di spiritualità. Luogo e segno concreto di come la carità possa cambiare le cose e le persone. Nella sua omelia pronunciata in piazza Bartolo Longo, con alle spalle il santuario davanti a cinquantamila fedeli il Papa parla di conversione, dell'amore di Dio che trasforma. Racconta proprio di Bartolo Longo, l'avvocato che da studente «influenzato da filosofi immanentisti e positivisti»,

si era allontanato dalla fede cristiana diventando «un militante anticlericale e dandosi anche a pratiche spiritistiche e superstiziose» e che poi si convertì al cristianesimo e decide di rifondare la città vesuviana. Vi fa costruire il santuario dedicato a Maria Vergine del Rosario. Esalta l'opera apostolica e l'attività caritatevole del «beato» Bartolo Longo, di cui i fedeli chiedono la santificazione. E parla dell'amore per Dio che è anche amore per il prossimo. All'Angelus esalta la famiglia fondata sul matrimonio, lo indica come nucleo fondamentale della società e luogo di trasmissione di valori positivi. Quindi invita tutti alla pratica del Rosario, la preghiera mariana. Pronuncia la sua invocazione alla Madonna. Le affida le sor-

ti degli Stati, dell'Europa, delle nazioni «traviate», il destino dei poveri e degli ammalati, dei giovani in difficoltà, dei carcerati e di quanti versano in pesanti condizioni di povertà e di disagio economico e sociale. Nel pomeriggio incontra i sacerdoti e poi nel Santuario, guida la recita del Rosario. Quella che non pronuncia è una parola attesa, drammaticamente d'attualità: camorra. Non la nomina e non condanna la po-

**Neanche una parola** di sprone ai tanti che anche dentro la Chiesa lottano tutti giorni per la legalità

tente organizzazione criminale che ogni giorno ingaggia la sua sfida con lo Stato e con le istituzioni per il controllo del territorio lasciandosi alle spalle una scia di morte, violenza, minacce e intimidazioni. Da ultimo al giornalista-scrittore Roberto Saviano. Benedetto XVI non ripete la forte denuncia pronunciata lo scorso anno da piazzale Plebiscito, il cuore di Napoli. In quell'occasione aveva scandito la sua condanna contro «il triste fenomeno della violenza» che rischiava di farsi «mentalità diffusa», «insinuandosi nelle pieghe del vivere sociale, nei quartieri storici del centro e nelle periferie nuove e anonime, col rischio di attrarre specialmente la gioventù, che cresce in ambienti nei quali prospera l'illegalità, il sommerso e la cultura dell'arrangiarsi». Un affondo contro la camorra

ra e la sua cultura. Un invito a contrapporsi e a lottare «contro ogni forma di violenza», «trasformando le mentalità, gli atteggiamenti, i comportamenti di tutti i giorni», la legalità. Ieri neanche uno sprono a chi, anche uomini e donne di Chiesa, questa difficile battaglia la conduce quotidianamente, guadagnando con fatica alla legalità un lembo di territorio. È stata una scelta precisa e non un caso. Lo puntualizza il vicedirettore della sala stampa vati-

**Padre** **Ciro Benedettini:** «Non è un caso: è una forma di rispetto per le persone per bene, che qui sono la maggior parte»

cana padre **Ciro Benedettini.** «La parola camorra è stata esclusa di proposito dai discorsi del Papa a Pompei - precisa - perché ne ha parlato altre volte, anche l'anno scorso a Napoli, e stavolta il viaggio ha il carattere particolare di un pellegrinaggio». Ma vi è anche altro. L'intenzione del Papa è stata quella di sottolineare che vi è anche altro in Campania. Ha parlato in «positivo». «Ma soprattutto - spiega Benedettini - per una forma di rispetto per le persone per bene, che in Campania sono la maggior parte». «La Campania non è solo questo e il Papa ha inteso incoraggiare l'impegno delle persone per bene nella difesa dei valori e nella costruzione di una civiltà dell'amore, che rappresenta certamente anche un impegno anticamorra». C'è chi si aspettava di più.

SOTTO ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Comune di Parma

Provincia di Parma

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

Diocesi di Parma

Chiesa di San Giovanni

FONDAZIONE CARIPARMA  
Main Sponsor

# CORREGGIO

## PARMA

Galleria Nazionale Camera di San Paolo Cattedrale Chiesa di San Giovanni

20 settembre 2008  
25 gennaio 2009

Per la prima volta nella storia **A PARMA** tutti i capolavori di uno dei più grandi geni del Rinascimento, anche con visita ravvicinata alle Cupole  
Prenota su [www.mostracorreggioparma.it](http://www.mostracorreggioparma.it) o telefona al 199 199 111  
Catalogo della mostra edito da Skira - [www.skira.net](http://www.skira.net)

Con il sostegno di

Con il contributo di

Con il patrocinio di

Sponsor tecnico principale

Sponsor tecnici

Partner

Media Partner

# Del Turco da Vespa attacca il Pd: «Io moralizzatore»

L'ex governatore racconta a «Porta a Porta» la sua verità  
La replica dei democratici: vuole candidarsi con la destra?

■ di **Enrico Fierro** / Roma

«**VOLEVAMO MORALIZZARE** la sanità abruzzese, per questo siamo stati colpiti. Altri, nella mia maggioranza, con il vicepresidente Paolini in testa, avevano idee diverse». Parla Ottaviano Del Turco, il governatore dell'Abruzzo finito nel tritacarne della sanito-

poli sotto il Gran Sasso. E lo fa dalla sua casa di Collelongo trasformata in salotto di «Porta a Porta». Una lunga intervista (andrà in onda questa sera) che apre una devastante faida all'interno del Pd alla vigilia delle elezioni regionali. «Prima di essere arrestati stavamo approvando una delibera che tagliava del 30% il valore delle prestazioni sanitarie. Ci hanno sbattuti in galera, messi in isolamento, sottoposti ad un linciaggio durissimo, ma quella delibera non è stata mai approvata. La giunta che ha governato dopo gli arresti ha fatto solo licenziamenti di rappresaglia...». Un'opera di moralizzazione stroncata dalle manette e successori più morbidi verso il sistema di interessi dei privati. Bastava molto di meno per far letteralmente imbuffalire il vicepresidente Enrico Paolini. «La parola moralizzazione in bocca a Del Turco in questo momento suona strana e beffarda. Non vorrei che l'ex presidente, attaccando me e il centrosinistra, si stia prenotando un posto al parlamento europeo nelle fila del centrodestra». Risposta dura, ma rimane intatto il mistero della delibera moralizzatrice. Ancora Paolini: «Tre giorni dopo gli arresti ho dovuto commissariare l'Agenzia sanitaria perché il suo presidente era coinvolto nell'inchiesta. L'11 settembre si è insediato il commissario di governo, da allora abbiamo lavorato con un solo obiettivo: ripristinare rapporti trasparenti, corretti e legalmente definiti tra privati e pubblico evitando di far pagare più tasse agli abruzzesi. Ma di quale delibera parla Del Turco? Quando mi sono insediato non ho trovato neppure un pezzo di carta». Prima del 2005, è la difesa di Del Turco, la sanità in Abruzzo «era un Far West, una regione senza regole da dieci anni». I veri padroni «erano i privati, non solo il gruppo Angelini, ma anche le cliniche

legate all'Aiop e il gruppo Pierangeli». C'erano i ricoveri raddoppiati, le cliniche private esigevano soldi dalla Regione con semplici autocertificazioni. Tutte cose ampiamente descritte nell'inchiesta della procura di Pescara che ha inquisito anche l'ex presidente della Regione, l'ex assessore alla Sanità della giunta di centrodestra e accusato Sabatino Aracu, attualmente vicepresidente dei deputati del Pdl, di aver preso tangenti. Una montagna di soldi, 15 milioni di euro. Buona parte, sostiene l'accusa, finiti nelle tasche di Del Turco, dell'ex assessore alla sanità, del segretario generale della Giunta e dell'ex capogruppo del Pd. Tutti «vitime come me di un teorema giu-

diziario», sbotta Del Turco. «Nei confronti della passata giunta i magistrati hanno usato mille accortezze, noi siamo stati messi alla gogna, ma sui miei colleghi metto la mano sul fuoco, sono stati collaboratori eccezionali». In studio, insieme a Giuliano Cazzola e Claudio Martelli, c'è Antonio Di Pietro. E' insolitamente «moderato», ma dura poco. «Presidente Del Turco, ma perché non si dissocia dagli altri assessori e consiglieri finiti in galera? Per loro i riscontri ci sono eccome...». La risposta di Del Turco è glaciale: «Di pentiti in questa storia ne basta uno...». Il riferimento è a Vincenzo Angelini, grande corruttore della sanità in Abruzzo, il proprietario della cliniche private che accusa Del Turco di aver intascato ben 6 milioni di euro di mazzette. Un teorema, quindi, ordito dai giudici e da un superpentito, tutto per bloccare la moralizzazione della sanità in Abruzzo. «Se, come credo, sarò assolto - dice l'ex governatore - penso di avere il diritto di continuare la mia battaglia politica nelle file dei riformisti». Dove, non viene



## RUN FOR FOOD Roma, cinquemila di corsa contro la fame

**ALMENO CINQUEMILA** romani hanno partecipato alla terza edizione della «Run for food», la corsa contro la fame nel mondo a conclusione della giornata mondiale dell'alimentazione Fao. Professionisti, amatori e famiglie hanno partecipato ad

una competitiva di 10 chilometri e ad una non competitiva di 5, conclusa allo stadio delle Terme di Caracalla di Roma, di fronte alla Fao. Manifestazione finanziaria progetti per lo sviluppo agricolo nel Corno d'Africa.

IN TELEVISIONE



### C'è posto per tutti senza contraddittorio

Accuse infondate. Teorema giudiziario. Nuovo caso Tortora. No, nuovo caso Mastella. Magistrati invadenti che hanno decapitato una giunta

regionale. Sono piovute accuse di fuoco sulla procura di Pescara. Hanno parlato tutti: l'imputato Del Turco e i difensori Cazzola e Martelli, nello speciale Tribunale allestito da Bruno Vespa. Una inchiesta di centinaia di pagine, migliaia di atti, accuse e riscontri, è stata demolita da chi, per sua stessa ammissione, semplicemente la ignorava. L'unico che ha taciuto è Nicola Trifuoggi, il procuratore di Pescara, un galantuomo avellinese d'altri tempi. Non c'era perché non poteva esserci, è un magistrato. Può parlare solo nei Tribunali e con carte alla mano.

## Cinque ragazzi contro un transessuale

Roma, raid di una baby gang. Adolescenti e violenza, gli episodi si moltiplicano

■ / Roma

**UNA RECRUDESCENZA** dei fenomeni di bullismo con aggressioni e violenze compiute da giovanissimi a Roma, Livorno e Grosseto in quattro inquietanti episodi, che hanno riguardato giovani e minorenni, i primi due ieri sera nella capitale, il terzo due giorni fa in un istituto professionale nella città toscana e, poi, in serata a Livorno. Nella città toscana un gruppo di circa 15 ragazzi, ha aggredito nel tardo pomeriggio, in puro stile *Arancia meccanica*, uno straniero, che in una piazza del centro stava chiedendo l'elemosina. I giovani, alcuni dei quali secondo i testimoni erano armati di bastoni, hanno accerchiato lo straniero improvvisamente in sella ai loro scooter e, senza apparente motivo, dopo qualche insulto si sono lanciati contro di lui colpendolo ripetutamente con calci

e pugni, soprattutto alla testa. Era invece in cerca di divertimento il branco di ragazzi, tra i 17 e i 21 anni, tra essi una ragazza di 18 anni, che la notte scorsa hanno terrorizzato un transessuale brasiliano di 31 anni, in via Pretestina, una delle strade del sesso a pagamento più trafficate nella periferia a sud di Roma. Per intimidirlo la gang - quattro romani e un romeno - per prima cosa ha messo in scena un carosello, girando, a bordo di mini-car e scooter, intorno ai viados. Alla fine lo hanno bloccato, minacciato con uno sfollagente e derubato di 200 euro e di due telefonini. I carabinieri hanno rintracciato i ragazzi nelle vicinanze dopo un breve inseguimento. I quattro, compresa la ragazza, sono stati trattenuti in caserma, mentre il minorenni è stato affidato a un centro di prima accoglienza. L'altro episodio della Capitale vicino allo stadio Olimpico. Un ragazzo di 17 anni ha avuto un pugno in faccia perché aveva tentato di difendere il suo I-pod, che due ragazzi, uno dei quali minorenni, gli avevano rapinato. Sono stati i suoi amici a dare l'allarme e l'intervento degli agenti di polizia ha permesso di individuare il minorenni, arrestato per rapina e lesioni, mentre il complice è stato fermato poco dopo. A Grosseto invece, botte in classe durante l'ora di disegno in un'aula dell'Istituto professionale per il commercio: uno studente è finito al pronto soccorso dove è stato giudicato guaribile in sette giorni e l'altro denunciato ai carabinieri dai genitori del ragazzo colpito. Per il deputato del Pd Roberto Morassut «i fenomeni di violenza metropolitana non si contrastano con i proclami, ma con un chiaro programma di sicurezza».

A Livorno quindici giovani hanno assaltato uno straniero: la sua unica «colpa» era chiedere l'elemosina

## Fine settimana, è strage di giovani e motociclisti

■ Weekend tragico per i motociclisti. Sono stati numerosi gli incidenti stradali mortali che hanno visto coinvolti veicoli a due ruote. E, tra sabato e domenica, sono state molte le vittime di incidenti tra i giovani. Tragica anche la sorte capitata al preside della facoltà di ingegneria dell'ateneo di Pisa, Emilio Vitale, caduto durante una gara di moto sul circuito del Mugello. È in coma in ospedale e per le numerose fratture scomposte ha subito l'amputazione di una gamba. Tutte giovani le vittime degli incidenti di moto avvenuti tra sabato e domenica. Nella notte un quindicenne a bordo della sua Vespa 50 ha urtato una minicar nel centro abitato di Gesualdo in provincia di Avellino e si è schiantato contro un muretto sul ciglio della strada. È morto sul colpo per le lesioni riportate alla testa. Dopo l'urto tra la sua moto e un'auto, un ragazzo di 17 anni è stato sbalzato dalla motocicletta e travolto da una vettura che sopraggiungeva, sempre nella notte tra sabato e domenica, vicino a Noci (Bari). Alle 3 del mattino di domenica un trentacinquenne di San Benedetto del Tronto è finito con la sua Bmw 1200 contro una palizzata alla fine di una curva ed è morto. Domenica mattina un ventinovenne a Esenta di Lonato (Brescia) è finito contro un platano rimanendo ucciso. Un sedicenne di Francavilla (Chieti) in sella al suo motorino è finito contro un albero rimanendo ucciso. Sempre domenica ha perso la vita scontrandosi, con la sua moto di grossa cilindrata, contro un'auto che usciva da un parcheggio un dentista, 55 anni, di Aquis Terme. Numerosi sono stati anche gli incidenti stradali mortali tra auto di cui sono rimaste vittime giovani e giovanissimi.

## Lei lo lascia, lui non ci sta È omicidio suicidio

■ Lui, Jon Gorko, 46 anni, muratore romeno immigrato da anni nel bergamasco, non si era rassegnato alla fine del rapporto con la sua giovane ex compagna, Ionela Paslariu, 30 anni, operaia in un'azienda florovivaistica. Sabato sera a Foresto Sparso (Bergamo), il proprietario dell'appartamento in cui la donna viveva ha trovato i cadaveri di entrambi: quello di Jon nel soggiorno, quello di lei in camera da letto. Una scena raccapricciante: i due corpi erano in mezzo al sangue, con profonde ferite d'arma da taglio alla gola. Jon Gorko e Ionela Paslariu avevano convissuto per alcuni anni. Poi, due mesi fa, si erano lasciati, in maniera brusca, al termine di una relazione ormai burrascosa forse anche perché l'uomo era troppo violento. Ma anche dopo la separazione sono proseguite le liti, proprio perché Jon non voleva accettare di essere stato lasciato. L'ultima sabato: secondo quanto hanno ricostruito i carabinieri, lui si è recato a casa della donna e l'ha uccisa con un fendente alla gola, utilizzando un tagliere, poi preso dalla disperazione, si sarebbe tolto la vita nello stesso modo. I cadaveri sono stati scoperti ieri sera intorno alle 20 da Ermete Freti, il proprietario dell'abitazione dove Ionela Paslariu viveva in affitto. Freti era stato avvertito dai parenti del romeno, che gli avevano segnalato l'assenza di notizie del loro congiunto da oltre un giorno. A confermare l'ipotesi dell'omicidio-suicidio il fatto che la porta d'ingresso, chiusa dall'interno, era intatta.

**L'INTERVISTA SILVANA AMATI** La senatrice Pd e il sondaggio del Tg1: «I cittadini sanno che la nostra legge sarà un piccolo passo di civiltà»

## «Il 77% degli italiani dice sì alla mutua per animali»

■ / Roma

Silvana Amati, senatrice del Pd, è una delle due cofirmatarie del progetto di legge sommariamente descritto come «la mutua per cani e gatti». Un'iniziativa che, se è riuscita a ottenere un consenso bipartisan - l'altra cofirmataria è Laura Bianconi del Pdl - ha raccolto qualche critica. Il Tg1, ad esempio, ha rivolto ai frequentatori del suo sito questa domanda: «In un momento di crisi economica, è giusto aiutare le famiglie meno abbienti per il mantenimento dei loro cani e gatti?». È stato un plebiscito: il 77 per cento ha cliccato sul sì, solo il 23 per cento ha risposto no. **Un risultato sorprendente?** «Sì. Ero convinta che la nostra proposta fosse ampiamente condivisa, avevo



quello sondaggio era formulato in modo poco incoraggiante per la nostra iniziativa: evidentemente c'è stata una più che ampia condivisione». **La vostra proposta, in realtà, non riguarda solo l'assistenza sanitaria per gli animali che vivono in famiglie in difficoltà economiche. C'è anche il primo intervento gratuito** «Certo. Oggi se un cittadino s'imbatte in un cane ferito o abbandonato, lo de-

ve portare a sue spese dal veterinario; molti lasciano perdere. Far sì che il primo soccorso sia garantito e gratuito incoraggia a farsi carico di un animale sofferente, e magari ad affezionarsi, iniziare un percorso di adozione. Evitando che aumenti il randagismo, problema che affligge molte città, dando soccorso a un animale che soffre, alleviando i canili da un possibile nuovo ospite. È insomma anche un modo per combattere il randagismo e migliorare la vita di tutti, uomini e animali». **Non solo mutua e pronto soccorso, però** «Certo. Dopo quella canina, vorremmo anche avviare un'anagrafe felina. Siamo già in ritardo, chi vuol portare il proprio micio fuori Italia deve avere il

mettici in regola, e rafforzare il senso di responsabilità e di civismo». **Riuscirà questo testo di legge, persino incoraggiato dalla sottosegretario alla salute Francesca Martini, ad arrivare al voto in aula?** «Ci conforta la forte condivisione dei cittadini. Proprio perché siamo in un momento particolare, di crisi economica, sappiamo che è necessario sostenere le persone anziane. Molti vivono soli, e il loro cane, il loro gatto è parte della vita familiare, un affetto vero. Molti non si ricoverano nemmeno, perché non sanno a chi affidare la loro bestiola. Se li affiancheremo, se la convivenza con un animale non sarà più considerata un bene di lusso, avremo fatto un piccolo passo di civiltà». (e. b.)

**Servizi-italiani.net Srl**

**Rassegna stampa**  
Rassegna stampa italiana ed internazionale  
rassegne settoriali e client-oriented  
Stampa araba, cinese, russa  
Africa e America Latina

**Servizi giornalistici**  
Duecento lanci al giorno da tutto il mondo  
Su politica, economia, società e cultura  
difesa, telecomunicazioni e media  
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

**Comunicazione**  
Relazioni istituzionali, analisi politica  
analisi della stampa e della reputazione  
Ufficio stampa, segreteria internazionale



Il generale afro americano ha lodato il candidato democratico: dimostra fermezza e preparazione

Favorevoli al senatore dell'Illinois le indagini demoscopiche di Stati che nel 2004 scelsero Bush

# Powell sceglie Obama: è la nuova generazione

L'ex segretario di Stato di Bush vota democratico ma difende ancora la guerra in Iraq  
Per Barack piazze piene nel Missouri repubblicano. Ora i sondaggi che contano sono quelli locali

di Roberto Rezzo / New York / Segue dalla prima

**IL SISTEMA ELETTORALE** americano infatti non prevede l'elezione diretta del presidente. Sono i «grandi elettori», rappresentanti dei singoli Stati, che vanno a votare a Washington. Ogni Stato ne ha un numero fisso a disposizione e la regola è che il

vincitore prende tutto. Questo significa che se qualche settimana fa c'erano dei maschi bianchi in Alabama ancora incerti dopo aver votato repubblicano tutta la vita e ora hanno deciso per McCain, questo non cambia la situazione di una virgola. McCain avrebbe vinto comunque i nove grandi elettori dell'Alabama. E se in Massachusetts un pugno d'indiesi è rimasto folgorato dalla grinta della governatrice dell'Alaska e voterà per i repubblicani, non conta lo stesso. Obama vincerà a mani basse i 12 grandi elettori del Massachusetts.

In Missouri, dove George W. Bush ha vinto sia nel 2000 che nel 2004, Obama è in testa di 6 punti nell'ultimo sondaggio locale condotto da Rasmussen e a S. Louis centomila erano in piazza per lui. In Florida, vinta dai repubblicani alle ultime due presidenziali, Obama è in testa di 4 punti secondo Rasmussen e dietro McCain di due punti secondo Survey Usa. Obama ha un largo margine in Pennsylvania, sei punti in Virginia e alla pari in Ohio. In Michigan, dove Bush ha vinto due volte di fila, McCain ha addirittura smesso di fare campagna anticipando una sconfitta sicura. Un'indicazione su cosa abbia fatto cambiare il vento la fornisce uno studio appena pubblicato dall'Economic Policy Institute di Washington: dal gennaio all'agosto di quest'anno in Michigan sono scomparsi 26mila posti di lavoro nel settore manifatturiero. E nel resto della zona dei Grandi laghi? Indiana 16.200; Ohio 11.800; Wisconsin 8.600; Minnesota 7.400; Illinois 4.300. E ora c'è la possibilità che Chrysler venga assorbita da General Motors. L'operazione è vista dai sindacati una spada di Damocle su altri 66mila lavoratori in Nord America. La famosa mappa di Karl Rove a questo punto attribuisce a McCain 252 grandi elettori. Una valutazione più che ottimistica perché include tutti gli Stati in cui i candidati sono alla pari o con uno scarto inferiore al margine statistico di errore. E nonostante questo per entrare alla Casa Bianca gliene mancano almeno altri diciotto. L'unica possibilità è strappare a Obama qualche Stato in cui sta vincendo. La campagna repubblicana

Centomila al comizio del candidato nero in una zona che votava per i conservatori

ha individuato nella Virginia l'obiettivo principale. Perché qui l'effetto Bradley, lo scarto che nelle elezioni americane si è sempre registrato tra sondaggi e voti presi quando il candidato è afro americano, potrebbe essere più marcato. E questo porterebbe 13 grandi elettori. Per gli altri cinque

le uniche possibilità sembrano essere New Mexico e Colorado. Due Stati dove la campagna di Obama ha deciso di moltiplicare gli sforzi e dove sono arrivati centinaia di volentieri da tutti gli Stati Uniti. Soprattutto da Stati sicuri come il Maryland. Ieri mattina Colin Powell, ex

capo di Stato maggiore durante la presidenza Clinton e segretario di Stato durante la prima amministrazione Bush - annuncia ufficialmente che il 4 novembre voterà per Obama. «Credo che sia una figura di trasformazione, una nuova generazione che si affaccia

sulla scena dell'America e del mondo - ha spiegato durante la trasmissione Meet the Press - Obama ha dimostrato fermezza, curiosità intellettuale e grande preparazione». Powell di è detto preoccupato per la direzione presa dal Partito repubblicano: «È mol-

to più a destra di quanto mi piacerebbe». E ha bollato la campagna di McCain come aggressiva e ingiustificata: «Sembra una freccia, e non penso che sia quello che gli americani stanno cercando».

Lapidario su Sarah Palin, la numero due nel ticket: «Assolutamente impreparata a fare il presidente». La svolta di Powell ha un caveat: «Il mio endorsement non implica che la guerra in Iraq fosse sbagliata». McCain si è precipitato davanti alle telecamere della Fox per annunciare: «Sono felice di essere appoggiato da quattro ex segretari di Stato (Henry Kissinger, James Baker, Lawrence Eagleburger e Alexander Haig) e orgoglioso di avere dalla mia parte ben oltre 200 tra generali e ammiragli a riposo».

Anche in Florida è avanti da 2 a 4 punti. In Michigan McCain dandosi per sconfitto non fa più campagna



Barack Obama parla ai cittadini di Kansas City. Foto di Charlie Riedel/AP

## Il personaggio

### Colin e le bugie sulle armi di Saddam

**Nato nel 1937** ad Harlem, il ghetto dei neri di New York, Colin Powell, il primo segretario di Stato afroamericano nella storia degli Stati Uniti è cresciuto nell'ambiente difficile e multietnico del Bronx. Il padre, un immigrato giamaicano, lavorava come caposquadra in una ditta di abbigliamento e il piccolo Colin si fece le ossa come garzone. Poi vennero gli studi in geologia, l'università e infine l'esercito, dove Powell fu protagonista di una rapida ascesa ai vertici. Ferito in Vietnam, sopravvissuto alla caduta di



un elicottero, Powell entrò alla Casa Bianca nel 1972, come assistente dell'allora sottosegretario Frank Carlucci. Nel 1987 Ronald Reagan lo nominò alla guida degli Stati maggiori militari. Con Bush

padre e l'attuale vicepresidente Dick Cheney, allora a capo del Pentagono, Powell fu uno dei principali artefici di «Desert Storm». La seconda operazione in Iraq, sotto George W. Bush, è all'origine del confronto sempre più serrato tra Powell e l'amministrazione repubblicana. L'ex segretario di Stato considera ancora oggi l'intervento che fece all'Onu per denunciare le armi di massa di Saddam «una macchia» nella sua reputazione. Una «macchia» che Powell ora «cancella» sostenendo Barack Obama, da sempre critico verso l'avventura irachena.

## IN AMERICA

CATERINA GINZBURG

### Spot, difendi i fucili

Scott Siefert è un agricoltore del Michigan. È un bel ragazzo biondo, occhi azzurri, sposato, due figli, un pick up rosso. Viene presentato come un buon padre di famiglia che gioca con i suoi bambini in giardino e guida il trattore fra i campi verdi in uno spaccato rassicurante della provincia americana, tra la chiesa e la stazione dei pompieri. Ma la vera passione di Scott sono i fucili, una tradizione trasmessa di generazione in generazione. In uno spot di 44 secondi Scott racconta perché il 4 novembre non voterà per Barack Obama: «Non sceglierò un candidato che non crede nel mio diritto all'autodifesa. Nè ora, nè mai». La pubblicità fa parte di una campagna da 10 milioni di dollari della NRA (National Rifle Association), la potente lobby delle armi che la scorsa settimana ha dichiarato ufficialmente il suo appoggio al ticket repubblicano McCain-Palin: il senatore dell'Arizona ha alle spalle 20 anni di votazioni al Congresso

in difesa del II emendamento alla Costituzione e si è sempre opposto alla limitazione dell'uso delle armi. La sua vice, Sarah Palin, è una cacciatrice ed associata alla NRA. In un video di un gruppo ambientalista dal titolo Brutal sono narrate le gesta di Sarah paladina della caccia in Alaska: mira con un fucile da un aereo a bassa quota su un lupo che scappa in una distesa di neve bianca. E il prossimo raduno annuale della NRA dal 15 al 19 maggio del 2009 è programmato proprio in Arizona, la terra di McCain. Nel suo libro, l'audacia della speranza, il candidato democratico alla Casa Bianca scriveva «Credo che dovremmo tenere fucili e pistole lontano dalle nostre città e che i nostri leader dovrebbero dirlo in faccia alle lobby dei produttori di armi». Dopo 137 anni di vita per la NRA si prospettano tempi duri, per questo Scott alla fine dello spot scandisce lo slogan «Difendi la libertà, sconfiggi Obama» (<http://www.gunbanobama.com>)

## CASABIANCA

LUCA SOFRI

### Sarah non è una novellina

Dopo quella del New York Times su Cindy McCain, ecco che arriva una lunga inchiesta del New Yorker su Sarah Palin e sul suo percorso verso la candidatura. La tesi del New Yorker, assai argomentata, è che Palin avesse da tempo costruito la sua carriera politica affidandosi a quegli stessi establishment politici ed élites giornalistiche da cui così spesso prende pubblicamente le distanze. Viaggi organizzati in Alaska, inviti a casa sua per giornalisti e commentatori «importanti», società di pubbliche relazioni all'opera da mesi, e una sotterranea campagna su internet. Un'altra foto formidabile è entrata nell'album di questa campagna elettorale, dopo quella di John McCain al dibattito tre giorni fa. Quella sera il candidato repubblicano aveva sbagliato direzione nell'andare a salutare il conduttore, e aveva fatto una smorfia per sottolineare la sua goffaggine: ma nella foto pare

che la smorfia e le mani protese verso Obama segnalano un suo sgraziato tentativo di afferrare l'avversario alle spalle. Venerdì invece c'è stato il clamoroso successo del comizio di Obama a Saint Louis, rilanciato dall'impressionante immagine di quest'uomo magro e in maniche di camicia circondato da persone e persone a perdita d'occhio. Avrebbe qualcosa di persino preoccupante, quell'adunata, non avessimo delle priorità, al momento. La battuta del giorno, invece, è quella di Colin Powell: nell'intervista televisiva in cui ha dichiarato il suo sostegno per Obama, ha anche detto una cosa formidabilmente ovvia e formidabilmente straordinaria sulle voci che accusano Obama di essere musulmano. «Anche fosse? C'è un problema con i musulmani in questo Paese? La risposta è no». Oplà.

## Israele gela la Santa Sede: su Pio XII nessuna marcia indietro

Gerusalemme ribadisce l'invito a Benedetto XVI a visitare lo Stato ebraico ma chiede che siano finalmente aperti gli archivi segreti vaticani

di Umberto De Giovannangeli

**ISRAELE** tiene il punto. Papa Ratzinger resta «un ospite gradito ed amato» ma su Papa Pacelli, lo Stato ebraico non fa marcia indietro.

A ribadirlo è il portavoce del ministero degli Esteri israeliano: «Non si possono chiudere gli occhi di fronte al controverso ruolo storico di papa Pio XII ed al suo comportamento nei giorni in cui migliaia di ebrei venivano quotidianamente mandati al massacro». Sulla questione della rimozione da parte dello Yad Vashem della targa (fortemente critica verso Pio XII) contestata dalla Santa Sede, il portavoce glissa limitandosi ad osservare che «lo Stato d'Israele non

commenta le dichiarazioni di persone (il postulatore della causa di beatificazione di Papa Pacelli, padre Peter Gumpel, ndr.) che non sono state autorizzate a parlare a nome di papa Benedetto XVI». Interpellato dalla radio israeliana padre David Jaeger, un rappresentante del Vaticano in Israele, ha dichiarato: «Padre Gumpel non rappresenta il Papa e quest'ultimo deciderà sovraneamente la data del suo arrivo» in Terrasanta. «L'invito rivolto a papa Benedetto XVI a venire (in Israele) è stato rinnovato e vale sempre (...). Le divergenze (sulla beatificazione) possono essere ridotte, ma la data di questa visita non è ancora stata fissata», puntualizza l'ambasciatore dello Stato ebraico presso la Santa Sede, Motti Levy, ma resta una frase del portavoce del ministero degli Esteri israeliano che più

di tante disegna la sensibilità e la prudenza di Israele sul tema: «Fintanto che gli archivi del Vaticano non saranno aperti per i ricercatori, la questione storica (su Pio XII, ndr.) resta aperta e dolorosa». Un concetto, quello dell'apertura degli archivi segreti del Vaticano, su cui ieri ha insistito la direzione dello Yad Vashem. In una nota fatta pervenire alla sede di

Fredda presa di posizione dello Yad Vashem: la visita di Papa Ratzinger è un fatto politico, la targa contestata non c'entra

Gerusalemme dell'agenzia Ansa, la direzione del Museo dell'Olocausto, si è detta sicuro che l'apertura degli archivi segreti del Vaticano relativi al periodo della Seconda Guerra mondiale sarebbe il modo migliore per fare luce e chiarezza su una questione così importante e delicata come il ruolo di papa Pio XII. Nella nota, fatta pervenire all'Ansa attraverso la portavoce del Museo e centro di documentazione sull'Olocausto, Estee Yaari, riguardo a una possibile visita di papa Ratzinger in Israele, si afferma anche che «una visita del papa Benedetto XVI riveste carattere politico e, come tale, non riguarda come istituzione lo Yad Vashem». In serata, sul tema interviene Shimon Peres. Il presidente israeliano è entrato in gioco nella polemica tra esponenti reli-

giosi cattolici e alcune istituzioni ebraiche, tra le quali lo Yad Vashem di Gerusalemme, il Museo-memoriale della Shoah, ribadendo che i rapporti fra lo Stato ebraico e la Santa Sede sono buoni e che «una visita di Papa Benedetto XVI in Israele sarebbe assai gradita». Vari giornali israeliani nelle rispettive edizioni online hanno riferito ieri sera una frase dell'anziano capo di Stato, secondo il quale la targa dello Yad Vashem riguardante il ruolo di Papa Pio XII nei confronti dell'Olocausto non dovrebbe impedire un viaggio di Benedetto XVI in Israele. «Non vedo alcun legame tra la questione su Pio XII e la visita» di Ratzinger, ha detto Peres, che ha ricordato di avere già incontrato in varie occasioni l'attuale pontefice di Roma, precisando di avere per lui «una stima particolare».

# Malawi, «il figlio del vento» che dona luce e radio al suo villaggio

di Leonardo Sacchetti / Segue dalla prima

Un dettaglio che, guardando il flusso di investimenti che Pechino riversa sull'Africa, rende ancor più evidente l'arretratezza di un paese in cui la speranza di vita non supera i 50 anni. È qui che la prima causa di morte non è la fame ma l'Aids (per l'Onu, è il paese più colpito al mondo dal virus dell'Hiv) e in cui l'economia si poggia soprattutto sullo sfruttamento delle riserve d'uranio. Ed è qui che il 21enne William è riuscito a trasformare in realtà il sogno di tanti ragazzi: mettere insieme quel che aveva nel cortile di casa e, con l'aiuto del vento, regalare la prima serata di luce al suo villaggio. Nato nel 1987, settimo figlio della famiglia Kankwamba, William ha dovuto lasciare la scuola a 14 anni perché il suo clan non riusciva a pagare la misera retta scolastica anche per lui. Fu allora che iniziò a lavorare, continuando però a leggere libri dedicati alle potenzialità del vento, da Don Chiscotte in giù. Libri che arrivavano a Kasungu grazie a una serie di progetti umanitari che nemmeno sapevano la fine di tutti quei libri. Nessuno gli ha mai richiesti indietro e così William, una sera di tre anni fa, ha detto ai suoi: «Basta, non voglio andare a letto quando cala il sole».

Il clan Kankwamba non deve averlo ascoltato troppo: i 14 milioni di abitanti del Malawi, a parte qualche fortunato che vive nella capitale Lilongwe, sanno che al calar delle tenebre e in assenza di lampade, si va a dormire. È il ritmo della natura, certo. Ma

William con un motore fatto in casa e l'energia di due pali incrociati ha fatto il miracolo



Una donna del Malawi con il suo bambino. Foto Ap

al giovane William, quel ritmo stava stretto. «L'energia ci circonda ovunque», dice ora mentre scrive il libro in cui racconta la sua storia, «Il bambino che usò il vento». Nel cortile di casa, Willy trovò due taniche, una dinamo

e una ruota di bicicletta, assi di legno. La cosa più difficile fu costruire il motore capace di immagazzinare l'energia prodotta dal voltaggio delle assi. E visto che l'unico oggetto del XX secolo presente nel villaggio era una radio, Wil-

liam pensò bene di usarla. «Ho sempre desiderato leggere un libro nella piazzetta del villaggio anche dopo il tramonto», quasi si giustifica William. Con quel materiale «povero», l'uomo del vento del Malawi salì su un albe-

## La scheda

### Il reddito pro capite è di 170 dollari

**Provate a cercare** su Internet notizie sul Malawi e scoprirete un'enormità di pagine web. Le prime 30 pagine sono tutte relative a notizie riguardanti la cantante Madonna e la volta che adottò, extralegalmente, un bambino in questo paese africano. Per il resto: poca roba. La Repubblica del Malawi si trova affacciato sull'omonimo lago, stretta tra il Mozambico, la Tanzania e lo Zambia. Retta col pugno di ferro, dal 1963 al '97, dal presidente vitalizio Kamuzu Banda, questa repubblica sta tentando di approdare alla democrazia dopo tre tornate elettorali condizionate da brogli e scontri fratricidi. L'attuale presidente, Bingu wa Mutharika, si trova a gestire le enormi ricchezze naturali del Paese (tabacco, cotone, zucchero, tè), tra cui le miniere di uranio e di altri materiali utili per la costruzione di microchip. E

lui ad aver aperto le porte dell'economia nazionale alla Cina, dopo che il Malawi aveva commerciato per 40 anni solo con Taiwan. Ma per i 14 milioni di abitanti, l'economia reale è ancora ancorata nel passato, con un reddito pro-capite che non supera i 170 dollari. Oltre la metà della popolazione si trova sotto la soglia di povertà assoluta (dati Onu), mentre al Malawi spetta il primato di paese con la più alta incidenza di malati di Aids dell'Africa (14,2% secondo i dati di qualche anno fa).



dalla Tanzania, dove l'hanno invitato a un simposio di ingegneri africani. Lui, che non ha nemmeno finito le medie. Quella sera di tre anni fa, quando le pale iniziarono a girare, dalla radio trasformata in motore uscirono le parole trasmesse dall'emittente dei Missionari Neri. Senza usare pile o altre batterie. Fece tutto il vento. E William, certo.

Adesso, il giovane 21enne del Malawi ha potuto viaggiare e ha ripreso gli studi, con l'aiuto dell'African Leadership Academy del Sudafrica, l'università voluta da Nelson Mandela e da Wangari Maathai per far studiare le menti più brillanti del continente. «In Tanzania - ride William - mi chiesero se conoscessi Internet. Sinceramente, risposi: no. Ma aggiunsi anche: a che mi sarebbe servito se quel che volevo fare era solo costuire un mulino?». L'uomo del vento oggi sa che la rete delle reti facilita la condivisione delle informazioni, un po' come quei libri arrivati nel villaggio di Kasungu qualche anno fa.

Ora che al suo villaggio ci sono due mulini che regalano luce e radio a tutti, anche da altre zone del Malawi c'è chi porta batterie da ricaricare a Kasungu. E c'è chi ha deciso di copiare l'idea di William. «Per la pubblicazione del mio libro - prosegue il giovane Kankwamba - ho chiesto che dagli Usa spedissero due pc al mio villaggio: ora che abbiamo anche il telefono e l'elettricità, finalmente i miei fratelli potranno anche conoscere Internet».

Aveva lasciato la scuola perché povero. Ora la Fondazione Mandela gli ha dato una borsa di studio

# Afghanistan, italiani di nuovo sotto tiro salvati dai Mangusta

Gli elicotteri intervenuti dopo l'attacco dei talebani a un convoglio: nessun ferito. Agguato su un bus a Kandahar, decine di morti

/ Kabul

**SOTTO TIRO**, per il secondo giorno consecutivo. I militari italiani, in un convoglio di cui facevano parte anche spagnoli e afgani, sono finiti sotto il fuoco dei talebani a nord di Herat. Secondo quanto riferisce lo Stato maggiore della Difesa, è immediatamente entrata in azione la Quick Reaction Force del Comando regionale ovest, scortata da elicotteri italiani Mangusta, che hanno protetto l'autocolonna, «consentendo il rientro alla base dei militari, tutti incolumi», nemmeno un graffio per gli alpini coinvolti. Solo sabato scorso si era sfiorata la strage ad Herat, con un attacco kamikaze con-

tro i militari italiani, sette dei quali sono rimasti leggermente feriti. Le loro condizioni non destano preoccupazioni, presto tomeranno in Italia. A preoccupare semmai è il clima che si respira in Afghanistan. L'attacco di ieri è una conferma di quanto si sia deteriorata la situazione sul terreno, nonostante ora si cominci a parlare senza più reticenze della possibilità - necessità - di trovare una soluzione politica al conflitto. Gli episodi di violenza si succedono non solo contro le forze internazionali. Giovedì scorso i talebani hanno ucciso decine di persone, dopo un agguato ad un'autobus nel distretto di Maiwand, sulla strada per Kandahar. Incerto il numero delle vittime, finora sono stati recuperati solo sei cadaveri decapita-

ti. «Abbiamo ucciso 27 soldati dell'esercito afgano», hanno annunciato i talebani. Fonti di polizia parlano invece di 30, 40 morti. «Erano tutti civili», sostengono le autorità locali. Nessuna fonte indipendente che possa confermare che cosa è davvero accaduto sulla strada per Kandahar, un tempo roccaforte dei talebani e tuttora - sette anni dopo la fine del regime dei mullah - territorio dove i guerriglieri possono contare su un forte radicamento. I talebani avevano prima cercato di fermare un primo bus diretto in città, ma l'autista è riuscito ad evitare il peggio schiacciando l'acceleratore, inseguito da tiri d'arma da fuoco che hanno ucciso un bambino che si trovava a bordo e ferito un uomo. L'agguato è riuscito con un secondo autobus. I talebani sono riusciti a fermare l'automezzo e hanno

preso in ostaggio i passeggeri, tra i quali donne e bambini. Solo una decina sono stati lasciati andare. Gli altri, 40 secondo il capo della polizia della provincia Matilullah Qatei, sono stati uccisi. L'agguato mortale risale a giovedì scorso ma solo ieri ne è stata diffusa la notizia. «Erano soldati afgani - ha detto un portavoce dei talebani, Qari Mohammad Yusuf -. Abbiamo trovato loro addosso documenti del governo e ne abbiamo uccisi 27». Il ministero della difesa di Kabul nega che possa essersi trattato di militari, che si spostano solo su convogli scortati o con mezzi aerei. I civili afgani sono spesso bersaglio dei talebani, come ha denunciato anche l'Alto commissario per i diritti umani dell'Onu, parlando di una vera e propria campagna di terrore.

## SICUREZZA

Minacce anche all'Italia sui messaggi della Jihad

**L'attacco kamikaze** di sabato e l'agguato di ieri confermano l'escalation di violenza in Afghanistan contro le forze internazionali. L'innalzamento del livello di conflittualità, inasprito nel corso degli ultimi mesi, è stato in questi mesi al centro di più riunioni del Comitato analitico antiterrorismo (Casa) del Viminale, di cui fanno parte i responsabili dei servizi segreti e delle forze di polizia. All'attenzione degli esperti c'è l'intensificarsi degli attacchi ai militari, in particolare in Afghanistan dove da maggio scorso si assiste ad un vero e proprio stillicidio di episodi, ma anche il proliferare di messaggi jihadisti di minaccia che hanno come obiettivo l'Italia e gli altri paesi della coalizione europea. I messaggi si sono fatti sempre più aggressivi, sottolineano gli analisti, annunciando attacchi contro le truppe impegnate all'estero e «gravi punizioni» contro i paesi Europei nemici dell'Islam. Ma fino a questo momento, secondo il Casa, le minacce non sembrano aver trovato alcun ri-

scontro concreto, non sembra che ci sia nessun segnale specifico di un rischio sul territorio italiano. Di diverso avviso sembra un documento del Copasir, il Comitato parlamentare di controllo sui servizi, che invece segnalava una minaccia soprattutto riconducibile ad elementi pachistani. Di altra natura invece il rischio per i militari italiani impegnati in Afghanistan. Da mesi i servizi hanno lanciato l'allarme, il governo era stato informato del rischio specifico nella regione di Herat e di Farah, come pure nella capitale afgana. I talebani hanno una larga libertà di movimento su un territorio che è tutto tranne che sotto controllo. Gli insorti possono anche contare sul sostegno finanziario di Al Qaeda, in grado di fornire un supporto per l'addestramento di kamikaze e guerriglieri. Negli ultimi mesi si sarebbe anche intensificato l'arruolamento di aspiranti kamikaze donne e adolescenti, che più facilmente possono eludere i controlli.

## Sarkozy derubato sul conto corrente on line

**PARIGI** Dei truffatori sono riusciti a procurarsi le coordinate bancarie del conto personale del presidente francese Nicolas Sarkozy ed hanno effettuato dei prelievi. A rivelarlo ieri è stato il Journal du Dimanche. L'Eliseo ha confermato al settimanale che Sarkozy ha presentato una denuncia a settembre e che «nella massima discrezione», il procuratore della repubblica di Nanterre Philippe Courroye, ha incaricato la polizia di Parigi di svolgere indagini. «Obiettivo dell'inchiesta - scrive il settimanale - identificare gli autori». «Per il momento invano - aggiunge il Journal du Dimanche - il che prova che non si stana di dilettanti». Secondo una fonte vicina all'inchiesta, i

truffatori avrebbero prelevato comunque «piccole somme». Piccole somme ma grande clamore. Il procuratore della repubblica di Nanterre (regione parigina), Philippe Courroye, ha immediatamente mobilitato le autorità competenti. «Obiettivo», ha scritto il Jdd, «individuare gli autori per lo meno audaci di questa pirateria presidenziale». In attesa dell'arresto degli audaci «pirati», la stampa francese fa a gara per cercare di sapere l'ammontare di quelle «piccole somme» sottratte al Presidente. E c'è chi si domanda: se è possibile procurarsi le coordinate bancarie dell'inquilino dell'Eliseo, cosa altro sarebbe possibile «carpire»: anche segreti di Stato?

## Il presidente polacco a una giornalista: ti rovino

**VARSAVIA** «Ti distruggo». Non è Rocco Balboa a dirlo. Non è un film. È l'affermazione minacciosa del presidente della Polonia Lech Kaczynski. Il presidente polacco è noto per il suo temperamento irascibile. Che è «esplosivo» di fronte alle domande incalzanti di una combattiva giornalista della Tv polacca, Monika Olejnik. Le domande della Olejnik era incalzante, soprattutto per ciò che concerne Lech Walesa. A un certo punto, Kaczynski è sbottato. Il capo di Stato va su tutte le furie, rimproverando la giornalista dell'emittente TVN davanti a tutti i colleghi: «Se ne pentirà amaramente». E ancora: «La distruggo». E ancora di più: «Neppure gli agenti dei

servizi segreti la potranno proteggere», avrebbe esclamato il furente Kaczynski, stando a quanto riferito dalla Olejnik al quotidiano «Gazeta Wyborcza». «Ragazza, ragazza, lei si trova già sulla mia lista nera», minaccia il presidente. Qualcuno deve aver avvertito Kaczynski che aveva esagerato. E così, secondo Gazeta Wyborcza, il capo dello Stato avrebbe chiamato al telefono la giornalista venerdì scorso per scusarsi. Come gesto di riconciliazione il presidente polacco ha poi mandato un mazzo di rose rosse alla giornalista. Questa ha accettato le scuse e l'emittente ha di conseguenza ritirato un esposto di protesta inoltrato all'ente radiofonico.

Per partecipare invia un SMS al

**48587**



EMERGENCY

## Un Centro pediatrico in Darfur. La nostra idea di pace.

Invia un SMS al 48587 e darai un contributo alla costruzione del Centro pediatrico che Emergency realizzerà a Nyala, in Darfur (Sudan).

Dal 3 al 22 ottobre puoi donare 1 euro a Emergency se invii un SMS dal tuo telefonino personale, per i clienti TIM, VODAFONE, WIND, 3. 2 euro se chiami da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per maggiori informazioni 02-881881 - www.emergency.it

Un film di  
Marta Meszaros

## L'UOMO DI BUDAPEST

Da giovedì 23 ottobre in edicola  
il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

# LO SPORT

11  
lunedì 20 ottobre 2008

Un film di  
Marta Meszaros

## L'UOMO DI BUDAPEST

Da giovedì 23 ottobre in edicola  
il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

# Dubbio

Il dolore al costato sinistro non passa e Luca Toni non si è allenato: l'attaccante del Bayern Monaco, che domani trova la Fiorentina nel terzo turno di Champions è in dubbio per la sfida contro la sua ex squadra, dopo che l'azzurro era dovuto uscire durante l'incontro col Karlsruhe



PALLONE D'ORO, BUFFON E TONI TRA I CANDIDATI. NON C'È DINHO

Ci sono anche Gianluigi Buffon e Luca Toni nella lista pubblicata da *France Football* dei cinquanta giocatori in corsa per il Pallone d'Oro edizione 2008. I favoriti per succedere al milanista Kakà sono Zlatan Ibrahimovic, Cristiano Ronaldo, Lionel Messi, Fernando Torres e Cesc Fabregas. Non ci sono invece alcuni ex del Pallone d'oro come Fabio Cannavaro e Ronaldinho. La premiazione avverrà a Parigi il prossimo 2 dicembre.

# L'Inter cala il poker e balla da sola

Nerazzurri devastanti, la Roma rimpicciolita. Doppietta di Ibra. Quarto stop per Spalletti

di Marco Bucciattini / Roma

**POTENTE** Ibrahimovic fugge, segna e Mourinho scrive. Maicon divora il campo con passo superbo, assecondato da Muntari, e poi davanti a Doni sbaglia. E Mourinho scrive.

Stankovic asfissa l'azione della Roma, aggredendo De Rossi e Aquilani. Mou-

rinho fa sì con il capo, e scrive. Quaresma tira con il piede sbilenco, gesto orrendo al quale ha dato un nome, forse per vergogna, forse per vezzo, Mourinho scuote la testa. E scrive. Secondo tempo: Muntari serve il centravanti più forte del mondo, piatto destro che pettina l'erba e umilia il portiere, che può solo capire - in fretta - che è un altro gol. Mourinho mette il taccuino in tasca, con le mani, nella sua posa più fotografata. Non c'è più niente da appuntare, nemmeno il terzo gol di Stankovic, che sbatte violento il collo del piede destro contro un pallone rinviato timidamente dalla difesa. E poi il quarto gol, del ragazzino africano, in campo per dimostrare che i più forti possono vincere anche con i campioni in panchina, e i ragazzini in campo. Che gol, però. Che capriole. Per capire: Mourinho, piuttosto composto, alla rete dello 0-4 esulta invece sfacciatamente, braccia al cielo, quasi invade il campo. Stravincere è meglio che vincere. Avere ragione è meglio che avere tre punti in più. L'Inter (questa, e anche quella degli ultimi due campionati) è una delle squadre italiane più forti di sempre, che annichisce fisicamente gli avversari, ed ha pregio e fantasia nei giocatori d'attacco. Deve certificare in Europa questo valore. Per vincere questo match a cui è rimasto un sapore antico, basta molto meno. All'Olimpico dura tutto troppo poco, quattro minuti, e poi i destini

si divaricano. È una partita imbarazzante per chi sperava di vedere la Roma tornare a splendere. Mourinho può scegliere fra campioni sani, Spalletti fa la conta e arriva a undici con un certo Loria e con un fenomeno mezzo zoppo, che piazzato lassù, per vedere se d'incanto tutto torna come prima. Non succede. Così, quando riusciamo a frugare nelle tasche di Mourinho, e troviamo i suoi appunti, ci imbattiamo in una paginetta appena: «Terreno ottimo, stadio largo: sarà bene attaccare meglio gli esterni, per preoccupare Cicinho e Riise e sfruttare l'ampiezza del campo. Faccio giocare Obinha, così quello sciagurato di Adriano impara a tardeggiare in discoteca. Guarda co-

me funziona bene questo tridente così logico, se Ibrahimovic segna. Bravo Zlatan, meglio il pallonetto quando si è troppo poco lanciati e decentrati per rischiare il dribbling. Ottimo Stankovic, braccia De Rossi e impedisce lo sviluppo della loro azione. Bravo Muntari, che si fa rincorrere da Aquilani, anebbiando il suo genio. Totti innocuo. Cambiasso non sbaglia mai. Maicon padrone, ma il tiro in porta è da terzino, il migliore del mondo, ma pur sempre terzino. Quaresma, uffa! Nel secondo tempo ricordarsi di provare ad entrare nella difesa partendo dalla loro destra, dove Cicinho galleggia senza riferimenti e dove presidia Loria. Dire a Muntari di servire basso e in profondità lo scatto di Ibrahimovic. Due a zero: sono speciale, ma anche Zlatan non è affatto male. Cos'altro posso fare per creare un sussulto: Mancini, toh, vieni qua, vai in campo, prenditi i tuoi ottantamila fischi e magari fai gol, che goduria sarebbe. Chi altro c'è che ha giocato nella Roma in panchina? Dacourt? Vieni, vai in campo».



L'esultanza dell'Inter dopo il primo gol contro la Roma all'olimpico Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

## SAN SIRO Due gol del brasiliano escluso dal Pallone d'Oro 2008, la Sampdoria in dieci deve arrendersi ai rossoneri Ronaldinho (finalmente) show, il Milan va



Inzaghi e Ronaldinho, entrambi a segno

di Massimo De Marzi

Non è ancora un Milan stellare, ma Ancelotti ha una panchina talmente lunga e ricca di campioni, che può permettersi di regalare un tempo alla Sampdoria, poi i suoi cambi e due dei tre Palloni d'Oro rossoneri hanno fatto la differenza: Kakà, inizialmente in panchina, subentra a un Pato evanescente e regala il cambio di marcia ai suoi, poi ci pensa Ronaldinho a mettere il doppio sigillo (rigore e gran diagonale) che indirizza la partita, prima che l'altro nuovo entrato Inzaghi completi la festa nei minuti conclusivi. Il 3-0 finale è un punteggio troppo pesante per una Sampdoria che non merita il penultimo posto e che ha giocato alla pari per quasi un'ora. Nel primo tempo i blucerchiati, in campo con il solo Cassano di punta, hanno concesso nien-

te al Milan e solo una paratissima di Abbiati ha negato il gol al rasoterra di Sammarco. Al 10' della ripresa, però, la gara è cambiata nel giro di pochi secondi, complice una discutibile decisione di Damato, che punisce con il rigore (e il secondo giallo) un braccio largo di Lucchini in area di rigore: Ronaldinho trasforma e con la Samp ridotta in dieci la partita è stata tutta in discesa. Il brasiliano si erge a protagonista e dieci minuti dopo chiude la gara con un diagonale di precisione chirurgica, che gli vale la prima doppietta in rossonero: San Siro ai suoi piedi e una puntura di spillo per France Football, che l'ha escluso dalla lista dei 30 candidati per il Pallone d'Oro 2008. Mazzari, che non ha la panchina del Milan, sotto 0-2 inserisce anche Bellucci e Bonazzoli, dopo aver buttato dentro già Stankevicius, ma il cambio che risulta indovinato è

quello di Ancelotti con Inzaghi, che approfita di un assist di Ambrosini per calare il tris. Il tecnico rossonero, con l'aplomb che gli è consueto, ha evitato di esaltare il significato di questo successo: «Il 3-0 è un risultato condizionato dall'uomo in meno della Sampdoria. Abbiamo incontrato le solite difficoltà anche questa volta, la differenza è che siamo riusciti ad avere più equilibrio». Sulle voci di una mega-offerta dello Zenit (10 milioni di euro d'ingaggio), Ancelotti ha tagliato corto: «È facile dire di no ad un'offerta che non è vera. In sette anni che sono qui, molte cose sono state inventate sul mio conto». Mazzari, invece, aveva un diavolo per capello: «Non vogliamo attaccarci agli episodi, il nostro campionato inizia domenica prossima, però spero che in futuro rigori come quello dato al Milan siano concessi pure a noi».

### JUVENTUS

## Una crisi che riguarda tutto il club

La crisi della Juventus non va letta semplicemente nelle ammesse tattiche di Claudio Ranieri (sostituire Del Piero con De Ceglie è stato un sacrilegio, un'offesa alla fantasia, uno sgarbo a Eupalla; non puntare su Giovinco, talento di derivazione maradoniana, è un assurdo che sfiora la commedia; non aver acquistato Xabi Alonso resta un errore tecnico), ma in un «insieme» che parte dalla società e finisce ai giocatori, soprattutto gli elementi della «vecchia guardia». I dirigenti, che hanno saputo ricostruire, psicologicamente, moralmente, la società bianconera dopo la caduta in B, non hanno avuto la forza, economica, per agire sul mercato con fermezza (Diego e Aquilani sono immediatamente sfumati): è arrivato, sì, un fuoriclasse, l'attaccante italo-brasiliano Amauri, ma per il resto sono giunte soltanto seconde linee; ci sono deleteri malumori di spogliatoio, gli scontenti sono Camoranesi, in primis, e Del Piero, che si sente trascurato, non pienamente riconosciuto come leader. Si è creato, insomma, un corto circuito «interno», e i risultati si vedono: nell'ultimo mese, tre pareggi e due sconfitte. Domani arriva a Torino il Real Madrid e sabato sera c'è il derby con il Torino. Due partite per segnare un destino, quello di Ranieri, e per definire i contorni di una stagione: dall'illusione alla depressione. La piazza rumoreggia, scontenta e incredula. Preoccupano i troppi infortuni muscolari (come mai?) e l'assenza di Buffon, il miglior portiere del mondo, si fa sentire, eccome. Ma dà malinconia vedere Giovinco disputare pochi minuti: lui, che rappresenta il presente e non soltanto il futuro. Inutile soffermarsi sul «mistero» Tiago: dopo la deludente amata passata, il pallido portoghese è rimasto: vuoi perché ha rifiutato il trasferimento in Inghilterra e in Francia, vuoi per volontà (e bontà) di Ranieri, sempre convinto di recuperarlo ai livelli del Lione. Ma la realtà è una sola: quella di un atleta triste solitario e final. Eppure mai dare per finita Madama. La parola d'ordine è una sola: orgoglio. E i bianconeri hanno dimostrato, vedi il campionato nell'infremo cadetto e il terzo posto del campionato scorso, di possederne in abbondanza. Soprattutto nei momenti di difficoltà, nel pieno della bufera.

Darwin Pastorin

### Che calcio fa

LA GIORNATA Dietro al primato dei campioni d'Italia, dopo sette giornate, le sorprese Napoli e Catania. E la dura lotta in coda

## Mourinho c'è, ma soffia il vento del sud

La Roma poteva azzerare il campionato, e raggrupparsi in una zona d'alta classifica mai così trafficata. Ma l'Inter è più ricca, ed è avida come si conviene a chi accumula vittorie. Passa, mostrando salute fisica e mentale. La Roma ha coraggio e orgoglio ma non ha una scorta di reti dove trovare il rimedio a un gol subito troppo in fretta. L'Inter è prima, e ci arriva come fosse un approccio naturale: di questa forza si nutre. Il resto è un intrigo sorprendente e piacevole. Dopo sette giornate, si è capito appena che dovrà masticare il pane duro che si mette nella tavola della bassa classifica: i denti allenati di Bologna, Chievo, Cagliari e Reggina, quelli poco affilati del Torino e quelli buoni ma cariati della Sampdoria. Le altre squadre si sono am-

massate lassù, dove le grandi paiono a fine rodaggio, mentre Catania e Napoli hanno cominciato 50 giorni fa, e adesso vantano un primato che sa d'aria buona, un vento del sud, uno sciocco che non fa umido, ma punti. È più facile da capire la vittoria del Napoli sulla Juventus: è più forte. C'è più classe a centrocampo: Ranieri non ha un Gargano capace di far regia. C'è più corsa: sulla fascia, per i bianconeri corre il compattato Salihamidzic. Nel Napoli c'è quella furia di Maggio. Ci sono più soluzioni in attacco, dove il Napoli accompagna Lavezzi, mentre la Juventus lascia fare Amauri: il ruolo di seconda punta è vacante. Se è finita la fiducia in Del Piero, meglio lanciare subito Giovinco, e non chiedergli di salvare la patria in mezz'ora. Per finire: la Juventus ha

Nedved, il Napoli ha la sua copia giovane, Hamsik, che pare un Nedved dei tempi d'oro. Prima d'incolpare Ranieri, che comunque diminuisce la squadra con cambi al ribasso, c'è da condannare una campagna acquisti che non ha aggiunto niente al centrocampo muscolare che già si conosceva. Se Ranieri l'ha avallata (di più: pretesa), adesso tocca a lui trovarne i pregi. De Laurentiis spiega questa classifica bizzarra con la meritocrazia che ha sostituito calciopoli. Galliani s'offende, ma dev'essere il complesso di colpa. Il Catania invece ha meno armi, ma riesce sempre a trascinare la partita su bassi ritmi, occupando bene tutto il campo in fase difensiva, e contrattaccando sulle vivaci scorribande di Mascara e dell'ultimo giapponese arrivato qua, Morimo-

ti. Riusci a ridimensionare perfino l'Inter e la Juventus a domicilio loro. Altro dato: sa sfruttare delle situazioni da palla inattiva, spesso a rimorchio di evidenti schemi. Nella copertura del campo e nella malizia sui calci piazzati c'è la manona di Zenga, che non cerca un calcio splendido per mettersi in mostra, ma trova una classifica solida, che alla fine è il miglior biglietto da visita. Dietro si rilancia il vecchio Milan, e lo fa quando Ancelotti decide di attaccare la Sampdoria da lontano, con l'intesa fra Kakà e Ronaldinho. Nel primo tempo, con due punte (Borriello e Pato), la Sampdoria aveva trovato i riferimenti per contenere e ripartire. A Mazzari quest'anno mancano le incursioni di Maggio e la metrica di Volpi, cessione sottovalutata. La logorrea di Cassano, invece, è

compresa nel prezzo del biglietto. Il Milan c'è, con muscoli precari ma classe vera: per lo scudetto, se non ora, quando? A Bologna si sfarina la Lazio, che può fare molto ma non pretendere tutto e di là dall'Appennino si propone la Fiorentina, seconda forza del torneo, per la capacità di macinare vittorie nei numerosi scontri contro le cosiddette piccole squadre e per la varietà di soluzioni offensive, che finora sono sovrastate dalla fame di Gilardino, capace di saziarsi in appena cinque minuti. In attesa di Mutu, Montolivo, dei gol di Santana, della crescita di Melo, Prandelli può consolarsi con il fatto che sabato i migliori in campo sono stati due slavi, Jovetic e Kuzmanovic: 18 anni il primo, 20 il secondo. Se non ora, poi.

m.buc.

lunedì 20 ottobre 2008

Le partite **Sabato**

<b>Fiorentina</b>	<b>3</b>
<b>Reggina</b>	<b>0</b>

**FIorentina:** Frey, Comotto, Gamberini, Dainelli, Gobbi, Kuzmanovic (14' st Montolivo), Felipe Melo, Donadel, Santana, Pazzini (26' st Gilardino), Jovetic (22' st Osvaldo).

**REGgina:** Campagnolo, Lanzaro, Cirillo, Santos, Costa, Vigiani (39' pt Puggioni), Carmona, Barreto, Cozza (39' st Di Gennaro), Brienza, Rakic (7' st Ceravolo).

**ARBITRO:** Orsato

**RETI:** nel pt 40' Pazzini (rigore); nel st 30' e 36' Gilardino.

**NOTE:** espulso Campagnolo. Ammoniti Carmona e Comotto.

<b>Napoli</b>	<b>2</b>
<b>Juventus</b>	<b>1</b>

**NAPOLI:** Iezzo, Santacroce, Cannavaro (18' st Aronica), Contini, Maggio, Blasi, Gargano, Hamsik, Vitale (1' st Mannini), Lavezzi, Zalayeta (24' st Denis).

**JUVENTUS:** Manninger, Grygera, Knezevic, Chiellini, Molinaro (38' st Giovinco), Salihamidzic, Poulsen (29' st Ekdal), Marchisio, Nedved, Amauri, Del Piero (25' st De Ceglie).

**ARBITRO:** Saccani

**RETI:** nel st 15' Amauri, 19' Hamsik, 34' Lavezzi.

**NOTE:** ammoniti Poulsen, Molinaro, Gargano, Salihamidzic, Grygera, Blasi e Lavezzi.

**Domenica pomeriggio**

<b>Milan</b>	<b>3</b>
<b>Sampdoria</b>	<b>0</b>

**MILAN:** Abbiati, Antonini, Bonera, Maldini, Jaunkuloski, Ambrosini, Flamini, Seedorf (29' st Emerson), Ronaldinho, Borriello (34' st Inzaghi), Pato (1' st Kakà).

**SAMPDORIA:** Castellazzi, Lucchini, Gastaldello, Bottinelli, Paladino (15' st Stankevicius), Sammarco, Franceschini, Zegler (26' st Bellucci), Pieri, Delvecchio, Cassano (36' st Bonazzoli).

**ARBITRO:** Damato

**RETI:** nel st 10' (rigore) e 21' Ronaldinho, 45' Inzaghi.

**NOTE:** espulso Lucchini. Ammoniti Bottinelli, Jaunkuloski, Flamini.

<b>Torino</b>	<b>0</b>
<b>Cagliari</b>	<b>1</b>

**TORINO:** Sereni, Colombo (38' st Rosina), Natali (22' Di Loreto), Pratali, Rubin, Diana, Corini (11' Saumel), Zanetti, Abate, Amoroso, Bianchi.

**CAGLIARI:** Marchetti, Pisano, Bianco, Lopez, Agostini, Fini, Conti, Biondini, Cossu (27' st Lazzari), Jeda, Larrivey (16' st Acquafresca).

**ARBITRO:** Banti

**RETI:** nel st 41' Acquafresca.

**NOTE:** recupero 1' e 5'. Angoli 7 a 6 per il Cagliari. Ammoniti Bianco, Cossu, Pratali, Acquafresca, Lopez, Zanetti.

<b>Catania</b>	<b>2</b>
<b>Palermo</b>	<b>0</b>

**CATANIA:** Bizzarri, Sardo (26' st Stovini), Silvestre, Terlizzi, Silvestri (43' st Baiocco), Izco, Biagiatti (14' st Llama), Gia. Tedesco, Martinez, Morimoto, Mascara.

**PALERMO:** Amelia, Cassani, Carrozzi, Dellafiore, Balzaretto, Migliaccio, Liverani, Nocerino (28' st Budan), Simplicio, Miccoli (8' st Gio. Tedesco), Cavani.

**ARBITRO:** Rocchi

**RETI:** nel st 23' Martinez, 43' Mascara rigore.

**NOTE:** angoli 7-3 per il Catania. Recupero 2' e 2'. Espulso Carrozzi. Ammoniti Migliaccio e Martinez. Spettatori paganti 19.061, per un incasso di 94.707 euro.

# Catania non si ferma Zenga è l'anti-Inter

«Giornata perfetta»: vince il derby e vola a 14 punti  
Martinez e Mascara (rigore) mandano ko il Palermo

di Luca De Carolis / Catania

**LO CHIAMA VANO** uomo ragno, ma se continua di questo passo gli dovranno trovare un soprannome adeguato per uno stratega della panchina. Perché Walter Zenga come allenatore è maledettamente bravo, tanto da vincere anche il derby siciliano, e da

issare il suo Catania in cima alla classifica. Un primato da raccontare ai nipoti, per una città su cui ieri

allegravano i fantasmi di quella sera del 2 febbraio 2007, in cui Catania-Palermo fu il pretesto per una battaglia, che lasciò in terra l'ispettore di polizia Filippo Raciti. Vent'anni dopo, Catania ha vissuto un'ordinaria domenica di passione, e ha vinto. Fuori dello stadio Massimino, dove non c'è stato spazio per la violenza, e dentro, con il 2 a 0 con cui ha regolato il Palermo

grazie ai gol di Martinez e Mascara (su rigore). Una vittoria che non cancella il sangue, ma che autorizza a sognare. Almeno per qualche giorno, durante cui saranno copertine e celebrazioni per il Catania di Zenga. L'ex portiere della Nazionale e dell'Inter, che dopo aver messo nel cassetto i guantoni ha avuto l'umiltà di rimettersi in gioco e di fare le valigie, perché in Italia per lui non c'erano panchine. Ma Zenga ha tirato dritto. Così, dopo una parentesi negli Stati Uniti, è andato in Romania, lontano dai palcoscenici nobili del pallone. Tre anni, in cui ha vinto un campionato con la Steaua Bucarest, poi l'ex portiere è passato alla Stella Rossa di Belgrado, con cui ha vinto titolo e coppa nazionale. Risultati pesanti, ma il calcio impor-

tante e l'Italia, continuavano a snobbarlo. Sino al primo aprile 2008, quando da Catania lo chiamarono per salvare la squadra. Zenga ripartì da una panchina caldissima, e vinse la scommessa. Ma Zenga ha idee ed entusiasmo, con cui ha costruito un Catania operativa e vincente. Niente svolazzi o alchimie: la sua squadra pedala e

tampona. Ricetta antica, per un piatto saporitissimo, fatto di 14 punti e del primo posto. In sette giornate il Catania ha perso solo contro l'Inter, che ha sofferto parecchio, e ha bloccato in casa la Juventus. Ieri, battendo il Palermo, ha vinto la quarta partita consecutiva al "Massimino". Il Catania sta costruendo il suo miracolo in casa,

dove non ha mai preso gol. E dire che nel primo tempo gli ospiti l'avevano sfiorato più di una volta. Poi però al 45' il rosanero Carrozzi si è fatto espellere per un'entrata su Giacomo Tedesco, che aveva animato la vigilia beccandosi con il fratello Giovanni, mediano del Palermo. La svolta della gara, perché gli ospiti si sono spenti e

il Catania ne ha approfittato. Così ora l'uomo ragno deve fare il pompiere: «Questo è un sogno per tutti e cercheremo di prolungarlo, ma il nostro obiettivo è arrivare il prima possibile a 40 punti, quelli necessari per la salvezza. Certo, visto che siamo primi chiederò che sospendano il campionato». Sorride, Walter Zenga.



Il calcio di rigore trasformato da Mascara in Catania-Palermo ieri allo stadio Massimino

**BOLOGNA-LAZIO** Al Dall'Ara i rossoblù spezzano la serie negativa

## E Di Vaio salva Arrigoni Una doppietta per risorgere

di Marco Falangi / Bologna

Il Bologna batte la Lazio 3-1, ritorna dall'inferno e salva la panchina di mister Arrigoni. Nella giornata più difficile, dopo cinque sconfitte consecutive, i rossoblù hanno offerto una prova di grande intensità e volontà, dando ragione a chi crede che se una squadra incappa in una serie di sconfitte la colpa non è tutta dell'allenatore. Per Arrigoni era però l'ultima spiaggia: un'altra caduta avrebbe comunque reso la sua posizione indifendibile. Ma i suoi ragazzi gli hanno fatto il regalo migliore e lo hanno fatto allo stesso tempo anche alla presidente Francesca Menarini, che ha potuto festeggiare la prima vittoria in serie A da quando è alla guida della società emiliana. «Abbiamo sempre creduto nel nostro allenatore - ha dichiarato raggianti a fine partita - E oggi è venuta la conferma che facevamo bene». Dunque Mihajlovic, o chiunque altro pronto a subentrare ad Arrigoni, dovrà attendere. L'avversario contro cui risorgere non era certo il più abbordabile per il Bologna. La Lazio veniva infatti da ottime prestazioni e fino a ieri guidava la classifica. A stenderla è stato l'avvio tutto grinta e determinazione dei rossoblù. «Abbiamo attaccato la spina troppo tardi - ha commentato poi l'allenatore laziale Delio Rossi - Quando siamo entrati in partita eravamo già troppo sotto». Già, perché dopo 26 minuti, il Bologna era già avanti 3-0. Il primo centro lo ha messo a segno al 5' Volpi, con una punizione perfetta dal limite che ha bruciato Carrizo. Il centrocampi-

sta bolognese è volato ad abbracciare Arrigoni, seguito da tutta la squadra. «Dopo le tensioni delle ultime due settimane glielo dovevamo - ha detto Volpi - Noi ci troviamo benissimo con lui». «Mi sono quasi commosso - scherzato il tecnico - Pensavo di piacere alla mia squadra, ma mica così tanto: mi hanno fatto pure battere la testa contro la panchina. L'esonero? Non vivo sulla luna ed ho pensato che, in caso di sconfitta, una soluzione del genere ci poteva stare». E a chi gli ha chiesto perché, ovunque allenati, i suoi giocatori lo amino, ha risposto: «Posso pensare che sia perché mi riconoscono coerenza». Uno di peso, però,

ieri ha scelto di lasciarlo in panchina. Marazzina, l'eroe della promozione, non l'ha presa bene. «Ho notato che in allenamento non metteva la cattiveria giusta, la voglia di essere protagonista - ha spiegato Arrigoni - Ma non lo voglio certo cacciare, anzi voglio rimetterlo dentro prima possibile». Il raddoppio del Bologna è arrivato al 12', su colpo di testa di Di Vaio, servito da Volpi su corner. La terza rete, al 26', è stata un gioiello ancora di Di Vaio, servito in profondità da Marchini. La Lazio ha cominciato a dare segni di vita solo a quel punto. Il 3-1 è arrivato al 5' della ripresa con un lancio in area di Ledesma per Rocchi che ha battuto Antonioli con un batti e ribatti.

### BREVI

**Tennis/Torneo di Zurigo**  
Flavia Pennetta s'arrende in finale a Venus Williams

Flavia Pennetta, pur giocando un buon match, non ce l'ha fatta a battere per la quarta volta su cinque sfide Venus Williams, numero tre del tabellone e nove del ranking Wta, nella finale dello "Zurigo Open". La 28enne statunitense si è imposta in due set: 7-6 (7-1) 6-2. «Sono comunque soddisfatta per la settimana. Ho giocato molto bene e espresso un ottimo tennis. Venus è una grande campionessa e oggi ha servito molto bene».

**Basket/Serie A**  
Siena fatica ma vince, Virtus Bologna ok a Milano

Risultati del 2° turno: Fortitudo Bologna-Lottomatica Roma 58-82 (sabato); Montepaschi Siena-Benetton Treviso 81-75; Air Avellino-Solsonica Rieti 92-80; Armani J.Milano-La Fortezza Bologna 68-70; Premiata Montegrano-Snaidero Udine 73-70; Carife Ferrara-Scavolini Spar Pesaro 67-76; Eldo Caserta-Ngc Cantù 62-86; Angelico Biella-Banca Tercas Teramo 78-83. Quattro le squadre a punteggio pieno: Lottomatica, La Fortezza, Montepaschi e Banca Tercas.

Illumina il Natale  
con la Costellazione dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù.

Per Natale abbiamo preparato dei biglietti di auguri speciali che contengono una vetrofania che, al calare della sera, si illuminerà mettendo in evidenza la "Costellazione dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù". Sostieni anche tu il trapianto di midollo dei bambini affetti da leucemia, provenienti dai Paesi più poveri del mondo. Per partecipare, anche se sei un'Azienda richiedi il biglietto di Natale e la Costellazione al numero 06.32.65.63.89, e-mail: natale08@opbg.net. I bambini sono il Futuro del mondo. Aiutiamoli ad avere un Futuro.



Dai un futuro al futuro.



# Marco d'Oriente Simoncelli è il n.1 Rossi ha un erede

## Il romagnolo campione delle 250 Malesia, nona vittoria di Valentino

■ di Simone Di Stefano

**TRIONFO** Il giorno di Simoncelli: campione del mondo in 250 e una carriera finalmente in riga con il suo talento. «Non riesco ancora a crederci - ha dichiarato il nuovo numero uno delle 250 - Sono talmente felice che mi gira la testa e non riesco a essere lucido. Non posso neanche parlare: la gioia, il caldo,

le emozioni. Scusate». E se ne va a festeggiare con la sorellina, nell'afa di Sepang dove è entrato per la prima volta nell'albo d'oro del motociclismo. Poi la benedizione dell'amico Valentino Rossi, che in MotoGp ha centrato la nona vittoria stagionale davanti a Pedrosa (3° Dovizioso, Stoner sesto): «So il duro e difficile lavoro che ha fatto per raggiungere questo obiettivo e il titolo se lo è davvero meritato. Sono molto felice per lui». Un successo tanto inaspettato che lo stesso Rossi stentava a crederci. Prima che diventassero amici, «il Dottore» era il suo idolo: «Avevamo lo stesso verniciatore di caschi, è stato lui a presentarci. Ci divertiamo insieme col motocross e spesso riesco a batterlo». Solo una volta Valentino lo ha deluso: «Io pensavo che con la Canalis ci fosse stato veramente e invece ho scoperto che non era vero. Ecco: ci sono rimasto male, male sul serio». E adesso si spreca gli accostamenti a Rossi che gli consiglia di tagliarsi i capelli: «Almeno una spuntatina, finito il giro d'onore, senza casco era orrendo!». Intanto il neoridato sfodera i soprannomi - «Superpippo», «Supersic» - e il modo di festeggiare del pesarese. Come la maglia indossata dopo aver tagliato il traguardo, l'ultimo da numero 58, rendendo inutile la vittoria nella gara del rivale spagnolo Bautista.

Romagnolo di Cattolica e amico del Dottore che gli consiglia: «Tagliati quei capelli, sei orrendo...»  
Inutile vittoria di Bautista



Marco Simoncelli

### Marchio

**La Gilera 51 anni dopo torna sul tetto del mondo**

**Piaggio in festa** con Simoncelli: «Erano 51 anni che un pilota italiano non vinceva il mondiale su Gilera, l'ultimo fu Libero Liberati trionfatore in 500 nel 1957. Con questa vittoria Gilera raggiunge quota 14 nei mondiali vinti (8 piloti e 6 costruttori)». La giornata da ricordare per i marchi del gruppo Piaggio perché è stata completata da Aprilia che, per il terzo anno consecutivo ha conquistato il Mondiale Costruttori 250. E dal 2006 che Aprilia conquista il titolo sia in 125, sia in 250, Per l'Aprilia è il 33° alloro iridato (17 piloti e 16 costruttori).

La giornata da ricordare per i marchi del gruppo Piaggio perché è stata completata da Aprilia che, per il terzo anno consecutivo ha conquistato il Mondiale Costruttori 250. E dal 2006 che Aprilia conquista il titolo sia in 125, sia in 250, Per l'Aprilia è il 33° alloro iridato (17 piloti e 16 costruttori).

# Lewis «Ayrton» Hamilton vince Male la Ferrari

## In Cina domina la McLaren Come Senna: «Dio ci ha aiutato»

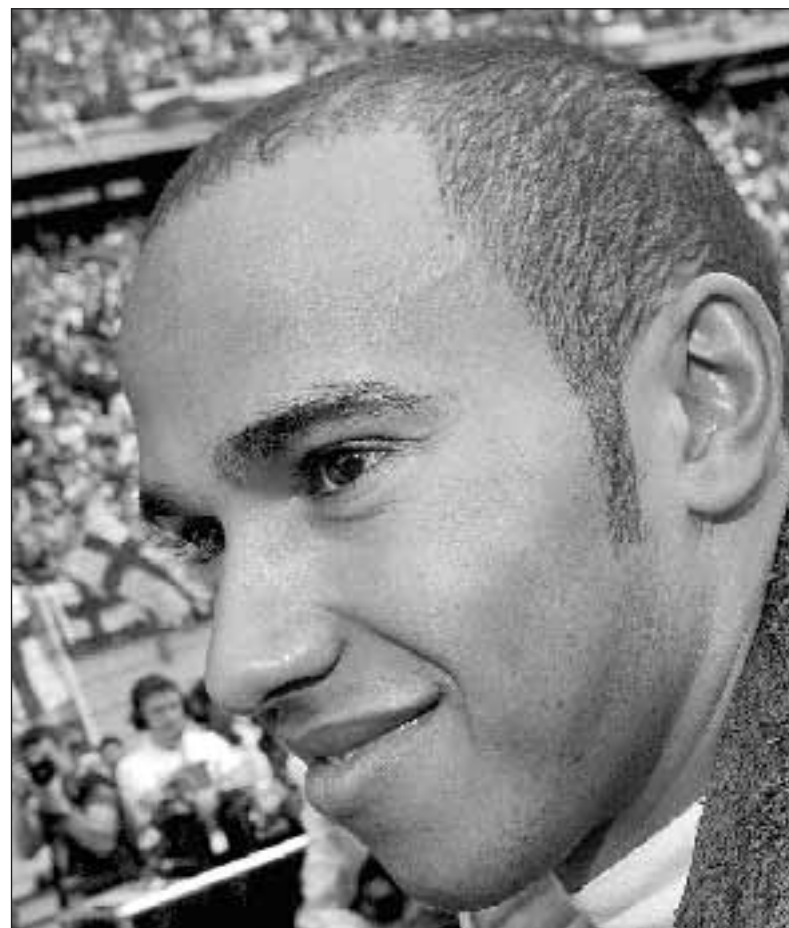
■ di Lodovico Basalù

**MISTICO** Come Ayrton Senna. «Dio ci ha aiutato», proclama al mondo intero Lewis Hamilton dopo aver dominato, in modo persino imbarazzante per la Ferrari, il Gp di Cina. Ora all'anglocaribico della McLaren-Mercedes basta un

quinto posto in Brasile - anche se Massa dovesse vincere - per diventare il

più giovane campione del mondo della storia. E il primo di colore. Una risposta da grande campione contro le armate di Maranello. Che limitano i danni con un secondo posto, regalato a sette giri dalla fine a Massa da un più che compiacente Kimi Raikkonen, che si accontenta del terzo gradino del podio. Con il brasiliano mai peraltro in grado di attaccare il suo rivale per la corsa al titolo. E pensare che la pista di Shanghai era giudicata favorevole alle rosse. Come dimostrano le statistiche, visto che la Ferrari, dal 2004, aveva vinto ben tre volte. «Ci dobbiamo credere fino all'ultima curva» giura Stefano Domenicali. Ben conscio, peraltro, di come i miracoli non si ripetano due volte, dopo l'incredibile vittoria di Raikkonen nel mondiale dello scorso anno, per un solo punto su Hamilton. Ironia della sorte, il finlandese era staccato dall'arrembante Lewis di 7 punti, proprio gli stessi che il pilota della McLaren ha ora di vantaggio su Massa. E alla vigilia della stessa gara. «Siamo come in una finale dei campionati del mondo di calcio. Dobbiamo sperare che loro sbagliano il rigore» ammette Felipe. «Un miracolo è difficile, ma può verificarsi. Qui in Cina noi eravamo al limite, con grossi problemi di aderenza». Mai così scuro in volto, il paulista. La Ferrari è stata surclassata da

Massa secondo grazie a Kimi: «Ora speriamo che come in una finale sbagliano il calcio di rigore»  
Vertice per il motore unico



Lewis Hamilton

### Titolo

**In Brasile l'ultima gara II «gap» come nel 2007**

**Dopo il trionfo** nel Gp di Cina, Lewis Hamilton ha 7 punti di vantaggio sul ferrarista Felipe Massa con una gara da correre, in Brasile, per diventare a 23 anni il più giovane iridato della Formula 1. Se Massa vince a Interlagos, Hamilton può

diventare campione del mondo arrivando almeno a 5°. Con Massa 2°, Hamilton almeno settimo. Se Massa arriva dopo la seconda posizione, Hamilton è campione anche senza entrare nella zona punti. Al contrario, Massa è campione se vince ed Hamilton non riesce ad arrivare almeno quinto. Oppure, se arriva 2° ed Hamilton non conquista punti.

## LA STORIA Negli anni 20, all'alba di questa disciplina, l'ex marinaio Giuseppe Cecchini diventa una stella in America Joe Parelli, dall'Elba agli Usa col wrestling

■ di Marco Buttafuoco

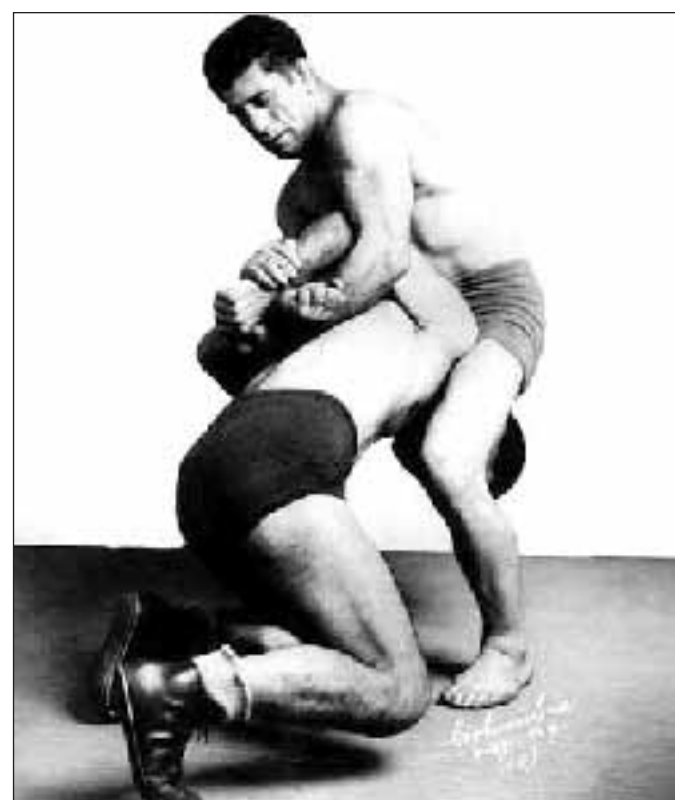
Il wrestling così come lo intendiamo oggi cominciò negli anni '20. Prese il posto, nel gusto americano, della lotta tradizionale, meglio nota come «catch», un business alimentato da un grosso giro di scommesse che condizionava spesso il risultato dei combattimenti. Quello che limitava le potenzialità commerciali del «catch» era tuttavia la sua eccessiva lentezza, una certa sua tediosità. I combattenti potevano restare immobili ed avvinghiati in una presa per lunghissimi minuti; faticosi per loro, interminabili per il pubblico. A partire dai primi anni '20 tutto cambia. Un ingegnoso impresario, Toots Mondt, lancia con i suoi soci Billy Sandow e l'atleta Ed Lewis, lo «slam bang wrestling»: un misto di tecniche di boxe ed altri stili di lotta. Al contempo, i tre («Gold dust trio», vennero chiamati) alterano via

via il senso sportivo degli eventi, trasformandoli sempre più in puro avanspettacolo, una gag nella quale vince sempre l'atleta che piace di più al pubblico: il più bello, il più americano. La formula ha successo, molto, almeno fino a metà degli anni '30. Fino ad allora, quasi tutta la stampa continuava a trattare il wrestling come «competitive sport». Uno delle prime star di questo nuovo spettacolo fu un italiano, un ex marinaio dell'Isola d'Elba, Giuseppe Cecchini. La sua storia è stata narrata da uno storico isolano, Gianfranco Vanagolli, sull'edizione on line de «Il Tirreno» prima e in un libro poi, pubblicato da «Le opere e i giorni». Negli anni in cui Cecchini arriva negli Usa, gli atleti si trasformano soprattutto in personaggi, meglio se bizzarri. Lui diventa Joe Parelli (il suo vero cognome è impronunciabile in inglese). Ottiene quasi subito la corona mondiale dei medi. Siamo

nel 1924 (aveva 33 anni). La perderà pochi mesi dopo in una serie di incontri molto dubbi. Porta in scena l'italiano aggressivo, insofferente alle regole. Il suo fisico, basso e tarchiato, la sua pelle, scura e tatuata, sono perfetti per la parte. Combatte sempre a piedi nudi. A volte, ha le unghie appuntite e dipinte di rosso per farle sembrare artigli. È una maschera, più che un atleta. Per i giornali è «The wild italian». «Parellino», come lo chiamano invece gli italo americani, si muove dentro questo gioco come un pesce nell'acqua. Nel 1927 sale sul ring una trentina di volte. Negli anni successivi, lo chiamano a «combatte» per varie corone mondiali, per farlo sconfiggere da qualche atleta da lanciare. Perde a comando. Recita una parte. Ma è diventato qualcuno. È popolare, è ricco. Torna per qualche tempo in Italia per promuovere il wrestling e per godersi la fama che pensa di

aver meritato. Nel suo piccolo villaggio di minatori è una star, un mito. I suoi compaesani che assistono ai suoi allenamenti dicono che stringa fra le braccia i pini più scagliesi fino a farsi sanguinare il petto. Ma un'esibizione a Firenze gli rivela che il pubblico italiano non ama quella specie di atletica pantomima che impazza oltre oceano. Il regime, pur sempre a caccia di campioni della razza, lo ignora del tutto. Non una riga sui giornali. Non un invito ufficiale. Si imbarca presto per gli States. Giura di non ritornare. Gli anni che passano lo imprigionano sempre di più in un ruolo secondario. Ma non può ritirarsi. Come da copione, ha perso tutti i suoi lauti guadagni in investimenti sbagliati. La stella del wrestling sembra declinare con lui. I combattimenti sono sempre più deludenti. Il gioco è ormai troppo sporco e il circo della lotta pare condannato a leva-

re le tende. Il pubblico è stanco, disincantato, la stampa nauseata. Dal '38 al '49 il «Madison Square Garden» di New York rifiuta di ospitare incontri di wrestling. Sarà solo la televisione, negli anni '50, a ridare linfa allo show ed a riportarlo in auge, fino ai fasti attuali. Joe, poverissimo, dovette combattere almeno fino ai cinquant'anni, in ring sempre più periferici e malinconici per lui che era di casa al «Madison». La sua ultima foto restituisce l'immagine di un uomo dal fisico ancora robusto, ma con il viso deformato e gli occhi stranamente fissi. Negli ultimi mesi ha incontrato trovato un avversario vero: il tumore alla mascella che lo uccide nel 1957 a Dallas. La sua fama, sinistramente, non viene meno. Nel celebre «Una faccia piena di pugni» (1962) un pugile finito, rintonato (l'attore è un grande Anthony Quinn), viene messo in guardia da un'assistente sociale:



Joe Parelli in «Un wrestler elbano in America» di Gianfranco Vanagolli

se non ritrova la sua dignità, finirà a combattere con Joe Parelli. Un tardivo riscatto arriva però nel 1976, con il primo Rocky. La

palestra del Bronx Rocky in cui si allena il protagonista della saga è intitolata proprio al vecchio, triste «wrestler».

Un film di  
Marta Meszaros

## L'UOMO DI BUDAPEST

Da giovedì 23 ottobre in edicola  
il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

15

lunedì 20 ottobre 2008

Un film di  
Marta Meszaros

## L'UOMO DI BUDAPEST

Da giovedì 23 ottobre in edicola  
il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

# 10 IN SCENA

## In Jazz

CONOSCETE O RICORDATE I WEATHER REPORT?  
VITOUS È QUI PER RINFRESCARCI LA MEMORIA

Nel 1966 Miroslav Ladislav Vitous (nella foto), a 19 anni, praghese, era stato un eccellente nuotatore professionista ma era più di ogni altra cosa un contrabbassista jazz. Grazie a una borsa di studio andò a Boston, Stati Uniti. La «Primavera di Praga» e la repressione seguita all'invasione sovietica erano di là da venire. Negli Stati Uniti dette la sua bella mano a cambiare il corso del jazz aperto al rock e quant'altro, creando in sostanza la «fusion» essendo uno dei fondatori a fine anni Sessanta dei Weather Report insieme a Wayne Shorter e Joe Zawinul, austriaco di origine e scomparso da non tanto tempo.



Un'esperienza come quella non si dimentica. Dopo l'esordio discografico nel '71 il secondo album, pubblicato nel medesimo anno e con il titolo programmatico, ispirato a un racconto del grande scrittore di fantascienza Ray Bradbury *I Sing the Body Electric*, spalancò i suoni jazz al sintetizzatore e quindi all'elettronica. Quell'esperienza Vitous vuole rievocarla esplicitamente con il suo quartetto nel tour «Remembering Weather Report»: oggi e domani in una doppia serata fa tappa alla Casa del jazz di Roma, che trovate sul viale di Porta Ardeatina, 55, poco prima del viale Cristoforo Colombo. Info: 06 704731, www.casajazz.it, biglietti a 15 euro. La band di Vitous (nella foto) è formata da Franco Ambrosetti alla tromba, Gary Campbell al sax soprano e tenore, Gerald Cleaver alla batteria.

**IL LIBRO** Il pianista e musicologo Charles Rosen ha pubblicato un saggio sulle Sonate del compositore tedesco. Eccovi un brano in cui lo studioso ricorda perché, per la nonna di Proust, suonare il piano e cucinare richiedevano analoghe cure

■ di Charles Rosen



Uno spartito della Nona sinfonia a un concerto; sotto il compositore

La nonna di Proust era una donna di modi estremamente modesti e semplici, che non avrebbe mai osato contraddire chiacchierata in fatto di letteratura: «Ma su quelle cose le cui regole e i cui principi le erano stati insegnati dalla madre, sul modo di cucinare certi piatti, di suonare le sonate di Beethoven e di ricevere con amabilità, era sicura di avere un'idea corretta della perfezione

**ROSEN** Il musicologo spiega il punto d'equilibrio tra passato e presente

## «Non uccidere la musica? Il trucco c'è»

■ di Stefano Miliani

Ottantun anni, pianista che, ricorda lui stesso, ha suonato su esplicita commissione di autori «come Boulez ed Elliot Carter musica molto difficile» (e si potrebbe aggiungere Stravinsky). Di vastissima cultura, Charles Rosen è un musicologo di calibro internazionale. Vanta studi che spaziano da Haydn e Mozart a Schoenberg, con contributi sulla letteratura ottocentesca affiliata al Romanticismo e al Realismo in arte. Risponde dal telefono di New York a proposito dell'edizione italiana edita da Astrolabio - terzo titolo di una collana di studi musicali - delle *Sonate per pianoforte di Beethoven*: un saggio di 279 pagine a 30 euro, incluso cd con esempi e spiegazioni, indirizzato a pianisti professionisti e non, a studenti e professori, generato da suoi concerti e seminari tenuti al Festival Pontino. E se sulla carta è testo da specialisti, in realtà queste pagine sanno aprire sguardi anche ai profani. Se non altro ricordando come la libertà di interpretare, e quindi di pensiero, sia sempre essenziale.

**Maestro, lei scrive che vuole aiutare a comprendere le Sonate perché oggi non le comprendiamo bene. Cosa intende?**

«È che noi ascoltiamo in concerti pubblici quel che al tempo di Beethoven veniva eseguito a casa. Delle sue 32 sonate solo due furono suonate in pubblico a Vienna mentre lui era in vita. Fa molta differenza suonare davanti a dieci o duemila persone».

**Può fare un esempio in cosa cambia?**

«Prendiamo la *Sonata op. 90*. Se la si esegue in una sala da concerto esattamente come la scrisse Beethoven per un bel po' di secondi alla fine nessun spettatore applaudirà perché termina così piano che pochissimi si accorgono che il pezzo è finito».

**È meglio o peggio?**

«Né l'uno né l'altro, è diverso. Io non dico come si dovrebbe suonare: parlo dei problemi di cui dovrebbe essere consapevole chi affronta Beethoven, voglio sollevare domande che non vengono poste».

**Lei scrive che per interpretare la musica è indispensabile la libertà. Nel senso comune questa libertà si accorda al jazz o al rock, mentre si chiede: se un compositore ha scritto così la partitura com'è possibile suonarla in modi diversi?**

«Mettiamola così: ci sono due modi per uccidere la tradizione. Uno è suonare senza mutamenti né adattamenti ai tempi moderni: così la tradizione diventerà mortalmente noiosa e morirà. L'altro è l'opposto: suoni in qualsiasi modo tu reputi interessante ignorando la storia precedente. Accade spesso negli allestimenti che "modernizzano" l'opera, dove alla fine trovi Sigfrido in un motel mentre Brunilde si lava i denti. Vero è che se allestisci Wagner esattamente come diceva lui diventa antiquariato e basta».

**Bel dilemma. Come se ne esce?**

«Il trucco dei grandi musicisti è capire come quella pagina veniva suonata all'epoca del compositore e trovare nuove idee e aggiustamenti: così si crea una tensione tra quel tempo e l'oggi. Devi avere entrambi gli aspetti, se uno manca la musica muore».

**Quali pianisti stima?**

«Mi guadagno da vivere come pianista, mi interessano i colleghi, ma le dico una cosa: non chiedo mai a un compositore cosa pensa degli altri compositori né a un pianista cosa pensa dei suoi colleghi».

**Messaggio arrivato. Ma qualche artista italiano?**

«Nella mia vita ho conosciuto soprattutto compositori. Petraschi, quasi un amico, Berio che ammiravo in modo speciale, Dallapiccola, Nono, Maderna... Tra gli esecutori ammiro molto Pollini».

# Una bistecca alla Beethoven

e di saper discernere quanto gli altri vi si avvicinarono o no. Del resto, per tutte e tre le cose la perfezione era quasi la stessa: una sorta di semplicità dei mezzi, di sobrietà e di charme. Rifiutava con orrore che si aggiungessero spezie in un cibo che non ne richiedeva alcuna, che si suonasse con affettazione e con troppo pedale, che nel ricevere ospiti si abbandonasse la perfezione naturalezza e si parlasse troppo di sé. Aveva la pretesa di sapere, già dal primo boccone, dalla prima nota, da un solo biglietto, se aveva davanti una buona cuoca, un vero musicista o una donna ben educata. «Avrà pure le dita molto mi-

ma, era un'affermazione del loro posto nella società. Per quanto riguarda il far musica in casa, le sonate di Beethoven erano il più prestigioso esempio di musica colta. A eccezione del Clavicembalo ben temperato, le opere di tutti gli altri compositori apparivano leggere al confronto, e Bach era troppo accademico e dotto per rivalergiare con la drammaticità e il pathos della sonata beethoveniana. Ancor più che il quartetto d'archi, la sonata costituiva, con poche eccezioni, la sfera d'interesse del musicista dilettante. Potremmo dunque invertire la metafora di

Proust: le sonate per pianoforte di Beethoven erano la 'bistecca con patate' della musica colta, la dimostrazione che si poteva accedere in casa propria ai più grandi capolavori della musica. Esse erano anche un ponte tra la musica suonata in casa e quella eseguita nelle sale da concerto; erano parte essenziale di un programma di recital che volesse essere considerato serio, un modo, per il pianista professionista, di mostrare che ambiva ai massimi livelli della cultura musicale. Non c'era traccia di ruffianeria nel mettere in programma sonate di Beethoven; non venivano usate, o per lo meno si pensava che non avrebbero dovuto essere usate, per stupire l'ascoltatore con uno sfoggio di tecnica esecutiva, e non tradivano nulla di quel carattere deplorabilmente morboso ed effeminato presente nelle opere dei grandi compositori romantici: Chopin, Schubert, Mendelssohn e Schumann. Esprimevano al tempo stesso gravità, passione e umorismo. Garantivano il contatto col sublime.

Dall'introduzione del libro di Charles Rosen «Le sonate per pianoforte di Beethoven», per gentile concessione della casa editrice Astrolabio



**«Queste Sonate dimostravano che si poteva accedere in casa propria ai più grandi capolavori della musica»**

glieri delle mie, ma se suona con tanta enfasi un andante così semplice manca di gusto". (...) "Sarà anche una cuoca molto raffinata, ma non sa fare una bistecca con patate". Bistecca con patate». (Da *Journées de Lecture*, pp. 162-163, in *Contre Sainte-Beuve* (précédé de *Pastiches et mélanges*), Gallimard, Parigi 1970).

La commedia di Proust colloca le sonate per pianoforte di Beethoven al posto che spetta loro, in quanto profondamente rappresentative della cultura occidentale nell'ambito familiare dell'alta borghesia, dal 1850 fin quasi ai nostri giorni, e in quanto parte della vita sociale civilizzata insieme all'intrattenimento degli ospiti e ai pasti familiari. La grande pittura veniva ammirata nei musei. La lettura della poesia e dei romanzi era generalmente un'attività individuale più che essere svolta con gli altri membri della famiglia; il teatro e la danza esistevano solo al di fuori delle abitazioni e così pure la musica sinfonica e l'opera lirica. Per i bambini appartenenti a una classe sociale agitata, però, lo studio del pianoforte era secondo, anche se a volte a grande distanza, solo all'apprendimento della lettura. In special modo per le fanciulle, saper suonare il pianoforte era essenziale per la loro autosti-

**TRIBUTI** Toccante serata guidata da John Cale sui brani da solista dell'ex voce dei Velvet Underground  
**Londra omaggia Nico, bellezza perduta del rock**

■ di Leonardo Clausi / Londra

L'anagramma di Nico è «icon», icona: un aggettivo usato spesso a sproposito. Ma Nico è stata la prima supermodel della storia: e a differenza delle supermodel di oggi (a parte, forse, Carla Bruni) non è ricordata solo per la bellezza. È stata la musa di Warhol e di mezza storia del rock: John Cale, Lou Reed, Bob Dylan, Tim Buckley, Jackson Browne. Vent'anni fa Nico moriva a Ibiza per emorragia cerebrale dovuta a una banale caduta dalla bicicletta: si interrompeva così la vita di colei che diede voce alle più intense e sinistre ballad dei Velvet Underground. Una vita drammatica, segnata dall'abuso di eroina che l'aveva condotta a un lento e doloroso declino, l'erosione di quella bellezza statuarica e wagneriana che aveva fatto perdere la testa a molti. Giorni fa una selezione di artisti

le ha reso omaggio con «Life Along the Borderline - A Tribute to Nico» alla Royal Festival Hall di Londra sotto la supervisione di John Cale, che della musica di Nico è stato autore e produttore (rispettivamente di *The Marble Index* del 1969, *Desert Shore* del 1970 e *The End*, del 1973). Cale ha riarrangiato brani della cantante tedesca e ha chiamato a interpretarli Eleanore Friedberger dei The Fiery Furnaces, Mark Lanegan dei The Gutter Twins (ed ex-Screaming Trees), Peter Murphy dei Bauhaus, James Dean Bradfield dei Manic Street Preachers, Nick Franglen dei Lemon Jelly, Mark Linkous, meglio noto come Sparklehorse, la divina ex dei Dead Can Dance Lisa Gerrard e la giovane band dei Guillemots. Ogni artista ha rappresentato un diverso aspetto della personalità di Nico. Peter Murphy, con il suo carisma gotico, ne ha incarnato la teatralità weimariana, interpretando *Mitterlein* e

**FILM** «Lezione 21» è sulla Nona sinfonia  
**Da Battiato a Baricco  
il cinema ama Ludwig**

■ Esecuzioni concertistiche piene di retorica della Nona o altre sinfonie di Beethoven rischiano davvero di far del male - anzi fanno del male - al compositore e alla sua musica. Che è presente in questi giorni sui nostri schermi con *Lezione 21*. Alessandro Baricco, al suo esordio registico con un racconto a più strati su una lezione tenuta da un professore sulla Nona, è uno che vuole andare in direzione opposta rispetto a quella retorica che fa da zavorra al vivere - o forse al vivere tout court - la musica beethoveniana. Risale al 2006 invece un'altra pellicola italiana sul compositore tedesco vissuto tra il 1770 e il 1827: *Musikanten* di Franco Battiato. È del '94 *Amata immortale* di Bernard Rose, tutto votato all'amore di Ludwig per una donna. Con Isabella Rossellini e Valeria Golino.

*Abchied* (da *Desert Songs*); l'intenso Lanegan, con *Roses In the Snow* (da *The Marble Index*) e *Win A Few* (da *Camera Oscura*), l'isolamento e l'irraggiungibilità; Lisa Gerrard ha interpretato il fatale divismo con *No One Is There* e *The Falconer*, rispettivamente da *The Marble Index* e *Desert Songs*. Il tutto spesso supervisionato da Cale al piano e la sua band, o coadiuvato da un quartetto d'archi.

Nata Christa Päffgen in Germania nel 1938, Nico ha un'infanzia segnata dalla guerra. Negli anni Cinquanta fa la modella e la comparsa per Fellini in *La dolce vita*, poi nel 1960 sbarca a New York. Li conosce Warhol che la presenta ai Velvet Underground. Dopo il leggendario album di esordio della band, *The Velvet Underground and Nico*, in cui canta *Femme Fatale*, *I'll Be Your Mirror* e *All Tomorrow's Parties*, inizia una carriera solista. Ma anche una lenta, triste deriva.

lunedì 20 ottobre 2008

Scelti per voi



Zelig

Serata all'insegna del divertimento con il duo Claudio Bisio (nella foto nei panni di Claudiano) e Vanessa Incontrada. Gag, satira e carrellata di comici a non finire. In diretta dal teatro degli Arcimboldi, lo show forse tra i più attesi dell'anno. Sotto la lente dell'umorismo si dissacca tutto ciò che attiene alla vita quotidiana. Checco Zalone, Gioele Dix ed altri saliranno sul palco e..

21.10. CANALE 5. SHOW. Con Claudio Bisio e Vanessa Incontrada

Grey's Anatomy

La Bailey organizza una gara tra i medici del Seattle Grace: chi si occuperà del maggior numero di pazienti e riuscirà a fare le giuste diagnosi, vincerà un cerca-persone e la "prima fila" in tutte le operazioni chirurgiche. Meredith, Cristina e Izzie si ritrovano a lottare tra loro come fossero dei leoni. Una sorta del nostro premio-produttività. La qualità degli interventi non sarà a rischio?

21.10. ITALIA 1. TELEFILM. Con Sandra Oh

Chi l'ha visto?

Appuntamento con il giallo, presentato come al solito da Federica Sciarelli. Oggi è la volta del mistero di due gemelli nati all'ospedale di Crotone nel gennaio del 1970: alla madre furono sottratti subito per sottoporli a cure e poi venne riferito che erano nati morti. Ma della loro tomba i familiari non sono mai riusciti a trovare la minima traccia.

21.10. RAITRE. RUBRICA. Con Federica Sciarelli

L'infedele

Di nuovo l'appuntamento con il dibattito condotto dal giornalista Gad Lerner. Provocazioni e invettive, dentro il talk. Tutto per analizzare l'evoltersi quotidiano di politica, economia e religione alla luce di articolati ragionamenti. Ma non solo. In ballo ci sono sempre temi emersi nelle settimane precedenti. In studio, poi, ospiti prestigiosi e soprattutto sempre titolati.

21.10. LA7. ATTUALITÀ. Con Gad Lerner

Programmazione

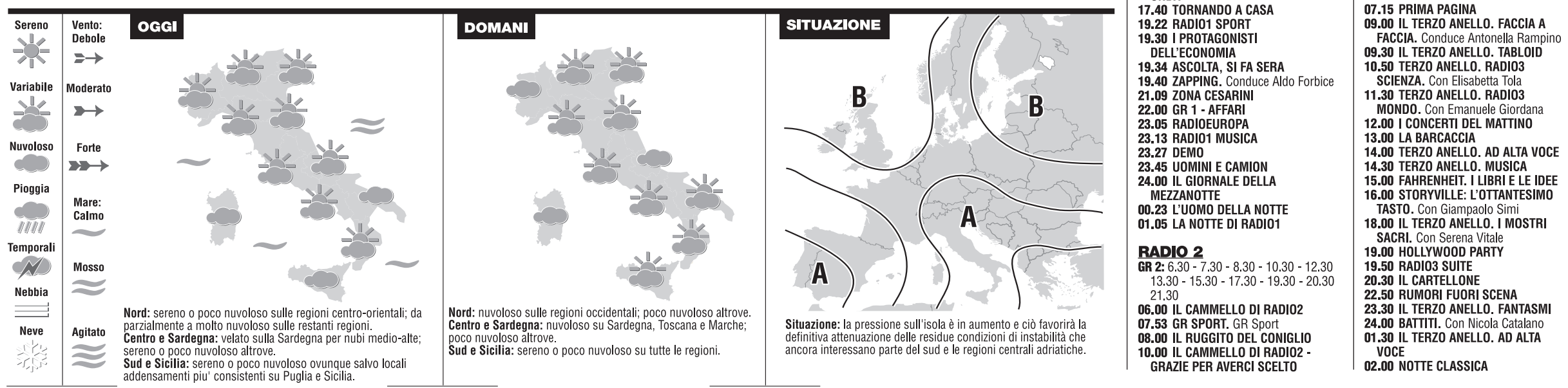
Table with 8 columns representing different TV channels: RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, and LA 7. Each column contains a schedule of programs with their start times and titles.

SERA

Table with 8 columns representing different TV channels: RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, and LA 7. Each column contains a schedule of evening programs.

Satellite

Table with 8 columns representing different satellite channels: SKY CINEMA 1, SKY CINEMA 3, SKY CINEMA AUTORE, CARTOON NETWORK, DISCOVERY CHANNEL, ALL MUSIC, RADIO 1, and RADIO 2. Each column contains a schedule of satellite programs.







Scelti per voi **Film**

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

**Un giorno perfetto**

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo la città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

di **Ferzan Ozpetek** drammatico

**La fabbrica dei tedeschi**

Sette operai morirono tra il 5 e il 6 dicembre del 2007 in un incendio divampato alla Thissenkrupp Acciai Speciali di Torino. Un documentario di 90 minuti, in cui alla recitazione degli attori si aggiungono le interviste ai famigliari e ai colleghi, ricorda quella tragedia, dopo la quale i giornali parlarono di mancanza delle più elementari misure di sicurezza e orari di lavoro estenuanti. Polemiche sull'uso eccessivo di pathos e spettacolarizzazione del dolore.

di **Mimmo Calopresti** drammatico

**Pa-ra-da**

Un naso rosso contro l'indifferenza. E' quello del clown di strada franco-algerino Miloud Okuli, vent'anni, che arriva in Romania nel '92, tre anni dopo la fine della dittatura di Ceausescu e a Bucarest incontra i "bosketani", bambini e ragazzi che vivono nei tombini tra accattonaggio e prostituzione. Attraverso l'insegnamento dell'arte del clown Miloud riuscirà a creare le condizioni per sposare la cugina come aveva promesso alla madre...

di **Marco Pontecorvo** drammatico

**Billo Il grande Dakhaar**

Inspirato alla storia vera di Thierno Thiam, nel film Billo, un ragazzo senegalese che vive da diversi anni a Roma e che con la sua esperienza di sarto tenta di affermarsi nel mondo della moda. Ambientato tra il Senegal e la Capitale, il film racconta come l'integrazione sia possibile, anche se dopo molte difficoltà. Innamoratosi di una ragazza italiana, deve però tornare nel suo paese per sposare la cugina come aveva promesso alla madre...

di **Laura Moscardin** commedia

**The Rocker Il batterista nudo**

Erano gli anni '80 e Robert Fishman era il batterista di una famosa rock band, i Vesuvius, ma all'apice del successo il gruppo lo licenzia. Deluso e frustato oggi, a quarant'anni, lavora per una compagnia di assicurazioni e vive con la sorella e con il nipote Mat, la cui band è in cerca di un batterista... La vita gli offre una seconda opportunità, quale migliore occasione per provare di nuovo a suonare? Dal regista di "Full Monthly".

di **Peter Cattaneo** commedia

**Burn After Reading A prova di spia**

Un dischetto con le memorie di un ex agente della Cia, Osborne Cox, (John Malkovich) finisce nelle mani di due sprovveduti, Chad (Brad Pitt) e Linda ((Frances McDormand), che lavorano in una palestra di periferia. I due decidono di ricattarlo per pagarsi operazioni di chirurgia estetica. Nel frattempo, la moglie di Cox, Katie (Tilda Swinton), pianifica una fuga d'amore col suo amante Harry (George Clooney), un agente federale sposato.

di **Ethan e Joel Coen** commedia

**Il matrimonio di Lorna**

Lorna (Arta Dobroshti), una giovane albanese immigrata in Belgio, per ottenere la cittadinanza belga si mette nelle mani di un criminale italiano che le propone un matrimonio di convenienza con un ragazzo tossicodipendente. Una volta diventata cittadina belga la donna dovrà però a sua volta sposare un russo perché anche lui diventi cittadino dell'Unione europea. Lorna vorrebbe divorziare, mentre il malavitoso la preferisce vedova...

di **Jean-Pierre e Luc Dardenne** drammatico

Table with 4 columns: Theater Name, Address, Phone, and Showtimes for various venues in Rome like Admiral, Adriano Multisala, Alcazar, Alhambra, etc.

Table with 4 columns: Theater Name, Address, Phone, and Showtimes for venues like Caravaggio D'Essai, Ciak, Cineclub Grauco, Cineland Multiplex, etc.

Table with 4 columns: Theater Name, Address, Phone, and Showtimes for venues like Don Bosco D'Essai, Doria, Edén, Embassy, Empire, Eurcine, Europa, Farnese, etc.

Table with 4 columns: Theater Name, Address, Phone, and Showtimes for venues like Jolly, King Multisala, Lux Eleven, Madison, Maestoso, Metropolitan, Mignon, Nuovo Cinema Aquila, etc.

Large advertisement for the 'SALVA L'ITALIA' event on October 21st at Teatro Capranica. It lists speakers: Riccardo MILANA, Piero MARRAZZO, Nicola ZINGARETTI, Massimo D'ALEMA, and the PD logo.

Table with cinema listings for Nuovo Olimpia, Nuovo Sacher, Odeon Multiscreen, Politecnico, and Quattro Fontane.

Table with cinema listings for Sala 2, Sala 3, Sala 4, Reale, Sala 1, and Sala 2.

Table with cinema listings for Roma, Sala 1, and Sala 2.

Table with cinema listings for Roxy Multisala, Smeraldo, Topazio, and Zaffiro.

Table with cinema listings for Sala 1, Sala 2, Sala Troisi (ex Induno), and Savoy.

Table with cinema listings for Sala 2, Sala 3, Sala 4, and Sala 5.

Table with cinema listings for Stardust Village Eur, Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6, Sala 7, and Sala 8.

Table with cinema listings for Tibur D'Essai, Sala 1, and Sala 2.

Table with cinema listings for Tiziano D'Essai, Sala 1, and Sala 2.

Table with cinema listings for Sala 2, Sala 3, Sala 4, and Sala 5.

Table with cinema listings for Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6, Sala 7, Sala 8, and Sala 9.

Table with cinema listings for Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6, Sala 7, Sala 8, and Sala 9.

Table with cinema listings for Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6, Sala 7, Sala 8, and Sala 9.

Table with cinema listings for Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6, Sala 7, Sala 8, and Sala 9.

Table with cinema listings for Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, and Sala 14.

Table with cinema listings for Warner Village Moderno, Sala 2 - Prigent Bister, Sala 1, Sala 3, and Sala 4.

Provincia di Roma

Table with cinema listings for Auzin, Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Multisala Cinema Lido, Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Bracciano, Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Virgilio, Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Contavecchia, Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Colleferro, Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Fiorenzuola, Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Gineprox Feronia, Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Ugc Cine Cite' Parco Leonardo, Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Ugc Cine Cite' Porta Di Roma, Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Sala 5, Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Warner Village Parco De' Medici, Sala 1, Sala 2, Sala 3, Sala 4, Sala 5, Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Sala 6, Sala 7, Sala 8, Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Table with cinema listings for Sala 9, Sala 10, Sala 11, Sala 12, Sala 13, Sala 14, Sala 15, Sala 16, Sala 17, Sala 18, Sala 19, Sala 20, Sala 21, Sala 22, Sala 23, and Sala 24.

Advertisement for 'Scegli il Cinema' featuring a film reel and the text 'Dove si viaggia su comode poltrone.'

Advertisement for 'Mandeep photography and beyond' featuring a stylized leaf logo and contact information.

Teatri

Table listing theater companies and their locations: Roma (Ambra Jovinelli, Arcobaleno, Argentin Teatro, Argot Studio, Brancaccio Politeama, De' Servi, Dei Satiri, Branaccio Politeama, Dei Satiri Sala A), and other locations.

Table listing theater companies and their locations: Dell'Angelo, Della Cometa, Delle Muse, Elisio, Esplorazioni, Eti Teatro Quirino, Eti Teatro Valle, Euclide, and Flaiano (Sala Grande).

Table listing theater companies and their locations: Flaiano (Saletta Marlene), Fontanonestate, Furio Camillo, Ghione, Giardino Degli Aranci, Globe Theatre Silvano Toti, Gran Teatro, Greco, Il Puff, Il Sistina, and Il Vascello.

Table listing theater companies and their locations: India, Instabile dell'Humour Moulin Rouge, La Comunità, Le Maschere, Manzoni, Nazionale, Olimpico, Pariooli, Passaggi Segreti, and Pegaso.

Table listing theater companies and their locations: Piccolo Eliseo Patroni Griffi, Piccolo Jovinelli, Politecnico, Prati, Rossini - Renato Rascel, Sala Umberto, Sala Uno, and Spazio Uno.

Table listing theater companies and their locations: Studioino Stabile del Comico - Sala A, Studioino Stabile del Comico - Sala B, Teatro Belli, Testaccio, Villa Doria Pamphilj, Vittoria, Conservatorio di S. Cecilia, International Chamber Ensemble, and Teatro dell'Opera.



**BOTTIGLIA  
ECO-SOSTENIBILE**

Primi e unici al mondo nel formato 1,5 l.



between

**L'unica al mondo  
che sparisce in soli 80 giorni  
(e l'ambiente ringrazia)\*.**

Dai vegetali arriva la prima bottiglia eco-sostenibile al 100%, la prima e unica al mondo nel formato 1,5 l. Sant'Anna Bio Bottle è compostabile: si biodegrada completamente in 80 giorni negli appositi siti di compostaggio. Inoltre è riciclabile chimicamente: una Bio Bottle nuova nasce da una Bio Bottle usata, **senza usare petrolio e senza inquinare l'atmosfera.** 650 milioni di bottiglie Sant'Anna Bio Bottle permettono un risparmio di 176.800 barili di petrolio con cui **riscaldare per un mese una città** di 520.000 abitanti e **riducono le emissioni di CO<sub>2</sub>** pari a un'auto che compia il giro del mondo per 30.082 volte in un anno. Per questo, oltre a scegliere un'acqua minerale naturale dalla riconosciuta, eccezionale leggerezza, con Sant'Anna Bio Bottle fai una scelta decisa in favore della sostenibilità dell'ambiente.

Può essere conferita nella raccolta differenziata dell'organico. Per maggiori chiarimenti rivolgiti al locale gestore della raccolta rifiuti.

**Sant'Anna Bio Bottle. Plastica vegetale Ingeo™ al posto del petrolio.** Disponibile prossimamente nei formati da 0,5 e 1,5 l.

[www.santanna.it](http://www.santanna.it)

\*nel formato 1,5 l. biodegradabile in 80 giorni negli appositi siti di compostaggio industriale.



ORIZZONTI

# Obama? La star della Buchmesse

**NOVITÀ** da Francoforte. Dall'America molta saggistica politica e sugli stand campeggia un solo candidato alla presidenza. La Cina, invece, sforna un narratore dopo l'altro, e si prepara a scippare all'Occidente l'egemonia

di **Maria Serena Palieri**  
inviata a Francoforte

**A** cosa serve la Buchmesse? Secondo Gian Arturo Ferrari, direttore generale della Divisione Libri Mondadori, questo gigante che, fino all'avvento della Rete, era «il» mercato dei diritti, cioè il luogo e il momento in cui arrivavano a frutto le trattative durate un anno, oggi è diventato una specie di festa di Natale, insomma un appuntamento dal forte valore simbolico: qui ogni autunno da sessant'anni si riunisce fisicamente la famiglia internazionale dell'editoria, gente che - venga da Oslo o da Città del Capo - parla la stessa lingua. La Rete, azzerando gli spazi, ha provocato una torsione dei tempi: si negozia tutto l'anno. Di più, si vendono e si acquistano romanzi, saggi, manuali, di cui possono esistere solo uno straccio di descrizione e un titolo, magari provvisorio. E una data d'uscita: 2009, 2010, 2011... Ma non è per questo che il supplemento del *Frankfurter Allgemeine Zeitung* ha aperto con l'interrogativo *La Fiera si sta estinguendo?*. La questione evocava piuttosto la Grande Crisi: fine dell'economia, fine della Buchmesse? Qualche segnale s'è visto: niente aste impazzite per presunte galline dalle uova d'oro, nessuna rincorsa, a suon di anticipi dopati, a best-seller in uscita nell'anno del mai. Fin qui, una scossa di rinsavimento. E la Buchmesse resta, finché resiste, un luogo dove - se hai occhi - vedi al massimo di estensione i «contenuti»: ciò che, nel pianeta, si pensa, si immagina, si profetizza. Volete sapere dove andiamo? Ecco alcuni flash.

**Il colosso Usa.** Dopo un decennio di Nobel Usa per l'economia, sembra che quello a Paul Krugman sia un sigillo a un'era. Certo, qui non si può affacciare, per questione di costi, l'editoria americana radical. Ma, a girare nella Halle 8 - nel trafelato e confidente universo della fiera del libro, l'unica, da sette anni ormai, protetta da speciali misure di sicurezza - sembra di trovarsi in un mondo sotto incantesimo: deve arrivare questo primo martedì di novembre... Che un possibile futuro ci sia solo se vince Obama, lo certifica il fatto che non ci sono libri sulle elezioni: in mostra c'è solo lui, col nome e il volto che spiccano su tutti i libri dedicati, *Obama from promise to power* di David Mendell, *What Obama means* di Asim Jabari (entrambi per HarperCollins), *The faith of Barack Obama* di Stephen Mansfield (Thomas Nelson Publishers), e via dicendo. Ci sono anche svariati calendari 2009 con i mesi accompagnati dal suo bruno viso carismatico e le sue parole di «speranza e ispirazione»: proiezioni per l'anno che viene, destinati al macero se vince McCain? Semmai, lo sguardo va all'indietro: si processa l'età Bush. *The challenge*, uscito per Farrar Strauss Giroux, è un legal-thriller dove Jonathan Mahler immagina l'attuale presidente sotto processo per le violazioni della Costituzione dopo l'11/9. Una fiction di valore equivalente a *Ghostwriter*, il romanzo in cui, nel 2007, Robert Harris ha immaginato Tony Blair processato all'Aja per crimini contro l'umanità. Uscirà a maggio - spe-



Visitori alla Fiera del libro di Francoforte

riamo fuori tempo massimo per una riabilitazione del bushismo - per HarperCollins *Inside Gitmo: the true story behind the media myths of Guantanamo Bay* dove Gordon Cucullu, colonnello in pensione, cerca di dimostrare che Guantanamo «non è un gulag, non è una prigione medievale, è un'installazione ben tenuta e molto disciplinata». Apparirà un mese dopo per lo stesso editore un testo collettivo che in senso lato gli darà risposta: sulla censura, con scritti di Toni Morrison, Salman Rushdie, David Grossman, Orhan Pamuk. È solo nel catalogo di Doubleday che, dopo molto cercare, troviamo un paio di titoli che guardano in avanti: ad aprile uscirà *The geopolitics of emotion*, un saggio di Dominique Moisi, esperto di relazioni internazionali, che ridisegna il pianeta a seconda dei sentimenti che lo governano, la paura per noi occidentali, l'umiliazione per l'Islam e la speranza per l'Oriente. In *The future Church* un vaticanista, John Allen, spiega quali sfide deve affrontare la Chiesa, se intende sopravvivere, in un mondo in cui il grosso dei fedeli non è più in Europa ma in Africa e Asia; dove il dialogo va cercato non con l'ebraismo ma con l'Islam; dove gli «altrici» cristiani non sono ortodossi e anglicani ma alcune centinaia di milioni di quasi eretici pentecostali; dove la scienza pone continue sfide che la Chiesa non può limitarsi a sabotare. **Il colosso Cina.** Sforna, uno dopo l'altro, i suoi narratori. Spesso bravi da mettere sogge-

zione. Zhang Jie è autrice di un romanzo che ha parecchio del diamante, *Senza parole*, da noi in uscita dopodomani per Salani. Il gruppo italiano Gems (cui Salani fa capo) per un'avventurosa storia lo rappresenta in tutto il mondo e, qui, ha ricevuto offerte dagli editori di sessanta paesi. Dietro questi standard si annida una cultura che invece si prepara laboriosa ma lenta a scippare all'Occidente l'egemonia. L'editoria cinese compete nel campo della «fabbricazione», come raccontiamo nella storia che riportiamo in questa pagina. E, quanto a import, per ora cerca di superare il gap sessantennale: acquista soprattutto manuali di matematica e storia dell'arte; e tra i libri tradotti tra luglio 2007 e giugno 2008, accanto a Harry Potter e Dan Brown, regnano in top ten Jack Kerouac, Charlotte Brontë, Ernest Hemingway. Comunque, la Cina è vicina: in *La Chinafrique*, scritto a quattro mani da Serge Michel e Paolo Woods, un saggio-reportage acquistato da Bollati Boringhieri, si documenta in che modo i cinesi stiano prendendo in acquisto e gestione le grandi infrastrutture - strade, porti, telecomunicazioni - dell'Africa. Magari, l'Africa, la salveranno. **Italia, comprati e venduti.** Desta imbarazzo vedere a quale ruolo siamo relegati, quanto a influenza culturale: nei padiglioni spiccano facce di italiani cuochi e cuochi, ciascuno che pubblicizza il suo libro di ricette. Neppure più gli Armani, gli stilisti... Fa noti-

zia allora che Einaudi abbia venduto alle edizioni del Cnr francese i quattro volumi della storia della matematica di Bartocci-Odifreddi. Così come vende in Spagna e Francia la grande opera sul romanzo diretta da Franco Moretti, già andata in Usa, Brasile, Corea, Turchia. Feltrinelli ha ben venduto i libri di Milena Magagnan e Daniel Barenboim, Longanesi Paola Mastrocola, Andrea Vitali, Marco Buticchi, ma anche, sulla scia di *Gomorra* e del *Divo*, i saggi su mafia e caso Moro di Lodato/Scarpinato e di Imposimato. Mondadori ha mostrato qui il nuovo romanzo di Margaret Mazzantini, *Venuto al mondo*, che uscirà a novembre, mentre negli Usa è in corso un'asta per Paolo Giordano. Acquisti di spicco: Feltrinelli ha comprato *The death of Benny Munro* di Nick Cave, Mondadori la *Trilogia dei vampiri*, esordito nella narrativa di Guillermo del Toro. Già, i «generi»: giallo e nero non cedono, chick lit in discesa, va il romanzo storico, ma la novità, vedi Del Toro, è il «supernatural thriller». **Ciò che resta nel mondo.** Cosa vuole la gente, crisi o non crisi? La gente vuole dimagrire. Vuole conoscere il proprio futuro. Vuole mettersi in contatto con i cari morti nell'aldilà. Vuole fare sesso, tanto. Oppure vuole fare sesso, bene. Vuole allevare figli perfetti. Oppure vuole figli, per carità, «non» perfetti. Per tutto questo ci sono i manuali. Un venti per cento dell'editoria mondiale che resiste, da sempre e per sempre, inossidabile.

EX LIBRIS

*Io solo sono uomo e tutto il resto è divino.*

Samuel Beckett

**STAMPA** Le aziende emigrano dove i costi sono ridottissimi

## Oriente la «fabbrica» dei libri

inviata a Francoforte

**P**rendiamo due copertine insolite e leggiamo quali storie ci raccontano. La prima è quella di un libro per ragazzi, *Ritorno a Deltora* di Emily Rodda per il battello a vapore, e porta incastonata una pietra luccicante. Quel libro col finto topazio ha fatto un bel viaggio: è arrivato via mare dalla Cina a Rotterdam, poi via terra fino in Italia. La Media Landmark Printing, al cui stand, al padiglione cinese, l'abbiamo individuato, è una delle aziende che, tra le prime, si sono spostate dall'Italia in Cina per fornire il servizio di stampa alla nostra editoria. Fulvio Delasio, tra i soci, ci spiega perché, con quali vantaggi, ma anche con l'obbligo di ubbidire a quali strane leggi. «Nel 2002 alcuni professionisti provenienti da grandi e storiche aziende, io per esempio dalle Arti Grafiche di Bergamo, abbiamo fondato la società e abbiamo aperto l'ufficio a Hong Kong. Da lì ci rivolgiamo alle tipografie della Repubblica Cinese. Motivo, logicamente, i costi. Lì lavoriamo in uno stato intermedio tra fantascienza e Medioevo: le attrezzature sono modernissime, ma il costo della manodopera fa convivere eseguire con la fatica umana alcune cose che da noi si fanno con l'aiuto di apparecchiature. La più semplice? Portare la carta dal bancale alle macchine, da noi si usa il mulletto, lì le braccia». Media Landmark Printing conteggia 20 milioni di fatturato, ha ordini oltre che dall'Italia da Germania, Francia e Gran Bretagna, da noi fornisce il servizio a Giunti, Touring Club, Fabbri, Rizzoli Libri Illustrati. Perché conviene stampare in Cina - ecco il paradosso - tanto più quanto più l'abito del libro è complicato. Anche se l'abito è complicato ma il libro è povero. Delasio ci mostra un volume sontuoso del fiorentino Scala Editore, *L'arte di Mantova*, e ci spiega che in questo caso il risparmio nello stampare laggiù è stato del 30 per cento. Poco. Si arriva al 70 per cento se un libro, anche se stampato su carta non lussuosa come quello di Scala, richiede particolare impegno manuale. Ed ecco spiegato il fiorire, negli ultimi anni, di copertine con la cosiddetta finestra (un tempo la lavorazione era monopolio di due aziende, in Italia, e comportava costi da presa per il collo). In Cina sagomano a mano i libri per bambini a forma di brucco o elefante, in Cina rilegano a mano i simil-libri per bambini ancora più piccoli con dieci pagine di cartoncino spesso. Il pop up no: misteri delle specializzazioni, la tecnica per dare rilievo tridimensionale alle pagine le detengono in America Latina, è là che ritagliano i castelli di sogno che si ergono dalle pagine di certi libri di favole. In questi stand (il padiglione cinese ospita soprattutto questi) la crisi si registra al contrario: quest'anno, con la corsa al risparmio, sono impennate le commesse.

La seconda copertina *sui generis* la troviamo nel padiglione dei libri d'arte: è di legno pregiato come il pozzetto e la tolda di certi motoscafi. E infatti il volume illustra la produzione del top nel campo, i motoscafi Riva. Idea Books è l'editrice viareggina che produce bellissimi libri di design e architettura, da Adolf Loos a Del Debbio, e accanto libri fotografici sugli *status symbol* del lusso: le Ferrari (copertina di metallo rosso) come i velieri della Perini navi (clienti Murdoch e Berlusconi, sono i sette stelle delle barche, romanticamente a vela, ma dentro tutte computerizzate). Costa 1.500 euro l'ammiraglia della casa editrice: un volume su un misconosciuto e pazzesco castello in stile Alhambra che sorge non in Andalusia ma in Toscana, a Sammezzano. E, dunque, anche nell'industria del libro, come nella moda, esiste un comparto precluso ai più e destinato a pochissimi. O destinato a chi, non potendo comprare il motoscafo davvero, lo compra in libro. **m.sp.**

**IL CONVEGNO** A Firenze si è discusso di femminismo e pari opportunità a partire dal pensiero di Simone de Beauvoir

## Il «secondo sesso» sessant'anni dopo: siamo punto e a capo

di **Valentina Grazzini**

**E**ra nata al 101 di boulevard Montparnasse, nella Parigi del 1908. Pensare oggi alle atmosfere che Simone de Beauvoir fende, sigaretta in bocca, al fianco dell'amato Sartre, ci riporta indietro, tanto, troppo. Quasi che tutto sia ormai sepolto in un altrove temporale da chiudere in un cassetto della Storia. Eppure a distanza di 100 anni dalla sua nascita e di 60 dal *Secondo sesso*, la de Beauvoir fa ancora notizia. Forse perché il Castoro (così la chiamava Sartre) continua a roscchiare le nostre coscienze, soprattutto a farci interrogare su quanto sia accaduto per la condizione femminile negli ultimi decenni. Questa la domanda di fondo che ha costituito il *fil rouge* del convegno tenutosi a Firenze tra venerdì e sabato, organizzato dall'Istituto Francese di Bernard Micaud con l'assessorato alle pari opportunità. Dopo una prima fase di lavori

conclusasi con la proiezione di una delle rare interviste a Sartre e de Beauvoir firmata dall'amica Madeleine Gobeil Noël nel '67 per la tv canadese, la tavola rotonda di sabato ha messo l'una accanto all'altra - tra le altre - Rossana Rossanda (che della coppia de Beauvoir - Sartre fu interlocutrice privilegiata in Italia), Dacia Maraini e la ex deputata di Rifondazione Comunista Mercedes Frias. Nella sala i posti a sedere sono esauriti da un pezzo quando la curatrice Sandra Teroni dà il via agli interventi. Ci sono giovani ed anziane, eleganti e meno eleganti, una sparuta rappresentanza maschile. Prende le distanze dal secondo femminismo, quello degli anni 70 in cui la conflittualità dei sessi appariva irrisolvibile, Rossanda. Che a proposito del *Secondo sesso* smaschera quanto il libro non sia stato in Italia realmente assunto nella lotta per l'emancipazione femminile, sia stato paradossalmente se non misconosciuto quantomeno utilizzato non al massimo del-

le sue potenzialità, senza «effetto deflagrante». E mette in guardia su come l'oggi sia un «momento di transizione e di crisi culturale che portano con sé una pericolosa affermazione delle identità». «La complicità femminile al dominio maschile è ancora forte». Raccoglie il testimone Anna Scattigno, docente presso l'Ateneo fiorentino, che a proposito della politica delle donne non esita a parlare di «un'anomalia italiana, in cui la presenza delle donne in politica è così bassa da impedire la costruzione di un patrimonio di conoscenza». Con il risultato che i numeri rimangono «sotto la massa critica, impedendo anche solo il pensare a dei contromodelli». Dacia Maraini parte dalla celebre affermazione di de Beauvoir «Donne non si nasce, si diventa», per passare in rassegna i campi del quotidiano, dalla vita in casa al lavoro ai rapporti con i figli, in cui tuttora l'identità della donna non si scrolla di dosso il confronto con il maschile. Cadendo pure

in contraddizioni: «Non si può giocare la carta della seduzione dozzinale e stereotipata di stampo televisivo pretendendo poi di essere credibili in ruoli autorevoli - conclude - la Brambilla fa vedere le mutande? Va bene, poi però non creda di farsi prendere sul serio...». Il dibattito guadagna una nuova via quando a prendere la parola è Mercedes Frias, che sposta l'accento su una diversa categoria di «inferiori»: negri e ebrei. Ma anche sulla condizione femminile la ex deputata dice la sua: «Nella mia vita parlamentare ho visto che proposte o mozioni vengono perlopiù da colleghe di destra... Perché? A sottolineare che la donna è da proteggere, in quanto inferiore, in un paradigma salvifico del tutto aberrante». Le donne in sala applaudono ogni intervento con sempre maggior calore. Ci si lascia con la sensazione che siamo punto e a capo, con 60 anni di ritardo. E non siamo neppure a Parigi, tra Saint Germain de Près e Montparnasse.

**NARRATIVA** L'ultimo romanzo di Carmine Abate. Storia di un amore mancato e di due esistenze parallele che non si incontrano e consumano se stesse. Inseguendo i miti giovanili del secolo che muore

di Gianni Bonina

Una storia d'amore a lieto e sorprendente fine entro una più grande storia collettiva del nostro tempo a esito amaro e infausto: la prima rivolta sempre all'indietro, la seconda tenacemente puntata in avanti. Quella privata, questa pubblica: a farne una sola. Sono le storie intrecciate di Nicola e Anna da un lato e di una città, Crotona, che inseguendo il futuro vede nella vicenda della Montecatini i propri sogni di industrializzazione infrangersi contro il mito del mancato progresso. È il tempo che va dagli inizi del '70 al 1999 - l'anno in cui muore il «secolo breve» - presi a designare un trentennio che, gravido di accadimenti decisivi, può essere diviso in due periodi «distanti e vicini» (cioè che la maga Marlin preconizza circa il domani di Nicola e Anna), il secondo dei quali così distaccato e diverso

# I sogni infranti del 900 nel segno di Battisti

da evocare il primo nel segno di un baleno. Nicola, Anna e il mondo di varia umanità che orbita loro attorno (la città, amici, parenti e soprattutto Lucio Battisti e Rino Gaetano con le loro canzoni segnaposto) vivono gli svolgimenti sociali e i rivolgimenti del destino individuale con l'animo perturbato dai grumi che il passato ha lasciato irrisolti: sicché Loredana, la figlia sosia di Anna, ma figlia soprattutto del presente, che ama conoscere quanto la madre le racconta di sé, ne ricrea il passato immaginandolo con i «se» e i «ma» secondando un ideale di vita perfetta che può darsi solo nella sfera del rimpianto. Sono, quelli trascorsi, «anni veloci» ma anche bruciati nel postulato dell'attesa, il tema centrale del romanzo: Nicola aspetta di incontrare di nuovo Anna; Anna attende per quindici anni che Nicola si faccia vivo e intanto spera di realizzarsi come paroliere di canzoni e di conoscere Battisti; il fratello di Nicola aspetta non solo la laurea ma anche che si realizzi il suo programma di rivendicazioni sindacali; il padre di Nicola aspetta che il figlio divenga un campione olimpico; la madre che si sistemi. Ecco allora che gli anni veloci si traducono in anni lenti, scanditi da avvenimenti minimi che rallentano il tempo, mentre sul fondo baluginano i fuochi dell'insorgenza terroristica e delle stragi di Stato, nonché successivamente le lusinghe dell'etica del riflusso e poi il clima di ricomposizione morale e sociale degli anni 80.

**Gli anni veloci**  
 Carmine Abate  
 pagine 248  
 euro 18,00  
 Mondadori

Nell'attesa di un tempo epifanico, i protagonisti degli anni veloci coltivano sogni il cui esercizio è il vero mitologema della generazione degli anni Settanta così ricolma di ideali. Il sogno del padre di Anna (un contadino che diventa operaio Montedison nella cui tuta blu lascia la vita per inseguire la chimera meridionalista del posto sicuro) è di rimanere nel Crotonese per sempre con le sue figlie, ma Anna vagheggia un sogno vittoriano di fuga ed è nel Nord che trova finalmente scampo ai patemi della sua terra bellissima e aridissima. Il sogno di Nicola è invece una medaglia olimpica e ancora di più l'amore di Anna, ma una volta disilluso il suo intento diventa di ricostruire

gli anni veloci, da lui non tanto visti quanto piuttosto corsi sul filo di un credo bruciante, quello di diventare presto adulto, e nel vento di un indistinto disincanto. Abate, parziale alter ego di Nicola, riesce con un intreccio tutto sommato labile (Nicola legge le lettere che Anna scrive a Battisti e che tornano nella casa dove lei è a pigione) a imprimere velocità ai tre decenni accelerando la macchina del tempo fino a creare un geysir di scene, momenti, ambienti e visioni che assumono il senso di un mistico ed epico cosmorama dove le due età, presente e passato, si confondono fino a cristallizzare i personaggi in una dimensione spaziotemporale immota e irrelata. Non c'è infatti una sola data nel romanzo se non quella della morte di Battisti, che diventa perciò cronotopo di una storia comune, di una modernità nella quale ci identifichiamo, e di una prossemica culturale sulla quale anche noi misuriamo e riconosciamo i nostri anni veloci.

**GIALLI** Una nuova indagine di Leif G.W. Persson  
**Chi ha ucciso Olof Palme?**  
**Il caso è riaperto**

Il giallo come metodo per far luce sulla realtà. E per ricostruire vicende della storia sulle quali la verità non è ancora venuta a galla. Questo romanzo parte da una data drammaticamente importante: «Stoccolma 28 febbraio 1986, ore 23.20: uno sconosciuto spara alle spalle del Primo ministro Olof Palme e lo uccide. Un omicidio che lascia la Svezia sgomenta e scuote profondamente il mondo politico europeo, e non solo. Il colpevole non è stato mai trovato». Dalla storia alla letteratura. Parecchi anni dopo il tragico delitto, il capo della polizia nazionale Lars Martin Johansson (protagonista dei romanzi di Pers-

son) vuole vederci chiaro sull'accaduto, ed è pienamente convinto che sia possibile dare un nome all'assassino del Primo ministro. Per far ciò, inizia un lavoro articolato e delicato: esaminare una miriade di documenti che sono stati raccolti su un caso «vivezionato, smembrato e analizzato minuziosamente in tutti i suoi pezzi» per più di 20 anni. Con un lavoro di squadra, sinergico ed armonico, coadiuvato dai suoi collaboratori più stretti, Lewin, Holt e Mattei, Johansson trova quello che potrebbe essere il bandolo della matassa. In altri termini, riesce a individuare una nuova pista. L'indagine trova degli ostacoli, che ovviamente non scoraggiano il protagonista del romanzo. Rimane però una amarezza profonda in Johansson, perché trova una conferma di una sua tesi: la corruzione di chiunque si avvicini troppo alla dimensione del potere. Persson si confronta così con la sfera del potere ed i suoi meccanismi, li mostra e li decostruisce. Per certi versi, la narrazione di Persson viene «paragonata all'opera di James Ellroy». In effetti lo scrittore svedese «prende spunto da una delle più enigmatiche inchieste del dopoguerra, che ha coinvolto polizia e Servizi segreti di gran parte dei paesi occidentali e dell'ex Unione Sovietica, per sviscerare la rete di intrighi di un lungo periodo della nostra storia». Ma nella sua dimensione narrativa, così come in altri scrittori del profondo nord dell'Europa, vi è una notevole attenzione all'analisi ed all'interpretazione della storia e della società. Nell'opera di Persson (professore di criminologia) si coglie una profonda conoscenza degli argomenti trattati, che vengono resi letterariamente fluidi dall'inventiva narrativa e da uno stile ironico, che è la sua inconfondibile cifra culturale.

Salvo Fallica

**In caduta libera come in un sogno**  
 Leif GW Persson  
 Trad. di G. Puleo  
 pagine 606, euro 19,50  
 Marsilio

**LA CLASSIFICA**

- 1 Brida**  
 Paulo Coelho  
 Bompiani
  - 2 La solitudine dei numeri primi**  
 Paolo Giordano  
 Mondadori
  - 3 Amore 14**  
 Federico Moccia  
 Feltrinelli
  - 4 L'eleganza del riccio**  
 Muriel barbery  
 e/o
  - 5 Uomini che odiano le donne**  
 Stieg Larsson  
 Marsilio
- La memoria dei vivi**  
 Rossella Milone  
 pagine 159  
 euro 12,00  
 Einaudi

**STRIPBOOK**

di Marco Petrella



**QUINDICIRIGHE**

**OGGETTI O FETICCI?**

Nasce da una rubrica tenuta dall'autore su un quotidiano questo libro di Marco Belpoliti. Che però acquista una sua piacevole leggibilità dalla raccolta continua di brevi testi che «interpretano» ciascuno un oggetto o una situazione della vita quotidiana. Sono 100, in rigoroso ordine alfabetico, e si va dalla A di «Ace» (il succo di frutta di arancia, carota e limone, che ha invaso negli ultimi anni bar e mense) alla Z di «Zebre» (non i mammiferi africani, bensì le strisce pedonali). In mezzo «agenda», «bianchetto», «di nosauri», «interruttore», «questionario» eccetera. «Gli oggetti d'uso - scrive Belpoliti - crescono ogni giorno e invadono gli ambienti in cui abitiamo. Gli oggetti non sono più, come aveva visto Marx, solo delle merci, veicolano anche comportamenti, idee, immagini. Hanno, per citare Simmel, delle conseguenze interiori sulla nostra vita spirituale». Con piglio di acuto sociologo, antropologo e semiologo, l'autore «smonta» e «decostruisce» cose e fatti a cui, essendo abituati, quasi non badiamo più. Facendoci così scoprire aspetti insospettiti della realtà che ci circonda.

**Il tramezzino del dinosauro**  
 Marco Belpoliti  
 pagg.224, e.13,00  
 Guanda

**BECKETT MAESTRO D'AMORE**

Quarant'anni di passione per lo scrittore irlandese e la confessione di averlo capito veramente molto tardi, di essere stato un giovane imbecille: «l'imbecillità consisteva nell'accettare senza un esame più approfondito il ritratto di Beckett disponibile a quell'epoca». Il Beckett che medita sulla morte e sulla finitudine, che denuncia lo smacco cui è votata l'iniziativa nei confronti degli altri, che è persuaso che al di fuori dell'ostinazione delle parole non ci sia che vuoto e oscurità. In questo breve trattato di filosofia delle passioni (amore, coraggio, desiderio), Badiou ci consegna un altro ritratto dello scrittore: ciò che egli ci ha consegnato tramite la poesia, il teatro, l'arte, la critica è una lezione di misura, esattezza e coraggio. La sua lettura inedita e polemica delle più note opere del grande autore irlandese (Watt, Aspettando Godot, Molloy, Murphy) ci offre un «altro Beckett» che, da maestro di nichilismo, si trasforma in maestro d'amore: «l'amore è quando possiamo dire che possediamo il cielo mentre il cielo non possiede nulla».

**Beckett**  
 Alain Badiou  
 Trad. di Sergio Crapuz  
 pagg.69, e.12,00  
 Il melangolo

**SCRITTORI SULL'ORLO DELLA MEZZA ETÀ**

## Siamo diventati grandi?

PAOLO DI PAOLO

«Padri, se ci sentite: sappiate che siamo liberi e soli». Il primo racconto dell'antologia *Allegri e disperati. Diventare grandi in Italia oggi* (a cura di Gabriele Dadati) riassume in questa supplica già una serie di questioni essenziali. Gli autori, tutti nati negli anni Ottanta,

cercano di non limitarsi a un'evocazione svagata delle incertezze che gravano sul passaggio dall'adolescenza (prolungata) all'età adulta. In ciascun racconto c'è invece materia per un auto-processo: «Sono sicuramente più stupido e più cinico di un anno fa, sono più simile a mio padre che al me stesso di tutti gli anni vissuti prima. Non sono più molto spensierato: sto diventando grande e questa è una vertigine bella e buona», scrive il curatore Dadati. E così gli altri autori - Ivano Bariani, Matteo De Simone, Peppe Fiore, Giorgio Fontana, Simone Marcuzzi, Marco Missiroli e Michele Vaccari -, tutti con già alle spalle diverse pubblicazioni, scelgono una prospettiva, un dettaglio,

un problema - per spiegare «a che punto è arrivata la muta». Intanto, l'oscillazione tra i due poli del titolo - allegria e disperazione - rende di volta in volta i racconti lievi, ironici (di un'ironia spesso acida), malinconici, perfino tristi. Ha scritto da qualche parte Filippo La Porta che i narratori giovani sono accomunati dall'indecisione tra beffa e seriosità, dal desiderio di evadere, di rinunciare a tutto (ridendone), e da un pungolo che sembra costringerli alla responsabilità, a una presa di coscienza anche severa del proprio essere nel mondo. I racconti di Allegri e disperati confermano. È apprezzabile non solo il tentativo di mettere in campo sia questioni teoriche

- la necessità di ripensare sé stessi, finito il periodo di studio - sia questioni pratiche (il lavoro, la casa), ma la spietatezza con cui è gestito. Quando Dadati parla di individualismo e lo definisce «il più forte che si sia mai registrato nell'Italia moderna», non si sta tirando fuori dalla constatazione; quando Giorgio Fontana porta il suo personaggio a riflettere sul problema dell'appartenenza, su «come non sia mai riuscito a sentirsi parte di qualcosa: una donna, un ideale, un movimento», sta probabilmente parlando anche di sé. Così, la materia del vissuto diventa una cassa di risonanza, che permette di sentire (e di restituire) con più autenticità disagi comuni. Basta leggere il

racconto di Simone Marcuzzi, *Il viaggio regalo*: non si limita a enunciare un dato da statistica, ma ne misura l'impatto su sé stesso, o su un personaggio che gli somiglia parecchio. Lo fa con un tono mai risentito o lamentoso; inquadra le cose, ne constata la massiccia importanza. La sfumatura ironica fa incresparsi la pagina, senza mai allentare la tensione. «È che alla quarta birra pensi al fegato e ti fermi. È che certi sabati sera, a mezzanotte e mezza, proponi di andare a casa perché hai sonno». *Allegri e disperati* diventa così una mappa degli interrogativi di un venticinquenne del 2008: una mappa non astratta, resa concreta da una casistica

emotiva. C'è lo scollamento tra mondo della scuola e mondo del lavoro («La verità sconcertante di cui mi informava la pagina bianca, è che io non so fare un cazzo»), c'è la vecchiaia dei propri genitori, il desiderio di paternità-maternità, l'apnea che comporta diventare padri (nel racconto di Bariani), l'azzardo, l'imprudenza necessaria per sopravvivere (Missiroli), la ricerca di una casa («Tutti quanti prima o poi capiscono qualcosa nella vita. Fede aveva capito che da adulti si vedono le case», De Simone). E ancora - nel bellissimo racconto di Peppe Fiore - il modo in cui cambia il nostro sguardo sugli altri, su ciò che sappiamo di loro - genitori, fidanzati, datori di lavoro -, sui

nostri stessi sogni, sulle nostre capacità, sul nostro corpo. L'immagine di un futuro impossibile: «Sono un'equazione di cinquantasei anni con tutti termini incogniti. Non è chiaro se ho una famiglia. Se sono riuscito a comprarmi una casa mia. Se davvero li ho fatti, questi viaggi spaziali che a ventisei anni davo per certi. Non si sa in che città vivo. Non so nemmeno di preciso che cazzo di lavoro faccio. Sono una figura crepuscolare, ma senza memoria, e quindi senza la poesia».

**Allegri e disperati. Diventare grandi in Italia oggi**  
 di Aa. Vv.  
 Barbera  
 pagine 134, euro 12,50

# Sbarca in Italia il virus che ha fatto tremare gli Usa

**DUE CASI** in Emilia Romagna a settembre. Il West Nile Virus è arrivato così per la prima volta nel nostro Paese. È trasmesso da una zanzara, provoca febbre alta e, in alcuni casi, meningoencefalite

■ di **Cristiana Pulcinelli**

Il West Nile virus è arrivato in Italia, più precisamente in Emilia Romagna. I casi individuati sono due: una donna intorno agli ottant'anni che abita in un piccolo villaggio tra Ferrara e Bologna e un uomo di sessant'anni che vive in provincia di Ferrara. Nessuno dei due aveva viaggiato in zone dove il virus si trova normalmente. Entrambi sono stati ricoverati a settembre con febbre alta e segni di meningoencefalite, una infiammazione delle meningi e della membrana che lo avvolge. Nel sangue dei due pazienti è stato trovato il West Nile virus: è la prima volta che accade in Italia, per lo meno per quanto riguarda gli esseri umani. Nella stessa zona, infatti, il virus era stato individuato in alcuni cavalli, dopo un'epidemia scoppiata qualche tempo fa. La



Un reparto ospedaliero per la cura delle malattie infettive

comunicazione è stata fatta sulla rivista Eurosurveillance dal centro di riferimento regionale per le emergenze microbiologiche. Ma che cos'è il West Nile virus? Il microorganismo diventa famoso nel 1999 quando New York viene colpita da un'epidemia di meningoencefalite con 59 persone ricoverate in ospedale e sette morti. Analizzando il sangue dei pazienti, i medici scoprono che contiene un virus che non ci si aspettava di trovare da queste parti: il West Nile Virus, appunto. Come dice il suo nome, questo virus ha le sue origini nella regione del Nilo. Viene isolato per la prima volta in Uganda nel 1937, ma poi si ritrova in vaste zone dell'Africa. È un flavivirus, appartiene cioè alla stessa famiglia dei virus che causano la den-

## Nel 1999 scoppiò un'epidemia a New York. Da allora il microbo ha raggiunto 33 stati dell'Unione

gue, l'encefalite giapponese e l'encefalite da zecca. I flavivirus sono per lo più trasmessi all'uomo dalla puntura di un insetto e il West Nile non fa eccezione: si trasmette grazie alla puntura di una zanzara, la zanzara culex. Il ciclo in natura funziona così: gli uccelli sono normalmente portatori di questo virus. Le zanzare, che per deporre le uova devono succhiare il sangue, pungono gli

uccelli e, con il sangue, succhiano anche il virus. In un secondo momento la zanzara punge un altro uccello, o un altro animale vertebrato, trasmettendogli così il virus. Mentre gli uccelli, almeno nel continente africano, normalmente non presentano sintomi quando vengono colpiti dal virus, i cavalli e l'uomo si ammalano. La malattia si manifesta in modi diversi: da uno stato febbrile senza complicazioni a meningoencefalite o encefalite che raramente può risultare letale. In Europa occidentale il virus era già arrivato qualche anno prima e tuttavia non vi si era stabilito. Negli Stati Uniti invece le cose vanno diversamente: da New York il virus cammina lungo tutta la costa orientale, si sposta verso gli stati dell'interno ed oggi è

## Il Centro Trapianti prende le prime misure: il donatore che dorme a Bologna o Ferrara deve fare il test

presente in 33 stati dell'Unione. Ma come è arrivato negli Stati Uniti? Si può pensare che una persona portatrice del virus sia arrivata dall'Africa o dal Medio Oriente a New York e qui sia stata punta dalla zanzara culex, presente anche in America. Da quel momento si può essere instaurato un ciclo. Oppure si può pensare che il virus sia arrivato insieme a degli uccelli importati dall'

## Aviaria: deferiti alla Corte di giustizia

La Commissione europea ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di giustizia europea del Lussemburgo per non aver trasposto nell'ordinamento italiano le normative comunitarie relative al controllo dell'influenza aviaria. Lo ha reso noto lo stesso esecutivo europeo, ricordando che gli Stati membri erano obbligati ad attuare la direttiva entro il primo settembre 2007. La direttiva stabilisce alcune misure preventive per la sorveglianza e l'individuazione precoce della malattia nei volatili e alcune norme per sensibilizzare gli allevatori e prepararli ai rischi. Inoltre, stabilisce anche le misure di controllo minime da applicare in caso si verifichi un focolaio epidemico di influenza aviaria nel pollame o un possibile passaggio del virus ai mammiferi. Il governo italiano ha informato la Commissione europea che a breve scadenza verrà sanata la mancata trasposizione nell'ordinamento italiano della direttiva europea sulla prevenzione e l'eliminazione radicale del virus dell'influenza aviaria (la n. 94 del 2005). La sua trasposizione è già prevista nella «legge comunitaria» del 2008. L'Italia ha tenuto comunque a sottolineare che sta già applicando nel Paese, per la prevenzione e la lotta contro l'influenza aviaria, norme sanitarie più rigide di quelle contenute nella direttiva europea.

Africa. Comunque sia giunto, la cosa certa è che lì ha trovato condizioni ideali e nel solo 2002 ha colpito 2121 persone, causando 104 morti. Grazie alla globalizzazione il virus ha attraversato il mondo, sarà il cambiamento climatico a farlo sentire a casa? L'aumento delle temperature, dicono gli esperti, aumenta la riproduzione delle zanzare e le porta sempre più a nord. E le modificazioni dell'ambiente portano all'esplosione di focolai epidemici. La Rift Valley Fever, ad esempio, arrivò in Egitto dove causò una grossa epidemia. Sembra che in quel caso la colpa fosse della diga di Hassuan che aveva sconvolto gli habitat naturali. I casi italiani sono avvenuti in Emilia Romagna. La stessa regione che nell'estate del 2007 ospitò

un focolaio epidemico di un'altra malattia esotica: Chikungunya. Anche questa veniva dall'Africa o dall'Asia, anche questa era trasmessa da zanzare. E probabilmente è proprio la grande popolazione di zanzare che rende quella zona d'Italia più vulnerabile di altre. Si dovrà indagare. Intanto, partono le prime misure preventive. Il West Nile Virus, in teoria, potrebbe venire trasmesso anche attraverso una trasfusione di sangue o un trapianto di un organo infetto. Il Centro Nazionale Trapianti ha quindi stabilito che i donatori di organi o tessuti che hanno trascorso una notte nelle province di Ferrara o Bologna nei 28 giorni precedenti alla donazione dovranno sottoporsi a un esame per stabilire se sono portatori di West Nile Virus.

**SPAZIO** Entro la settimana verrà lanciata «Chandrayaan-1», una navetta che orbiterà per due anni intorno al satellite

## Un futuro affollato per la Luna. Dopo la Cina ora ci vuole andare l'India

■ di **Pietro Greco**

Verso la fine dello scorso mese di settembre il taikonauta Zhai Zhigang è stato il primo cinese a effettuare una passeggiata nello spazio. Nel 2003 la Cina è stata il terzo paese, dopo l'Unione Sovietica (e la sua erede, la Federazione russa) e gli Stati Uniti d'America ad aver inviato autonomamente un proprio astronauta nello spazio. E ora nei progetti di Pechino c'è la Luna. Queste la tappe, a grandi linee: allunaggio di un'astronave cinese senza uomini a bordo entro il 2012; missione di andata e di ritorno (con prelievo di campioni) di un'astronave senza uomini a bordo entro il 2015; sbarco sulla Luna di astronauti cinesi forse entro il 2017; inizio dell'estrazione mineraria di elio-3 (un isotopo dell'elio indispensabile per la fusione nucleare sicura e poco costosa) dalla superficie lunare entro il 2024. La fonte energetica potrebbe rivelarsi utile anche per la stazione orbitale che la Cina vuole collocare nello spazio. Una stazione orbitale cui sembra interessata anche la Nasa americana, dopo i recenti attriti politici tra Washington e Mosca che mettono per lo meno a rischio la collaborazione tra le due storiche superpotenze dello spazio (quando lo shuttle sarà mandato in pensione, gli astronauti americani si ritroveranno nei prossimi anni, a poter viaggiare nello spazio solo a bordo di astronavi russe). La corsa alla Luna - oltre agli Stati Uniti, che contano di ritornare con propri uomini sul satellite naturale della terra en-

tro il 2020 e oltre alla Russia, che conta di arrivarci per la prima volta addirittura nel 2015 - ha dunque un altro protagonista. Ma non è il solo. Anche l'India ha un suo programma lunare. Tra mercoledì e domenica prossima, infatti dall'isola di Sriharikota, nel Golfo del Bengala, verrà lanciato in orbita Chandrayaan-1 (che in sanscrito significa «lunare nave-1»). Il razzo realizzerà la prima «missione lunare» indiana, andando a posizionarsi in orbita intorno al satellite naturale, dove orbiterà per almeno due anni, mappando la superficie lunare e rilevando gli effetti di un oggetto ad alto impatto che si prenderà cura di spedire dall'alto contro la roccia del nostro satellite. Anche l'India non è un nuovo arrivato nello spazio. Anzi il suo sistema satellitare «remote sensing» con sette satelliti correlati tra loro è già il più grande al mondo e il suo sistema di 11 satelliti per comunicazione è il più grande dell'Asia. Ma, come nota la rivista *Nature* in un suo recente reportage, il lancio del Chandrayaan-1 verso la Luna indica che anche l'altro grande paese asiatico ha grandi ambizioni spaziali. Legati non solo a progetti che - come le comunicazioni e il «remote sensing» hanno immediate ricadute economiche - ma anche a missioni di prospettiva, scientifica, tecnologica e - per così dire - astro politica. L'India, come la Cina, vuole mostrare di esserci. Anche nello spazio. Anche sulla Luna. Perché - come la Cina - attraver-

## Americani, russi, cinesi, indiani, europei giapponesi e coreani preparano missioni

so le missioni nello spazio vuole proporsi sempre più come potenza emergente sulla Terra. E non si tratta di una mera volontà di intenti. Nel 2011 o al più tardi nel 2012 partirà verso la Luna un altro razzo indiano, che porterà con sé Chandrayaan-2, un satellite costruito in compartecipazione con la Russia che ha il medesimo

## DA «NATURE MEDICINE» Ricerca italiana

### Cancro alla prostata Scoperto perché diventa più aggressivo

È stato individuato il meccanismo attraverso cui il tumore alla prostata diventa sempre più aggressivo e maligno. La ricerca, pubblicata su *Nature Medicine*, è dell'Istituto Superiore di Sanità, con l'Ospedale San Giovanni Bosco di Torino e l'Istituto Oncologico del Mediterraneo di Catania. «Abbiamo scoperto - dicono i ricercatori - che se i microRNA-15a e microRNA-16 vengono reintrodotti nelle cellule tumorali che li hanno perduti, queste cellule smettono di crescere». Analizzando il tessuto tumorale di

obiettivo dei cinesi: trovare i siti dove si nasconde l'elio-3. Nel 2014 spedisce un satellite, Aditya, verso il Sole e nel 2015 l'India realizzerà la sua prima missione marziana. Naturalmente senza uomini a bordo. Ma New Delhi non esclude di portare a termine una missione lunare con uomini a bordo. Magari in collaborazione con la Russia o con gli Stati Uniti. In fondo nel settembre 2007 il direttore dell'americana Nasa, Michael Griffin, e il leader dei programmi spaziali indiani, Pallava Bagla, hanno dichiarato: «India e Stati Uniti non sono in gara per andare verso la Luna. Potrebbero andarci insieme». Presto la Luna diventerà un luogo affollato. Da qui a venti

40 pazienti i ricercatori hanno compreso che l'aggressività del carcinoma prostatico è causata dalla perdita di un frammento di Dna del cromosoma 13 che contiene due piccoli geni, chiamati microRNA-15a e microRNA-16, i quali agiscono bloccando la progressione maligna del tumore. Successivamente lo studio ha avuto come obiettivo la possibile soluzione terapeutica: con tecniche di biologia molecolare Ruggero De Maria e i suoi colleghi sono riusciti a reintrodurre nelle cellule malate i geni perduti, tecnica che ha permesso di bloccare la crescita delle cellule tumorali che vengono distrutte. Secondo i ricercatori, la possibilità di curare tumori aggressivi della prostata tramite la somministrazione di questi piccoli micro-Rna è stata confermata in test su animali. Di qui si potrà procedere alle ulteriori sperimentazioni.



anni potrebbe essere ripopolata da ospiti americani, russi, cinesi, indiani, europei e anche giapponesi e coreani. Il che dimostra come e quanto la Terra è cambiata. Il mondo della ricerca scientifica e delle frontiere tecnologiche è sempre più un mondo multipolare. È una grande opportunità per il nostro vecchio pianeta, se la sapremo cogliere.

## DA «NATURE» Trovato in Canada

### Il fossile che segna il passaggio dal pesce all'anfibio

La scoperta di un fossile di un animale preistorico chiamato Tiktaalik in Canada ha permesso di capire come i pesci hanno fatto a evolversi in creature anfibe. L'articolo riportato da *Nature* spiega come gli scienziati hanno infatti potuto accertare che nella colonna vertebrale di quello scheletro vi è un osso per così dire «nuovo» per quanto riguarda l'evoluzione dei pesci. È un osso fondamentale perché permette alla colonna vertebrale uno «snodo» che consente la deambulazione.

**DA «SCIENCE»** Una ricerca sulle donne e il Milkshake

## Gli obesi si godono di meno il cibo

Confronto su quelle che sarebbero le cause dell'obesità: mentre la tradizione e il luogo comune assegnavano ai più in carne una maggiore capacità di godersi il cibo (causa, si pensava, del troppo mangiare), le cose stanno esattamente al contrario. Chi è più grasso è meno in grado di provare piacere assaporando un buon cibo rispetto a chi è magro.

Lo sostiene uno studio condotto dall'Università dell'Oregon e pubblicato sull'ultimo numero della prestigiosa rivista *Science*. Le persone grasse, sostengono i ricercatori, sono geneticamente meno in grado delle magre di trovare soddisfacenti cibi dolci, zuccherati e «pesanti», e sono indotti a compensare la mancanza di «godimento» con un eccesso di alimentazione. In sostanza ne devono mangiare di più per poter trarre piacere. Uno studio del cervello di giovani donne e ragazze adolescenti, infatti, ha trovato differenze significative nel modo in cui magri e grassi hanno reagito nel bere un Milkshake al cioccolato, rispetto ad una bevanda insapore. Utilizzando uno scanner che misura la quantità di attività nel «centro di piacere» del cervello e un test genetico, gli scienziati si dicono convinti addirittura di essere in grado di prevedere di quanto sarebbero ingrassati i soggetti studiati nell'anno successivo.

I risultati confermano precedenti studi che avevano già individuato come un fattore chiave per determinare se qualcuno rischia di diventare obeso la dopamina, un neurotrasmettitore rilasciato nel centro di piacere del cervello quando si mangia cibo gustoso. «Sebbene recenti risultati avessero già suggerito che gli individui obesi provano meno piacere nel mangiare, e quindi mangiano di più per compensare, questo è il primo studio che offre elementi di prova di questa correlazione», ha detto Eric Stice dell'Università degli Studi di Eugene in Oregon. Il test genetico utilizzato dagli scienziati ha di fatto «contato» i recettori della dopamina nel cervello. Le donne che avevano geneticamente un numero inferiore di recettori della dopamina avevano bisogno di mangiare di più per far scattare lo stesso tipo di risposta piacevole delle donne con più recettori. Dopo aver seguito i pazienti per un anno, gli scienziati hanno riscontrato che quelli con meno recettori effettivamente erano più grassi. «Comprendere le anomalie di attivazione dei circuiti di ricompensa in risposta al mangiare - spiega Stice - è fondamentale per aiutare le persone a disciplinare il loro peso. Sebbene le persone con ridotta sensibilità siano a maggior rischio di aumento di peso, opzioni farmacologiche potrebbero correggere questo deficit per prevenire e curare l'obesità».







BERTOLOTTO  
COLLEZIONE  
2008



COLLEZIONE AUCKLAND

LA PORTA COME OPERA D'ARTE INTEGRATA NEL VIVERE  
LA TUA CASA, LA TUA VITA, IL TUO STILE.

LA PORTA BERTOLOTTO È TUTTO IL SAPERE DEL PIÙ  
IMPORTANTE PRODUTTORE ITALIANO DI PORTE PER INTERNI.

LA PORTA BERTOLOTTO È SCELTA DI PERSONALITÀ.

37.833 modelli. [www.bertolottoporte.com](http://www.bertolottoporte.com)



INTERIOR DOOR DESIGN

La nuova **Unità** di Concita:

**La verità, solo la verità  
SENZA VELLI!**

Sabato 25 Ottobre il primo numero:

# VELLITRONI NUDO! NUDO! NUDO!

Peccato  
che, nel  
nuovo  
formato,  
non c'entri  
tutto...



Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo

**EMME**  
PERIODICO DI  
FILOSOFIA DA RIDERE  
E POLITICA DA PIANGERE  
UNIDEA DI SERGIO STAINO  
#52  
dilegato a l'Unità  
del 20/10/2008

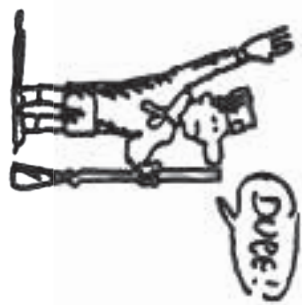
**Scandalo merci scadute**

**Rinvenuti dai NAS centinaia  
di prodotti "Ringiovaniti"**

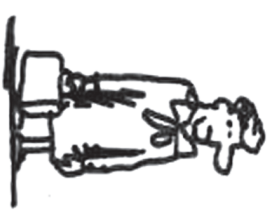


**Perché Berlusconi vuol dire fiducia!**

DEVOLUTION  
SCOLASTICA



ALUNNO 1930



ALUNNO 1960



ALUNNO 1990



ALUNNO 2008



ALUNNO 2015

Caro Sergio,...

di Adriano Sofri

... succede a tutti. Diciamo: "Non vedi che ho da fare?". Diciamo: "Adesso non è il momento". Oppure: "Ho altro per la testa". Succede se un bambino ci chiede di andare fuori, se una cagnolina arriva con una palla fra i denti perché gliela lanciamo, se un tunisino della cella accanto ci chiede di aiutarlo a scrivere una lettera. Emergenze, una dietro l'altra. "Proprio adesso, che sto per uscire?". Così, rinviamo. Tunisini, cagnolini, bambini possono aspettare. Così noi, nel nostro piccolo, i più grandi fanno lo stesso, ma in grande. Il contributo ai paesi poveri, di cui avevamo annunciato solennemente il raddoppio? Lo abbiamo dimezzato, o peggio: col debito pubblico che abbiamo Le emissioni di CO2? Sì, proprio ora che la finanza va a rotoli. E venite a parlarci di scuole materne e ricerca scientifica, quando vacilla l'economia reale? I titoli dell'altro giorno recitavano: "Veto dell'Italia al clima". Così, testualmente. Per il clima, diciamo così, c'è sempre tempo. Mettere il veto al clima: veniva in mente quel satrapo persiano che fece frustare il mare, perché non stava calmo.

SURRISCALDAMENTO DEL PIANETA?



CALDA+FICI

PASSATO LO TSUNAMI  
FINANZIARIO  
L'UNICA COSA RIMASTA  
RITTA FU



IL PISELLO DI  
BERLUSCONI

La "COW-BOYS DELL'APOCALISSE PRODUCTION"  
è bramosa di prendervi al lazzo col suo ultimo struggente capolavoro:



GEORGE BUSH • SILVIO BERLUSCONI

Se avere qualche dubbio sulla superiorità della civiltà occidentale, non lasciatevi sfuggire questo film. Esilarante e pieno di gaffes di distrazione di massa. I due protagonisti incarnano alla perfezione l'idea di chi sta su: uno è alticcio, l'altro è rialzato.

ELEVATOR

Dall'erotico spinto al porno soft la linea di confine è tanto sottile che non vale la pena neanche bombardarla. La speranza è che i protagonisti abbiano usato ogni tipo di precauzione e che sappiano ancora distinguere una guerra preventiva da una sessualità preventiva.

MEN IN LOVE

Nella vita tutto ha un prezzo, ma dover sganciare tutti questi soldi per un film tanto raffazzonato ci sembra eccessivo come il congnungio della bollaetta Enel di Villa Certosa. A parte le pronunce sgangherate dei due attori, rimane il dubbio che anche gli sceneggiatori abbiano esagerato con refusi e false informazioni. La migliore battuta: "Dio li fa e poi li accoppa".

DALLE STELLE  
ALLO STALLIERE

Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere  
Supplemento a L'Unità del 20 ottobre 2008  
Direttore responsabile: Concita De Gregorio  
Chiuso alle ore 13 del 17/10/08  
Nuova iniziativa Editoriale S.p.A.  
Iscrizione al numero 524/2007  
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma  
via Francesco Bernaglia, 25 00153 - Roma  
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it  
Contrattatto: Sergio Staino  
Alterato: Giampiero Calderella  
Sofisticati: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino  
Taroccati: Elekkappa, Johnny Palomba



OGM: Vincino  
Mampolati: Altan, Franco Bruna, Manlio Truscia  
Fasificati: Mauro Biani, Giorgio Franzaroli, Massimo Gariano,  
Kanjano + Ferro, Filippo Ricca, Marco Tomus  
Riveduti e corretti: Frago e Mazza, Luca Raffarelli e Joshua Held  
Adulterati: Maurizio Boscaro, Antonio Bruno, Guido Clemente, Ugo Delucchi,  
Stefano Diegani, Bicio Fabbrì, Francesca Fornaro, Simone Fosini, Giuliano,  
Dario Guidi, Maramotti, Beppe Mora, Mario Nataraglio, Sergio Nazzaro,  
Alberto Patrucco, Roberto Perini, Piliolini, Adriano Sofri, Antonio Voceri.

Ci scusiamo con i tanti scaduti che non abbiamo potuto pubblicare  
soprattutto per mancanza di etichette.

**IL VENERABILE MAESTRO UNICO**

**Carla zia Elle,**  
dal lavoro dovranno ora essere proclamate su eleganti (e costosi) cartoncini pieni di fregi, con la sin qui misteriosa scritta R.s.v.p. in basso. Ovviamente si preciserà anche che è gradito l'abito scuro. Pur se molto trendy, è a rischio di autogol invece la proposta di realizzare classi differenziali per coloro i quali non parlano l'italiano. Decine e decine di aderenti alla Lega nord, consapevoli delle proprie difficoltà grammaticali, hanno chiesto che, in subordine all'italiano, il test possa essere superato anche parlando il dialetto bergamasco.

Perle di saggezza quotidiana, cara zia. E mentre le leggo mi chiedo se il povero sig. Berlusconi avrà ancora tempo per segnalare qualche giovane e procace attrice, come poteva fare ai tempi del governo Prodi. O se la crisi finanziaria lo ha distratto da questi fondamentali compiti.

Le sue ripetute presenze in discoteche o in indifinibili luoghi, come il Bagaglio, mi tranquillizzano assai. Tempo per quelle cose si trova sempre.

Dario Guidi-Predappio  
Emerito signor Guidi, ho appena terminato di appallottolare la sua letterina -irresistibile come l'ultimo libro di Bruno Vespa- intorno al chewingum che stava masticando da due ore, e mi chiedo: ma perché il signor Guidi non si beve qualche ettolitro di birra e se ne va sulla sua automobilina a duecento all'ora in giro per la Carinzia? Perché non si fa un bel toast col Galbanino e se lo inzuppa nel latte cinese? Perché non si traveste da Saviano e si va a fare una bella passeggiata solo soletto alle tre di notte tra i vicoli di Casal di Principe?

A proposito di Saviano, ha notato come mafia, camorra e n'drangheta siano sempre più arroganti? Evidentemente negli ultimi tempi il Governo non si è limitato a rassicurare solo i mercati. Deve aver compreso che nonostante il dilagare della criminalità organizzata,

**GU IMMIGRATI  
IN CLASSI  
SEPARATE  
CON I  
PROFESSORI  
MERIDIONALI**



«Come il sig. Dell'Utri che ci spiega che "a parte gli errori commessi", anche il Duce ha poi governato bene. Così mio figlio ne ha subito approfittato per dirmi che, anche il suo compito in classe (voto 3), a parte gli errori era perfetto. O il sig. Sacconi che vuole che ogni lavoratore dichiarati prima se intende aderire allo sciopero. La difficoltà più grande



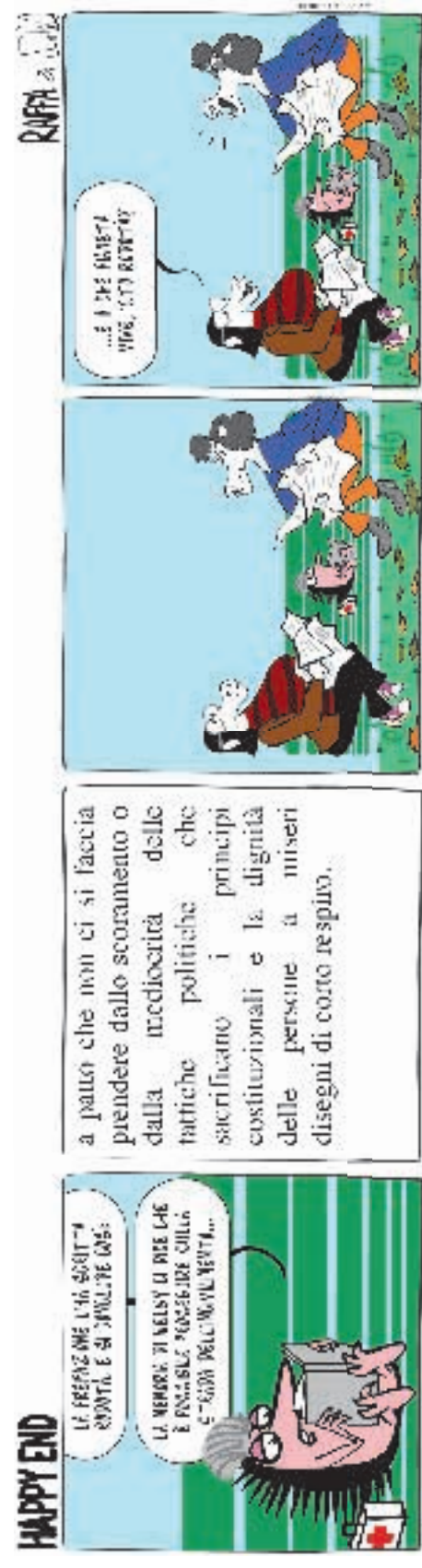
per i sindacati è che le astensioni dal lavoro dovranno ora essere proclamate su eleganti (e costosi) cartoncini pieni di fregi, con la sin qui misteriosa scritta R.s.v.p. in basso. Ovviamente si preciserà anche che è gradito l'abito scuro. Pur se molto trendy, è a rischio di autogol invece la proposta di realizzare classi differenziali per coloro i quali non parlano l'italiano. Decine e decine di aderenti alla Lega nord, consapevoli delle proprie difficoltà grammaticali, hanno chiesto che, in subordine all'italiano, il test possa essere superato anche parlando il dialetto bergamasco.

«A proposito di Saviano, ha notato come mafia, camorra e n'drangheta siano sempre più arroganti? Evidentemente negli ultimi tempi il Governo non si è limitato a rassicurare solo i mercati. Deve aver compreso che nonostante il dilagare della criminalità organizzata,

Un caro ultimo saluto alle

**CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA**

di Joshua Held e Luca Raffaelli  
Riassunto della situazione: questa settimana nelle prime due vignette Mario il riccio eutanasista (per amore della vita) cita la prefazione di Stefano Rodotà al libro "Il diario del medico che ha fatto la volontà di Welby", scritto da Mario Riccio con Gianna Milano e edito da Sironi. Per chi non lo sapesse le mucche (clandestinamente eutanasiste per amore della vita) che appaiono nella terza e nella quarta si chiamano Manu e Carlotta. Dice Joshua: il problema è che ai disegni di corto respiro (di cui parla Rodotà) attaccano sempre il respiratore automatico.



14 Per vedere le strisce precedenti e anche per lasciare i vostri commenti andate sul sito [www.carlottalamuccaeutanasista.it](http://www.carlottalamuccaeutanasista.it) **CONTINUA...**

**A' RISIAMO TUTTI DEMOCRATICI!**

**SATTAIOIA**

ISTRUZIONI SUL COME SCENDERE IN PIAZZA IL 25 OTTOBRE



**PALINSESTO DEGLI ULTIMI AGGIORNAMENTI A CURA DI WALTER VELTRONI**

**RICAPITOLANDO**

Appuntamento alle 14.00 a: Piazzale dei Partigiani (alla faccia di Giampaolo Pansa) Piazza della Repubblica (alla faccia del Corriere) Ore 16.30 Circo Massimo (oddio, avrei preferito si chiamasse Circo Walter...)

Agli amici manifestanti che vengono da fuori Roma verrà consegnato l'opuscolo "I have a Tram" con la mappa per gli spostamenti con i mezzi pubblici.

I graditi manifestanti sono pregati di munirsi di acqua, caffè, aranciata. I panini ce li fornirà il TGI.

Il percorso del corteo subirà una leggera deviazione per raccogliere l'adesione di Bertinotti, sito davanti alla vetrina di Versace Uomo in Via Borgognona.

I simpatici manifestanti sono pregati di munirsi di uno sfondo verde per consentire alle telecamere di Youdem tv sparse durante il percorso di effettuare le riprese.

I cari manifestanti sono pregati di non raccogliere provocazioni. Se durante il corteo qualcuno dello schieramento a noi avverso cominciasse a insultare e a dire "me ne frego", si prega di porgere l'altra guancia fino a esaurimento scorte.

Se incrociate nel corteo Cesare Salvi con lo sguardo perso nel nulla verificate se al collo ha la targhetta con il telefono e l'indirizzo di casa e aiutatelo a mettersi in contatto con i suoi cari, probabilmente si è smarrito.

Se incrociate Fassino con lo sguardo perso nel nulla, l'aria smarrita e l'espressione che sembra voler dire "cosa ci faccio io qui", non vi preoccupate: è la sua condizione naturale.

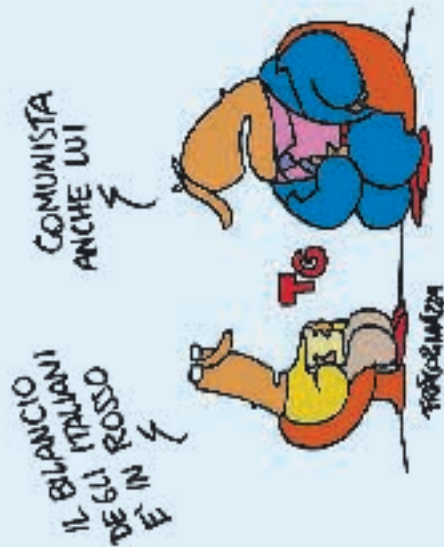
Se incrociate uno con lo sguardo perso nel nulla, l'atteggiamento incerto e smarrito di chi non sa cosa fare, senza meta, senza più obiettivi, che si scansa timidamente cedendo il passo, sappiate che non è D'Alema.

**SLOGAN CONSIGLIATI**  
**È ORA, È ORA, È ORA DI LOTTARE NOI VOGLIAMO COLLABORARE**

**A SILVIO BERLUSCONI NON FAREMO SCONTI EVVIVA LA LINEA DI TREMONTI**  
**INSURREZIONE IN TUTTO IL PAESE PER I DIRITTI DELLE MEDIE IMPRESE**

Alla manifestazione parteciperà anche Di Pietro. Tutti i gentili manifestanti sono dunque pregati, una volta giunti alla fine della manifestazione, di preparare i documenti e recarsi al punto di ritrovo dell'Italia dei Valori dove Di Pietro in persona procederà alla loro identificazione.

P.S.: Per una questione di sensibilità nei confronti del crollo delle borse invece della solita camicia Brooks Brothers indosserò una camicia Bretton Woods.



Se incrociate un bambino piccolissimo che si aggira da solo tra la folla e si guarda con circospezione da tutte le parti con lo sguardo soddisfatto, lasciatelo in pace, Conferati che finalmente è riuscito a seminare il suo papà.

I democratici per la democrazia -la corrente di Parisi chiamata così per non far confondere i suoi aderenti con ragionamenti troppo complicati- sono pregati di astenersi dall'isitare in continuazione i celerini a caricare il corteo del PD.

Se incrociate nel corteo Cesare Salvi con lo sguardo perso nel nulla verificate se al collo ha la targhetta con il telefono e l'indirizzo di casa e aiutatelo a mettersi in contatto con i suoi cari, probabilmente si è smarrito.



# IL PRODIGIO

...PRODOTTORE DI UNA SPARKI...  
...ZIONE COLLETTIVA ELETTRICA...  
...MAGNETICA!...

MI FAKE UNA STRONZATA.  
BELLU' P'ROVACR' TV,  
ALTRA...

...NSORIMI, COM'E' COME...  
NON E' E' UN BEL BASSINO...  
COME ABBIAMO VISTO, LA DIF...  
SOLUENZA DEGLI IMPIEGATI...  
...RILINGI!

...OSTA COLLAZ L'ARRIBO DI...  
CHI TOGLIE IL LAVORO AGU...  
ITALIANI! ARRIVEDERCI!

MA NIKETA TROIA,  
DOVE LA TROVO UN AL...  
TRAI LEVAVI, STI DAVA...  
E PIUVA IL "CULO AI...  
FIGLI, SEI EUROPEO...  
SENZA CONTRIBUTI...

...PRODOTTORE DI UNA SPARKI...  
...ZIONE COLLETTIVA ELETTRICA...  
...MAGNETICA!...

MI FAKE UNA STRONZATA.  
BELLU' P'ROVACR' TV,  
ALTRA...

...NSORIMI, COM'E' COME...  
NON E' E' UN BEL BASSINO...  
COME ABBIAMO VISTO, LA DIF...  
SOLUENZA DEGLI IMPIEGATI...  
...RILINGI!

...OSTA COLLAZ L'ARRIBO DI...  
CHI TOGLIE IL LAVORO AGU...  
ITALIANI! ARRIVEDERCI!

MA NIKETA TROIA,  
DOVE LA TROVO UN AL...  
TRAI LEVAVI, STI DAVA...  
E PIUVA IL "CULO AI...  
FIGLI, SEI EUROPEO...  
SENZA CONTRIBUTI...

WWW.STEFANODISEGNI.IT

CUPIA DI  
UNA CURSIA.

A ESSE  
ESCE-

IL GRANDE  
CALCINCULO  
DEL MERCATO  
GLOBALE.

30M OUT  
P'ROVACR' BOG

SAVIANO SENTE  
CHE LO STATO  
GLI E' VICINO

PRATICAMENTE  
A UN TIRO  
DI SCHIOPPO

FRANFAROLI

## COSI' LONTANO COSI' VINCINO

CON UN PRESIDENTE  
DI VIGILANZA RAI  
NON MI COMPRO  
NEMMENO  
L'EREME LINDO...

BAMBINI

TUTTI VOLEVANO  
AIUTARE A GOVERNO  
NESSUNO VOLEVA  
GIORRE A OPPOSIZIONE

FEDERICA ORLANDO

LA DITTATURA!  
VRE' IL DUCE VALOREI  
DITTAIA DEI VALOREI

SI!' UN ALTRO  
EMENDEMENTS  
SU E' GIU'  
SU E' GIU'  
DEBITE  
RITINGO  
AVVANTO  
KITTANTS  
AVVANT

BUSH CON QUELLA  
IMPAURETTA, CHE SIA  
UN ALICISTA RINATTO?

CHE TUTTO CAMBI  
AFFINCHÉ ORLANDO  
NON CAMBI

NO!  
LE FORZE ARMATE  
NON SI TOCCANO  
NE' UN RUFFONE  
NE' UN AVVENTURA IN MENO

1 CALAMARI  
D'ORO  
PREMIATA  
DELLA  
DIPLOMA  
NORMALE

TABACCI HA  
UN ALIBI!  
GAVASIASI COSA  
TABACCI ERA  
IN TV...

SONO  
INDEBENTE  
DEI IN TV  
A DIRE  
FRANZESCHI

BASTA TABACCI  
TABACCI BASTA  
A GAVASIASI ORA  
ARCA LA TV  
TABACCI STA LA'  
A DIRE CHE  
LUI L'AVEVA DETTO  
LUI L'AVEVA PREVISIO

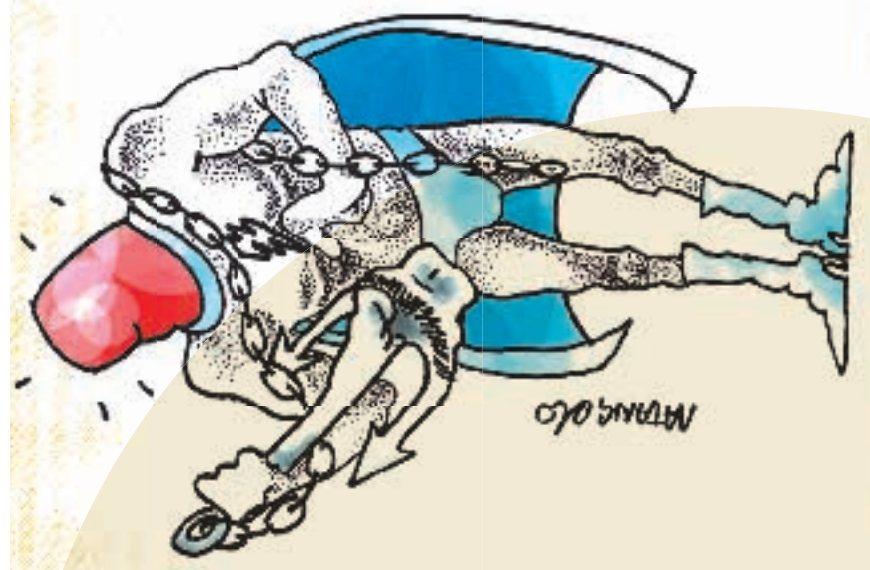
AH SE IL MIO  
AVESSE SENSO TABACCI...

# EMERGENZA NAZIONALE

a cura di Paganissimus

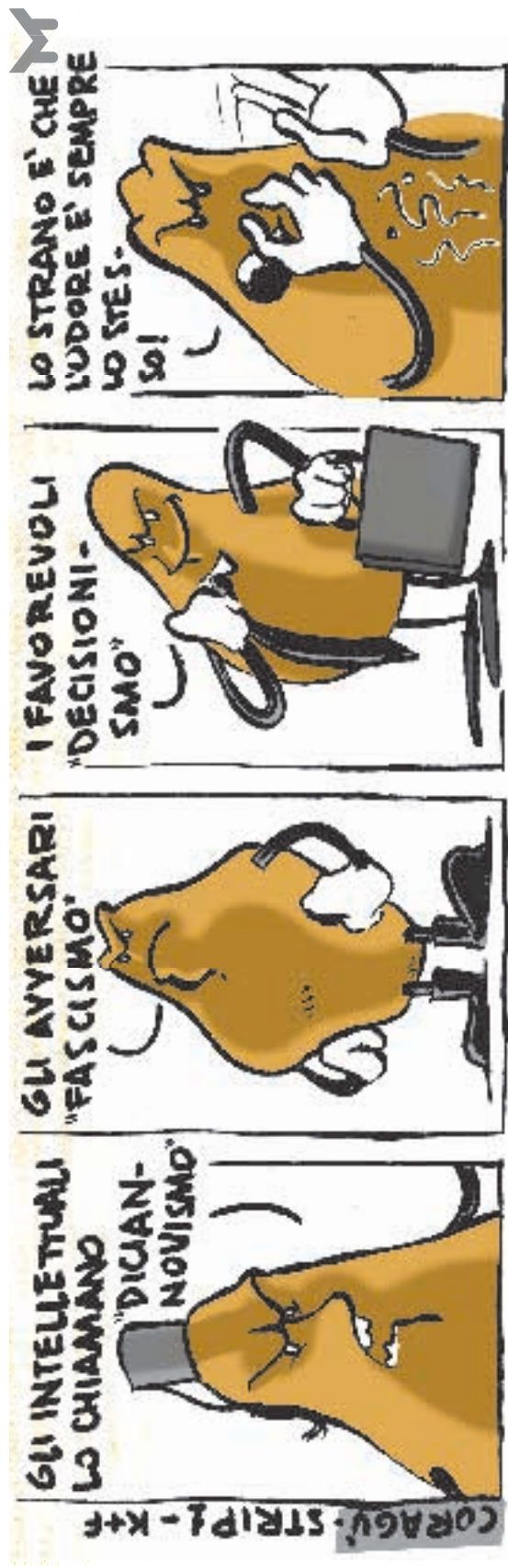
Se anche voi come noi avete qualcosa in più del pallino della sicurezza, foss'anche un cubetto, scrivetece a emme@scomunicazione.it e votate quella che per voi rappresenta la vera Emergenza Nazionale. Qui continuiamo a ricevere tantissime mail. Bravi! Avete in mano lo spirito dell'italianità. Ora anche voi potete mettervi alla guida del Paese. Continuate a votare e seguite la classifica!

- Maria De Filippi
- Lotto per mille
- Il lessico di Gentilini
- La calcolatrice di Tremonti
- Il maestro unico
- L'Elisir di Scapagnini **NEW**
- Fare un salto in banca e scoprire che ci hanno fatto un cinema a luci rosse **NEW**
- I neri che si fanno uccidere per mettere nei guai alcuni bravi ragazzi italiani
- Capezone
- La marijuana nel vasetto di casa
- La cocaina nei ministeri
- Gli adescamenti in Transatlantico
- La parentopoli siciliana
- Gli sciopi in banca
- La presenza in TV, in ordine di schifo: L'isola dei famosi; Porta a porta; Ballarò (il caos)
- Gli sbarchi in Costa Smeralda
- Le notti in bianco dopo che il numero verde ha comunicato che il tuo conto è in rosso **NEW**
- Don e Donna Gelmini
- Le ciliate della Binetti
- "Eravamo 4 amici al TAR" **NEW**
- La Santanchè senza bava alla bocca
- I serial clericco-polizieschi
- Bush che passa alla storia per le bombe al fosforo, Chupa-Chupa per la totale assenza di fosforo nel cervello **NEW**
- La biga di Alemanno
- I marxisti-leninisti riciclati in Forza Italia
- La scomparsa di Blob
- La sicurezza nei cantieri
- Le prediche di Grillo
- Bagni commentatore della nazionale di calcio
- Il parcheggio selvaggio
- Il conto corrente di Consorte
- Gli editoriali del Giornale
- Le donne di Berlusconi
- La camicia giusto collo di Maurizio Costanzo
- L'Unità obbligatoria a 2 euri il lunedì
- Lo sciopero della fame di Pannella
- Il federalismo sessuale
- Le auto blu
- I ministri ombra
- L'autovelo selvaggio
- I portaborse dei portaborse



## Emergenza Nazionale n. 42 L'ancora di D'Alema

- L'ancora di D'Alema
- Ritrovare Lamberto Dini
- Le cordate
- I tornelli di Brunetta **NEW**
46. Mi scappa la pipì per strada
47. Il leccaculismo
- Le cuffie in tram
- Le baby-gang
- La prima centrale nucleare a villa Certosa
- Le suore di Eluana
- L'Enalotto
- L'autobus di Veltroni

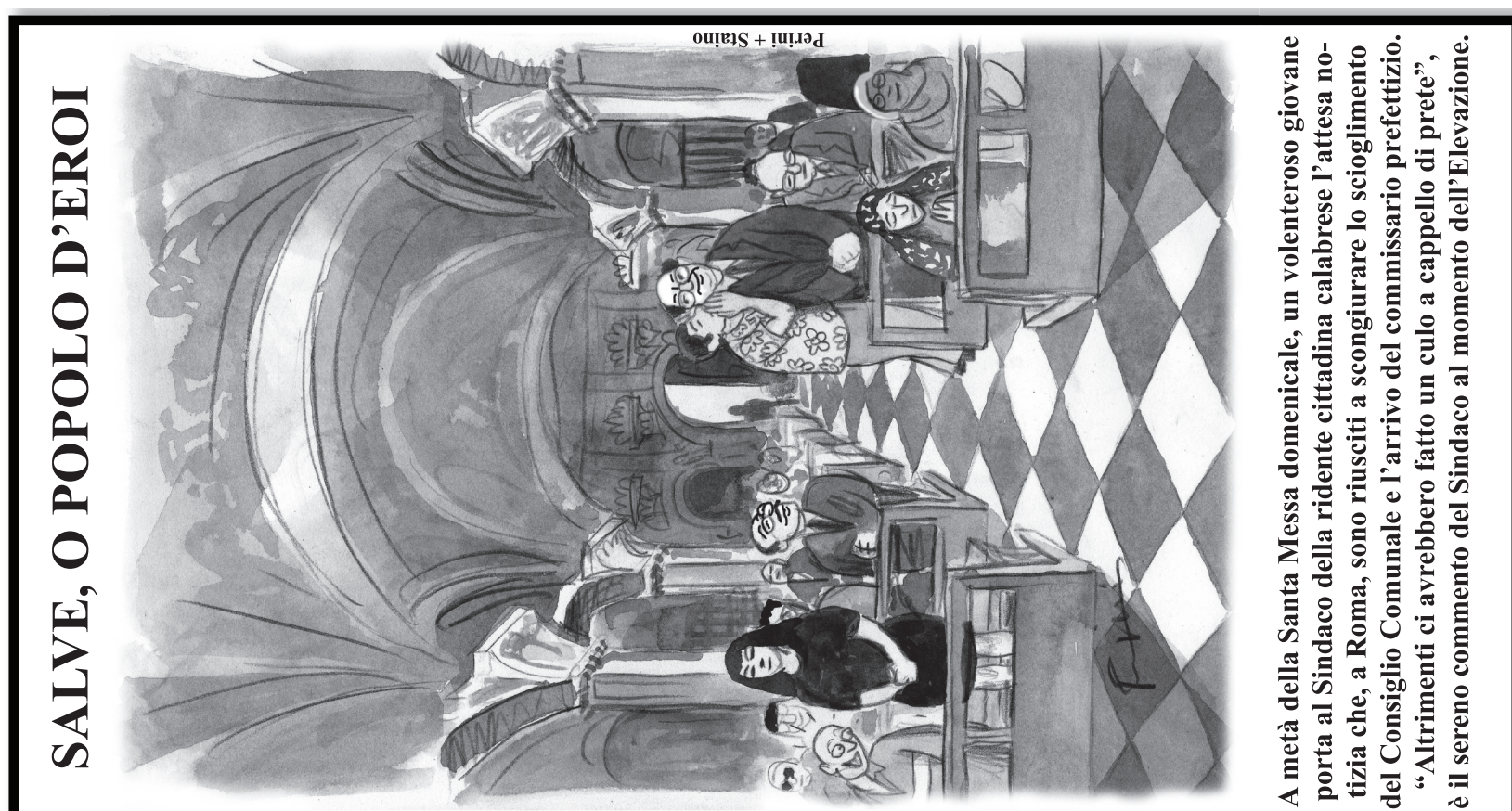


## FORMAGGI & SCADENZE



avorte davvero io popo nuriesco accapi veramente ma veramente de che stamo apparià perché esce ogni giorno na nova polemica succuarche cosa così senza assolutissimamente nessun motivo assoluto eallora fateve conto mò sta storia dii formaggi taroccati scaduti ma cò la proroga. embè? ma che male cetà? erformaggio cuanno diventa fracico mica è detto che però nunè bono mica è detto che bisogna buttallo arcesso basta co sto conzumismo! le cose vanno rinnovate e daiee na nova prospettiva na nova linfa vitale erformaggio fateve conto na vorta che cambia colore ie semette netichetta francese e eccollalà che arposto de na caciotta ciavemio un cuarche cosa de morto soffisticatio che magari saccum- pagna solo collo sciampagn mica cò la romanella. bisogna sempricamente dà fiducia soprattutto innummamento indove nun è popo ercaso de fà li schizzinosi e fà finta de gnente perché se dovemio mette intesta che gnente scade che tutto se trasforma e così presemio basta fà mette ergrembiule pii accinghiate i regazzini e minacciali che se rompono icoiioni li mettemo incastighio nella classe diinegri e eccollalà che da na scola fatiscente e vecchia amio fatto urrinovamento assoluto e moderno senza troppe spese e cò morta creatività basta cambià nome alle cose e fà umpo' de maggia perché basta veramente poco basta rinnovà letichetta delle cose che nun ce piaceno e esse soprattutto ottimisti. e che cazzol perché Gabbati vuol dire fiducia.

Johnny Palomba



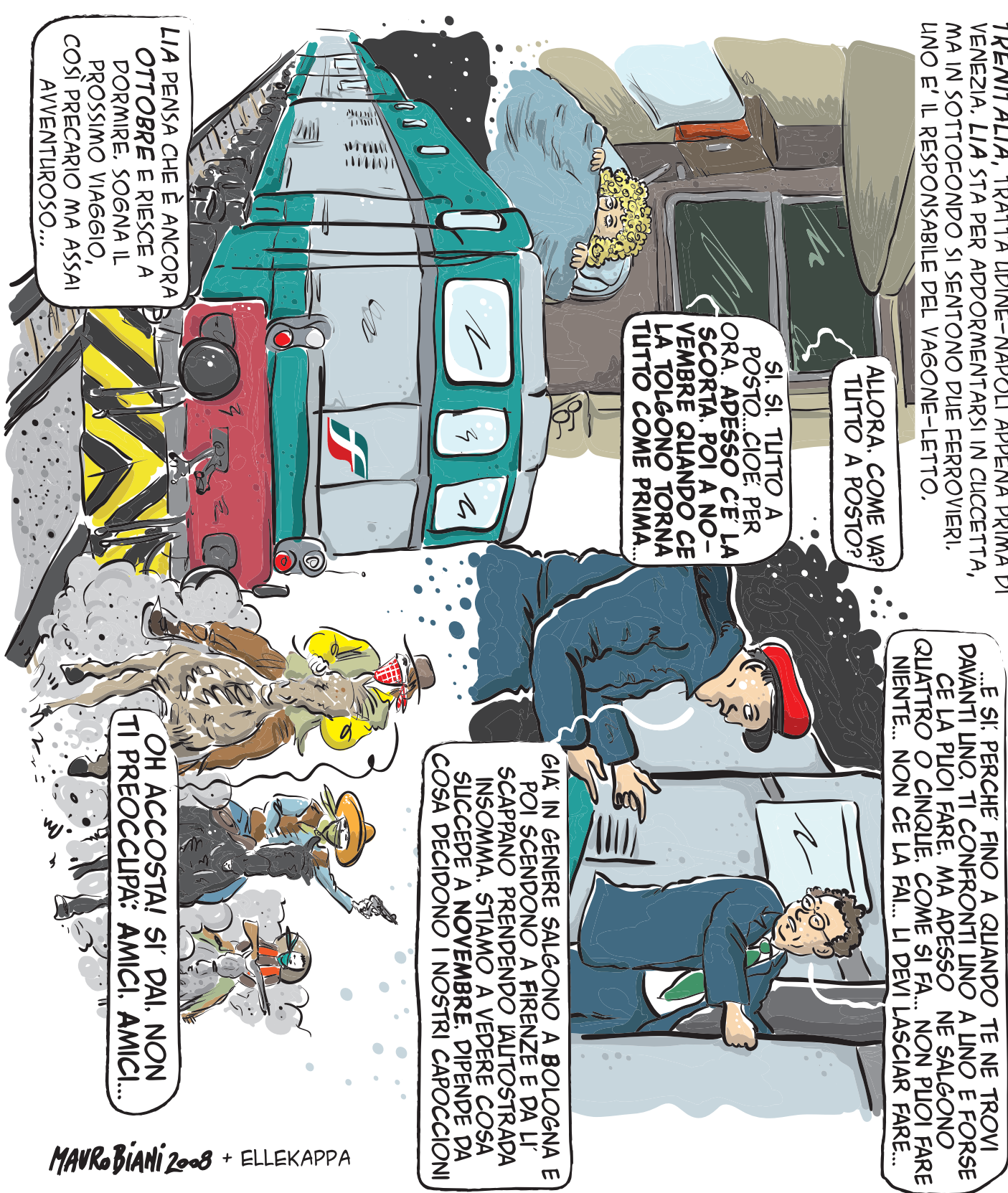
### SALVE, O POPOLO D'EROI

A metà della Santa Messa domenicale, un volenteroso giovane porta al Sindaco della ridente cittadina calabrese l'attesa notizia che, a Roma, sono riusciti a scongiurare lo scioglimento del Consiglio Comunale e l'arrivo del commissario prefettizio. "Altrimenti ci avrebbero fatto un culo a cappello di prete", è il sereno commento del Sindaco al momento dell'Elevazione.





11



# PIENA OCCUPAZIONE



LA RIFORMA DELLA  
GEMINI NON M'IL  
TOCCA, IO STRUPO A  
REGGIO CALABRIA.  
Occupazione: che brutta parola. Specie all'università. a tanti studenti si rizza il pelo come se si parlasse del diavolo. L'obbiettivo unico è finire in fretta. E ci hanno ragione. Durante l'occupazione gli studenti non fanno un cazzo. Tanto vale chiamarla "anticipo". Già, anticipo su quello che faranno una volta usciti dall'università. Il nulla. E poi ancora: "assemblee permanenti". Ma dico, vogliamo scherzare? È anacronistico. La permanente non la fanno più neanche i parrucchieri. Che le chiamino assemblee coordinate continuative o a progetto e intanto si garantiscono la paghetta distribuendo inviti per qualche discoteca o facendo casting per delle trasmissioni tipo "La pupa e il secchione". A questo dovrebbe servire l'università. Pigiare esempio dai professori che hanno un piede dentro l'università e un altro dentro i loro studi privati, dove i migliori studenti fanno pratica e tirocini a tempo indeterminato. Senza soldi, senza regole e spesso senza orari, che se proprio volessero industriarsi e risparmiare qualche soldo sull'affitto, potrebbero anche dormireci dentro. Magari facendo dei turni. Oh Dio, che ho detto? Ma sarebbe un'occupazione...

M.S. Germini (senza filtro)

11



# L'APPUNTATO ALLA NOTTE DEL PIZZO (LA VITA È A UN SEI ALL'OTTI!)

"Il cinema in Italia è un problema, vogliono fare finzione, ma devono pur pagare realmente. Non il biglietto, però".

SAVIANO

**CHIST' È  
O' PAESE  
D'O SOLO.**



"Eh, no, mò non spostiamo con la bocca.

È illegale AgroDocce sul primo canale la sera, però, nato da una telefonata illegale (5 punti) e intercettata (10,23 punti) coinvolgente sia politico del governo (20 punti) e opposizione (-35 punti) parlando di cose stupide (chiavo io, tu sì, lui no) et voilà, ecco che si va in onda. Poi non credo che non provare neanche ad accumulare punti sia educativo".

"Ma voi Gennaro siete pazzo!!!".

"Eh no, solo quasi avvocato, e quasi ragioniere. Ma secondo voi i tornelli messi a Palazzo Chigi a che servono? A fare punti, entri e esci: 2 punti. Entri soltanto? Penalità! Esci più volte, bonus premio. Come li contiamo? Elettronicamente, ah, vedete sono anche quasi perito elettromeccanico".

"Ma che c'entra con il cinema?".

"E lei signora? E poi qui mica è arte: sono punti".

"Ciak si riscuote".

Sergio Nazzaro

Punti così ricchi che hanno portato anche a ricchi premi: innanzitutto premi francesi a piedi mani e poi forse speriamo bene, ma dovrà pagare un altro pochetto, anche premi americani: paghi, prendi punti, vinci premi. Semplice".

"Ma questo è illegale!".

IL MINISTRO CI DA APPUNTAMENTO NELLA SPLENDIDA BIBLIOTECA DEL COLLEGGIO ROMANO, DOVE LAVORA. QUANDO ENTRIAMO, RIFUGIATO UN LIBRO CHE STAVA LEGGENDO; È IL CANZONIERE DI PETRARCA, IN UNA EDIZIONE BELLISSIMA E SONTUOSA, CHE NON AVEVAMO MAI VISTO. INTORNO, RIPRODUZIONI DI SCULTURE GRECHE E RINASCIMENTALI, TRA LE QUALI SPICCA IL DAVIDE DI MICHELANGELO, ACCANTO A UNA SCULTURA A GRANDEZZA NATURALE CHE RAFFIGURA BERLUSCONI. IN UN TAVOLONE, SONO ALLINEATI I MODELLINI DELLE COSE DA ABBATTERE: L'ARA PACIS (SU INDICAZIONE DI ALEMANNO), LA STATUA DI GIORDANO BRUNO A CAMPO DEI FIORI (SU RICHIESTA DELLA BINETTI, UNA COSA BIPARTISAN E DIALOGANTE), LA STATUA DI GARIBOLDI SUL GIANICOLI (SU INDICAZIONE DEL CARDINALE BAGNASCO).

**Non le pare un po' troppo scusi? Ora, che Berlusconi sia un cultore del bello, che sia una sua caratteristica...**

Anche lei! Basta con questo antiberlusconismo da quattro soldi! Io sono un poeta, lo sa bene (a proposito, mi legge vero?) e i poeti non mentono mai, solo vedono le cose da un punto di vista più alto, sublimato.

**ANCHE IL CENTRODESTRA HA IL SUO BAGAGLINO CULTURALE -**



**Ora ci è chiaro, lei Berlusconi lo ha sublimato; a proposito, lei leggeva il Canzoniere di Petrarca; come mai? È il suo poeta preferito?**

È che ho appena ricevuto il libro da Dell'Utri, sa, lui ama i libri



**specie per i soggetti cui le ha dedicate: Cicchitto, per esempio, è il destinatario di una poesia tenerissima, ben più intensa di quella dedicata a Stefania Prestigiacomano... per fare un esempio.**

Ecco vede? Finalmente ha capito la mia filosofia: non è bello ciò che è bello, è bello ciò che piace; a me piace Cicchitto, a lei no?

**Insomma... È che abbiamo idee politiche diverse, e forse questo ci impedisce di apprezzare certi aspetti dei suoi colleghi. Ma lei, scusi, scrive poesie, e va bene, ma poi fa il Ministro; anche se non ha soldi, avrà qualche idea specifica, dovrà agire, prendere delle decisioni.**

Beh, non esageriamo; io faccio il Ministro della bellezza, quando ci saranno i soldi mica deciderò io... E va bene così, guardi, io sono un poeta...

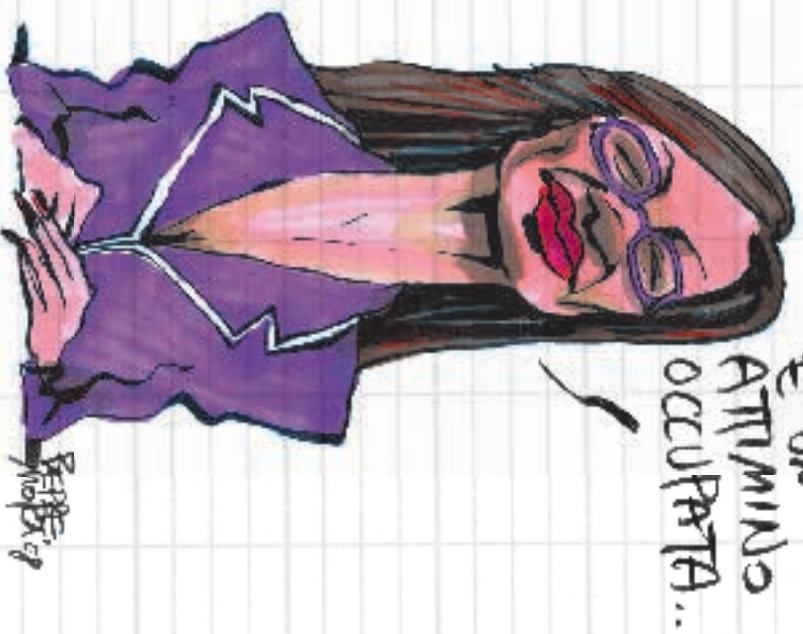
A cura di Clemens



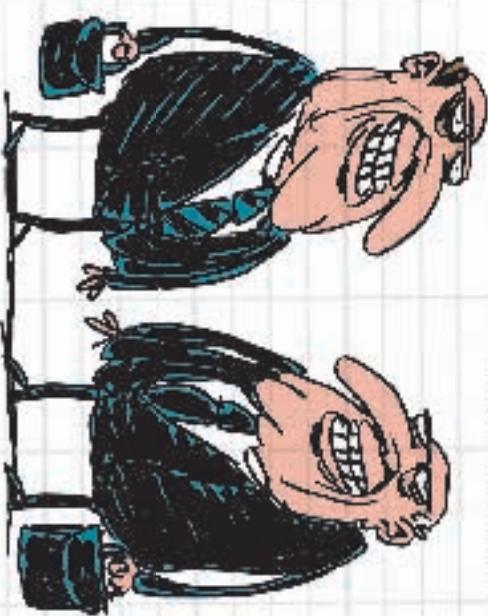
# CRONICHE DEGLI ELETTI

La settimana anti-politica in un flash

di Francesca Fornatio



**FIDUCIA**  
Secondo l'ultimo sondaggio Ipr Marketing, il 62 per cento degli italiani ha fiducia in Silvio Berlusconi. Il restante 38 per cento non ha fiducia negli italiani.



FRANZONI



**ECONOMIA**



**SCRITTORI**  
Francesco Scondan Schiavone, il boss dei Casalesi detenuto nel carcere di Opera in regime di 41 bis, ha spedito un fax al suo avvocato in cui elogia l'ultimo libro di Bruno Vespa.

**A.A.A. SEGNALI DI PRECARIETÀ**  
Inizia qui una nuova avventura, una rubrica a progetto curata da voi lettori, lanciata durante l'ultima puntata di Anno Zero dalla nostra Francesca. Di che si tratta? Segnalateci la vostra esperienza di vita precaria. Come? Mandandoci un segnale di autocoscienza, un segnale che risponda alla domanda: "Quando bisogna dire basta al lavoro precario?". Scrivete a emme@scomunicazione.it. Non abbiate paura, tanto non vi assumiamo. Intanto raccogliamo il segnale di Giovanna da Roma: "Hai cambiato talmente tanti lavori che per ricordarti dove lavori in questo momento, devi appenderti un post-it sul frigorifero". Ora tocca a voi. Scrivete, scrivete, scrivete, scrivete...



**BIANCHI**  
A Brinzio, nel varesotto, gli studenti delle elementari avevano esposto in strada alcune sagome di cartone raffiguranti dei bambini. Quattro di questi erano di colore, ma i loro volti sono stati "biancati" da ignoti che li hanno ridipinti con la vernice spray. Per le maestre, si tratta di un inaccettabile atto razzista. Per gli esponenti locali della Lega, è stato Michael Jackson.



**CHI È MORTO OGGI?**

**HORACE ENGDAHL**

Horace Engdahl, segretario permanente dell'Accademia di Svezia, ha smesso di soffrire. Prima l'assegnazione del Nobel 2008 per la Letteratura al francese Jean-Marie Gustave Le Clézio, definito dal critico Pietro Chiari: "Autore mediocre". Un po' come insigne con le tre "porchete" sul Gambero Rosso lo Spizico all'Autogrill di RonchiVercellina. Poi l'attribuzione del Nobel per la Pace al finlandese Martti Oiva Kalevi Ahtisaari, che ha fatto andare su tutte le furie mezzo Kosovo: "Speriamo non glielo abbiano assegnato per quel che ha fatto qui da noi!... hanno sbottato a Pristina, perdendo il classico aplomb balcanico. Infine, la mancata assegnazione del Nobel per la Fisica all'italiano Calibho. E qui possiamo essere d'accordo: sarebbe stato davvero inopportuno darlo a un pupazzo rosso affetto da rautecidine. Peraltro, il premio era per la scoperta del meccanismo della rottura spontanea di simmetria nella fisica subatomica. E la mancata assegnazione del riconoscimento a chi aveva di fatto dato il via alla ricerca, ha prodotto nel fisico stesso la rottura spontanea della simmetria dei coglioni. Ma che ne è stato del prestigioso premio scandinavo? Canna più riconoscimenti l'Accademia di Svezia che congiuntivi Antonio Di Pietro. "Premi che proprio non c'accecano!", sono state le ultime parole di Horace Engdahl, prima di dipartire solennemente.

**DI ALBERTO PATRICKO**

"PREMIO 2008 PER LA STAITICITÀ ORA PRO NOBEL"

**SETTE**  
Setta religiosa indagata per truffa in Lombardia. Alcuni fondamentalisti vestiti in modo bizzarro millantavano un contatto diretto con Dio. Hanno così raggrato centinaia di persone di tutte le classi sociali, compresi stimati professionisti, estorcendo loro denaro e sacrifici in cambio del paradiso. Durante le perquisizioni della Digos è emerso che si tratta della chiesa cattolica.

